Quotidiano / Anno XLVI / N. 7 (spedizione in abb. postale) Mercoledì 8 gennaio 1969 / L. 60 ★

LA LOTTA UNITARIA CONTRO LE «GABBIE» ENTRA DA OGGI NELLA FASE DECISIVA

SCIOPERI GENERALI E DI SETTORE IN TUTTA ITALIA

Sardegna: un possidente ucciso dai banditi

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fermi chimici, metalmeccanici, tessili, alimentaristi, edili, vetrai, ceramisti, calzaturieri, cementieri, minatori, legno e fornaciai

La battaglia unitaria per il superamento delle «zone salariali» riprende stamani con una serie di scioperi generali e di settore che impegnano intere province fra cui Venezia, Ferrara, Padova, Trieste, Ravenna e Udine, e numerose categorie, fra cui i chimici, i metalmeccanici, i tessili, gli edili, i vetrai, gli alimentaristi, i ceramisti, i minatori, i calzaturieri, i cementieri, i lavoratori del legno, i fornaciai, i poligrafici e cartai. Con questa nuova grande ondata di scioperi, che proseguiranno domani, dopodomani e nei giorni successivi sino alla fine di gennaio, la lotta per l'annullamento delle «gabbie» — che si inserisce nella più vasta e generale azione per i salari, i diritti (l'assemblea e il potere contrattuale del sindacato nelle fabbriche) e la occupazione — entra in una fase più calda e più impegnativa. Alla battaglia per le «zone» si accompagna inoltre la ripresa dell'iniziativa sindacale nelle campagne, dove il 20 gennaio avrà luogo una giornata di lotta promossa dalla Federbraccianti e dalla Federmezzadri. L'azione unitaria, cui parteciperanno per solidarietà anche i lavoratori delle province più avanzate, impegna pertanto l'intero movimento.

I chimici attueranno oggi scioperi unitari a Livorno, Gorizia, Monfalcone, Caserta e Terni (dove la Polimer - Montedison con la scusa del «mantenimento degli impianti» ha «comandato» il doppio degli operai, facendo così un gesto di chiara provocazione che i lavoratori hanno decisamente respinto). Sempre nell'industria chimica la lotta proseguirà domani con astensioni a Ferrara, Crotone, Siracusa, Cagliari, Venezia, e dopodomani con scioperi ad Alessandria, Savona, Mantova, Modena, Sassuolo, Reggio Emilia, Firenze, Pisa, Perugia e Napoli. L'azione nel settore chimico e in quelli affini interessa circa 500 mila lavoratori e coinvolge gruppi potenti come la Montedison, la Ferrania, la Saint Gobain. Elemento nuovo e significativo è che alla battaglia per il superamento delle «gabbie» parteciperanno per la prima volta anche i chimici e i tessili di Milano, che pure

(Segue in ultima pagina)

Mentre le indagini sui fatti di Viareggio proseguono in un clima di pesante intimidazione

Diversivi della DC e delle destre contro il disarmo della polizia

Si tenta di nascondere un problema che emerge con forza anche all'interno delle forze di centro-sinistra — Il gen. Aloja teorizza la repressione — Energica risposta dei partigiani versiliesi al tentativo di mettere in piedi un «comitato» squadristico — Domani alla Camera dibattito nella Commissione interni

Il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico è il problema politico di questi giorni. Avola prima e Le Focette dopo lo hanno posto, coi fatti, e quindi al di sopra delle alchimie che hanno contraddistinto la riedizione del cosiddetto «centrosinistra organico», dinanzi a tutte le forze politiche. Nel silenzio più completo del governo, che soltanto domani renderà conto alla Commissione interni della Camera sui fatti della Versilia, abbozzando una versione ufficiale circa il comportamento della polizia, lo sforzo compiuto dal *Popolo* e da alcuni altri giornali è stato proprio quello di eludere l'importanza della questione politica che il governo si trova di fronte e di evitare di prendere atto della vastità dello schieramento che oggi sostiene la tesi del disarmo della polizia, dall'opposizione di sinistra, alle forze socialiste, repubblicane, alle stesse forze dc.

Da qui l'accanimento della DC nell'accogliere tutte le più contraddittorie versioni fornite dalla polizia, per giungere a negare la conclusione che in tutta la vicenda conta di più: la polizia è intervenuta alle Focette in pieno assetto di guerra ed ha fatto uso delle armi. I diversivi della DC e delle destre urtano contro una serie crescente di testimonianze, e sono quindi destinati a lasciare il tempo che hanno trovato. Ciò nonostante, il direttore del *Popolo* non rinuncia ad alimentare la campagna anticomunista cui si è accinto. Ieri ha scritto incautamente che il PCI è un «*pericoloso fomentatore di reazioni autoritarie*», dimenticando che il «via» agli appelli neo squadristici è stato dato, all'indomani degli scontri avvenuti dinanzi alla «Bussola», da un questore che viene mantenuto in servizio anche dopo le scandalose dichiarazioni, la gravità delle quali non è certamente diminuita dalla mezza ritrattazione del giorno dopo. Occorre anche ricordare che le indagini sui fatti della notte di Capodanno — che si stanno svolgendo in un clima dominato dall'intimidazione — sono affidate in parte alle forze che dipendono dal dottor Bellucci!

Ecco dunque da quale parte giunge un aiuto più o meno diretto ai rigurgiti autoritari di questi giorni, che proprio in Versilia stanno ricevendo, come era da attendersi, la risposta giusta ed energica che meritano. Sui muri di Viareggio e di Pietrasanta è apparso perfino un manifesto che faceva appello al proselitismo intorno a un cosiddetto «*comitato di salute pubblica*», e sono stati i partigiani della zona a fare intendere con nettezza che la provocazione non sarebbe stata tollerata: i sindaci delle due città hanno quindi deciso di far defiggere il manifesto (ma i responsabili delle forze di polizia s'erano ben guardati dal prendere qualsiasi provvedimento).

E' in questo clima che il gen. Aloja, capo di stato maggiore generale fino a pochi mesi fa e per tanti anni «braccio militare» di Andreotti e della DC, si è sentito autorizzato a scrivere su un giornale filo-fascista romano che per combattere il «*disarmo morale*» delle forze armate occorre usare le «*forze materiali e*

(Segue in ultima pagina)

LA SOLIDARIETA' COL NOSTRO GIORNALE

18 abbonamenti dalla Versilia

10.000 copie prenotate a Rimini per la diffusione del numero speciale del 19 gennaio

Diciotto abbonamenti all'Unità sottoscritti in Versilia, tra la stessa gente che ha vissuto la drammatica notte di Capodanno conclusasi con la revolverata che ha paralizzato Soriano Ceccanti dinanzi alla «Bussola». La battaglia che il nostro giornale conduce per spezzare la vergognosa catena di omertà con la repressione poliziesca continua a ottenere un attivo sostegno politico.

«Sezione PCI Forte dei Marmi — dice uno dei tanti telegrammi ricevuti — esprime sdegno comunisti per rabbiosa campagna della stampa padronale e reazionaria. Esprime solidarietà nostro giornale impegnato in opera difesa verità e democrazia sottoscrivendo cinque abbonamenti». La sezione comunista di Pietrasanta ha sottoscritto due abbonamenti. A Viareggio, la sezione Marco Polo, protestando contro «vergognosa campagna reazionaria nei confronti del giornale dei lavoratori», annuncia tre abbonamenti; la sezione centro Ponente due abbonamenti; la centro Levante altri due per sezioni del Mezzogiorno; la sezione Darsene tre nuovi abbonamenti; le sezioni periferiche ancora un altro abbonamento.

L'assemblea dei comunisti di Turano Massa (Carrara), chiedendo il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, ha destinato un abbonamento a un'organizzazione comunista del Mezzogiorno, impegnandosi a estendere la diffusione domenicale dell'Unità.

Testimonianze di solidarietà politica, abbonamenti, impegni di diffusione del giornale si aggiungono a quelli dei giorni scorsi, in ogni parte del Paese. La Federazione di Rimini diffonderà 10.000 copie il 19 gennaio. Un gruppo di partigiani, sempre a Rimini, ha sottoscritto 10.000 lire per abbonamenti in favore del Mezzogiorno. Il sindaco di Riccione Biagio Cenni ha sottoscritto un abbonamento sostenitore per una sezione povera. La Federazione di Avellino ha comunicato che 260 lavoratori si sono iscritti per la prima volta al PCI, intendendo anche rispondere alla campagna scatenata contro l'Unità. Franco Siddivò di Napoli si abbona per solidarietà. I comunisti di S. Antimo (Napoli), inaugurando la nuova sede del partito, hanno sottoscritto un abbonamento sostenitore. Durante il congresso, i comunisti di Colleferro hanno raccolto 30.000 lire per un abbonamento sostenitore.

IL CONTO DI CABOT LODGE

«STIAMO vincendo la guerra del Vietnam» proclamava — senza lasciarsi neppure sfiorare dal senso del ridicolo — Henry Cabot Lodge all'indomani della offensiva del Tet. Era stato appena dimesso dalla carica di ambasciatore degli Stati Uniti a Saigon, che egli aveva ricoperto per la seconda volta, con esito tutt'altro che brillante, tra il 1965 e il 1968, mentre la prima volta non vi era rimasto che un anno, tra il 1963 e il 1964. I suoi due passaggi nella capitale del sud Vietnam non sono rimasti di certo senza storia. La prima volta la missione di Cabot Lodge coincise, diciamo così, con lo sterminio della cricca che faceva capo a Ngo Din Diem, e i cui retroscena sono rimasti profondamente oscuri; la seconda volta con il bombardamento di Hanoi che liquidò lo sforzo in direzione della pace di cui uno dei protagonisti fu un non dimenticato diplomatico italiano.

Adesso il signor Cabot Lodge, sollevato dallo incarico di ambasciatore a Bonn (peccato, perchè di questo passo le relazioni tra gli Stati Uniti e la Repubblica federale tedesca avrebbero potuto deteriorarsi fino a toccare il «punto di non ritorno») è stato nominato da Nixon capo della delegazione americana ai negoziati di Parigi. La notizia ha suscitato inquietudine diffusa tra coloro che amano esercitarsi nel cercare di prevedere quali potranno essere le grandi linee della politica del fin troppo silenzioso presidente eletto degli Stati Uniti. I più direttamente interessati, invece, e cioè i delegati della Repubblica democratica del Vietnam e del Fronte nazionale di liberazione si sono limitati a far osservare, con il senso di lucida calma che li distingue nel fuoco della guerra come al tavolo della trattativa, che «il cambiamento alla testa della delegazione americana è affare che riguarda gli americani». Se Cabot Lodge si attendeva di provocare da questa parte qualche rumore allo indomani dello annuncio del suo terzo passaggio nella vicenda vietnamita è rimasto dunque deluso: i suoi avversari non si lasciano impressionare nè dal suo ambiguo passato nè dai suoi disegni futuri, di cui una traccia è chiaramente individuabile nel richiamo alla «fraternità di sangue che lega da molti anni gli americani ai sudvietnamiti».

NE' SI VEDE, del resto, come il nuovo capo della delegazione americana a Parigi possa riuscire a modificare a favore della propria parte i dati di fatto cui si troverà di fronte dopo il venti di gennaio. Quand'era ambasciatore a Saigon poteva tessere complotti sanguinosi (la prima volta) a danno di una cricca e a favore di un'altra, oppure (la seconda volta) mandare per aria piani di pace cui aveva lasciato credere di aderire. Questa volta il suo terreno di manovra è molto ma molto più limitato. Per la semplice ragione che per gli Stati Uniti (con Johnson come con Nixon) è venuto il momento della verità.

E' venuto, cioè, il momento di abbandonare le illusioni troppo a lungo coltivate e di imboccare la strada della realtà. E la realtà è che la guerra nel Vietnam è perduta, sui campi di battaglia vietnamiti come nella coscienza delle masse del mondo intero. Cabot Lodge potrà forse tentare di limitare i danni. Ma tutto gli potrà riuscire fuorchè riportare la situazione al 1954. Da allora ad oggi, infatti, una nuova, invincibile forza è comparsa nel Vietnam: la forza del Fronte nazionale di liberazione, autentico rappresentante del popolo vietnamita, che si è conquistato il diritto di parlare a nome del Vietnam del sud e di guidarlo nella edificazione pacifica così come lo ha guidato e lo guida nella guerra di liberazione.

E' PER QUESTE ragioni che noi non ci sentiamo affatto pervasi di inquietudine di fronte alla nomina di un uomo dal passato di Henry Cabot Lodge alla testa della delegazione americana ai negoziati di Parigi. Consapevoli di aver dato un contributo non irrilevante alla causa della vittoria del popolo vietnamita — che si è espressa nella apertura dei negoziati di pace di Parigi — siamo pronti a riprendere con tutta la nostra forza e con tutta la nostra passione la lotta per costringere i nuovi dirigenti americani a rassegnarsi alla sconfitta, ad accettare la necessità di rinunciare a mantenere nel Vietnam del sud una testa di ponte per nuove e magari più estese aggressioni in Asia. Affermi pure, dunque, il signor Cabot Lodge, la «fraternità di sangue tra americani e sud vietnamiti». Ciò fa parte del suo mestiere di diplomatico ipocrito e patriottardo. L'essenziale è che egli si prepari a presentare al suo presidente il conto disastroso di una avventura militare che ha sollevato il mondo contro gli Stati Uniti rendendo sterile la immensa forza militare di cui dispongono.

Alberto Jacoviello

Violente battaglie nel Vietnam

SAIGON — Negli ultimi giorni gli americani hanno condotto azioni di «rastrellamento» nella regione del delta del Mekong e in altre regioni del Vietnam del sud. Nella telefoto: uomini della prima Divisione di cavalleria aviotrasportata camminano nel fango di una palude, presso Quan Loi, circa 150 chilometri a nord di Saigon, senza riuscire a stabilire il contatto con i partigiani

A PAGINA 10

Il «Popolo» ha bruciato 8 auto della polizia

Cavalcando la tigre (di carta) della speculazione anticomunista, il Popolo non ne sta perdendo una per tenere il passo con la Nazione. La differenza fra questi due fogli è solo nel linguaggio: pesantemente fascistoide, la Nazione, accoratamente gesuitico il Popolo. Tuttavia l'obiettivo è lo stesso. Dimostrare l'indimostrabile: e cioè 1) Che i comunisti abbiano imboccato la via dell'assalto ai night-club. 2) Che la polizia italiana è mite e non usa le armi. I due assunti sono, storicamente e politicamente, totalmente falsi. Tutti sanno che noi comunisti, e ce ne vantiamo, siamo alla testa delle lotte operaie, contadine e studentesche, rivolte a riformare radicalmente le strutture della società. Per questo motivo tutti i ragionanti uomini politici (e non i bassi speculatori propagandisti) sanno che gli obiettivi che i comunisti si preoccupano di colpire (e non con pomodori) si chiamano FIAT, Montedison, Eridania, Pirelli, Falk, Confindustria, Federconsorzi. Tra gli obiettivi da colpire, per i comunisti, c'è anche l'armamento da guerra delle varie polizie italiane, braccio secolare dei padroni, pupilla dell'occhio dei reazionari di tutte le tinte.

Perchè strapparsi i capelli, dunque, se i comunisti chiedono conto del comportamento della polizia non solo per Avola ma anche per Viareggio, dove centinaia di carabinieri sono stati scagliati armi alla mano per domare brutalmente una dimostrazione di ragazzi che, non certo seguendo «segrete istruzioni» del PCI, credevano di essere più rivoluzionari tirando ortaggi contro i capodannisti della Bussola? E' inutile cavalcare la tigre cartacea della menzogna, addebitando ai comunisti le stesse mire «strategiche» di chi crede che basti scrivere «potere» sul muro per conquistare il potere e di chi crede che la «ricchezza» si colpisca non nei suoi centri reali ma nei night-club. Invece di abbandonarsi a simili artifizi ci dica il "Popolo": 1) Perchè, se ci tiene all'ordine pubblico, non chiede il disarmo della polizia che spara, ammazza e intimidisce. 2) Perchè avendo «smentito», con veline della polizia, dichiarazioni e testimonianze di cittadini sull'uso delle armi da parte della polizia, non smentisce le bugie palesi riportate dal "Popolo" stesso: e cioè che i «rivoltosi» della Bussola avevano bruciato otto auto della polizia? Non è, anche questa, una notizia «falsa e tendenziosa atta a turbare l'ordine pubblico», degna di denuncia da parte del Questore di Lucca, amico e suggeritore tanto della "Nazione" quanto del "Popolo"?

m. f.

La decisione presa in seguito alla proditoria aggressione al Libano

CONFERMATO L'EMBARGO FRANCESE ALLE ARMI PER GLI ISRAELIANI

Scatenata la destra contro il provvedimento — De Gaulle riceve Kyrillin ed elogia la politica di attiva coesistenza fra URSS e Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7

La decisione del governo francese di porre l'embargo su tutte le forniture militari a destinazione di Israele (comprese i pezzi di ricambio) è stata confermata stamattina da un secco comunicato emanante da «ambienti autorizzati» nel quale si afferma che «in seguito all'attacco contro l'aeroporto di Beirut, attacco sproporzionato in rapporto al pretesto invocato da Israele, e suscettibile di allargare l'area del conflitto, è stata presa una misura urgente di embargo da interpretarsi come un rimprovero solenne».

La decisione di Parigi era stata notificata ieri pomeriggio dal Quai d'Orsay all'ambasciatore di Israele: quest'ultimo ne aveva informato immediatamente il governo di Tel Aviv le cui reazioni, diffuse dalla radio in nottata, offrivano alla stampa borghese di Parigi l'occasione di rovesciare stamattina su De Gaulle una nuova ondata di critiche, più violente e più dure, di quelle sollevate dal discorso di capodanno del generale.

Il «Figaro» parla di «decisione brutale», di «odioso pretesto per far ricadere, su Israele soli-

(Segue in ultima pagina)

OGGI

la coerenza

Il "Messaggero" di ieri ha pubblicato un «fondo» fortemente critico nei confronti dei sindacati dei lavoratori. Le "masse", scrive il quotidiano romano, «incominciano ad avvertire di avere a che fare con dei semplici chiacchieroni e demagoghi», *i quali vogliono* «tutto e subito, la piena occupazione, la sicurezza sociale, gli alti salari, senza nessuna cura della coerenza fra gli obiettivi additati alle "masse"».

Ecco un felice esempio di come la stampa padronale intende la «coerenza fra gli obiettivi». *Lavoratori, volete la* «piena occupazione»? *Volete, cioè, lavorare tutti? Avanti, ma allora, che dimine, non potete pretendere la* «sicurezza sociale», *nè gli* «alti salari». *Se questa società vi fa lavorare, non vi da l'assistenza sanitaria, ne gli ospedali, ne le colonie estive, nè gli asili. Se invece vi fa lavorare, vi paga poco, con salari bassi, con orari massacranti. Oppure volete essere pagati bene, avere le cure gratuite, i bambini al mare? Benissimo, ma allora lavorate in pochi, sei su dieci, sette se va bene, e gli altri tre o quattro stanno a casa a fare la fame. Questa si che è* «coerenza fra gli obiettivi». *Del resto, non vedete i padroni come sono* «coerenti»? *Se Marinotti ha la villa rinuncia al panfilo, se ha la* «Ferrari» *fa a meno del tisone, e se l'estate fa una crociera, d'inverno si tiene l'influenza, perchè i soldi delle medicine se li è già spesi in agosto. Nei mesi freddi i miliardari fanno pena: hanno la bronchite, tossiscono, gli viene la febbre la sera. Ma sono coerenti: vanno alla Scala e rinunciano alla aspirina.*

Guardate il Riva, quello dei cotonifici «Val di Susa». Avendo imparato dal "Messaggero" che tutto non si può avere e che, nella vita, bisogna sapersi sacrificare, un giorno è stato costretto a scegliere: o gli operai o i miliardi. Ebbene, ha mandato a spasso gli operai e si è tenuto i miliardi. Naturalmente, nessuno ha osato metterlo in galera: se no, dei miliardi che se ne faceva?

Fortebraccio

VERSILIA: ferma risposta dell'ANPI al provocatorio appello di un fantomatico «comitato di salute pubblica»

I LAVORATORI NON PERMETTERANNO NESSUNA PROVOCAZIONE REAZIONARIA

I sindaci di Forte dei Marmi (socialista) e di Pietrasanta (dc) hanno fatto defiggere il fogliaccio degli estremisti di destra — Gli «strani» colpi d'arma da fuoco alla darsena di Viareggio e la canèa della stampa dei padroni - Le perizie medico-legali e balistiche

Da uno dei nostri inviati

VIAREGGIO, 7.

L'invito alle «squadracce» implicitamente contenuto nelle parole del questore Bernucci e sposato dai giornali dei padroni, non è rimasto inascoltato. In un vergognoso manifesto affisso stanotte anche tutto intorno alla «Bussola», «si annuncia la costituzione del primo *comitato di salute pubblica*». C'è un chiaro e provocatorio invito alle «forze sane del paese ad organizzarsi e a difendersi». Il sindaco di Forte dei Marmi, il socialista geometra Angelo Tessa, e quello di Pietrasanta, il democristiano Filippo Eugenio Lucchi, hanno fatto defiggere il fogliaccio. Gli autori sono stati contravvenuti e saranno denunciati. Questura e carabinieri invece, sempre così solleciti a sporgere fretolose querele contro i giornali democratici, non hanno preso alcuna iniziativa. *Il Popolo* — dal canto suo — scrive stamattina che a causa di uno stato di sgomento e di allarme gli armaioli versigliesi stanno facendo buoni affari. In questi pochi giorni — secondo il giornale d. c. — avrebbero già venduto ventisei rivoltelle. Oltre ai buoni affari degli armaioli, *Il Popolo* non sa cogliere altro, in tutta questa vicenda.

Molte prese di posizione sono venute in risposta al vergognoso appello allo squadrismo e alla montatura antipopolare e anticomunista. I partigiani — dice un volantino diffuso dall'ANPI oggi a Viareggio — «confermano la loro decisione a rispondere decisi, in modo unitario, come nel luglio 1960, a qualunque tentativo di involuzione reazionaria per difendere la libertà e la democrazia conquistata con la Resistenza e la lotta antifascista. I partigiani, mentre ribadiscono la richiesta del disarmo immediato delle forze di polizia impiegate nelle manifestazioni di protesta, politiche e sindacali, rinnovano il loro invito ai democratici, agli antifascisti, agli operai, agli studenti a rimanere uniti per respingere decisamente le forze della conservazione».

La canea antipopolare trova spazio sempre maggiore sui giornali borghesi. Le veline arrivano a senso unico. I «contestatori» minaccerebbero i corsi mascherati di carnevale — dicono —, saranno incendiati i panfili dei padroni, assalteranno altri noti locali del litorale e della Lucchesia.

Il risultato è che, da qualche giorno, si vedono in giro provocatori schieramenti di polizia mentre i Vigili del fuoco sono in preallarme, pronti a intervenire. Tutti i giornali di stamattina annunciano che la zona del porto e la darsena sono fortemente presidiati da giorni. E' proprio in questa zona che i nostri cronisti hanno vissuto oggi un altro episodio a dir poco curioso e singolare, sul tipo di quello accaduto presso la «Bussola» con il ritrovamento dell'ormai famosa pistola «Smith-Wesson». Sui vetri di un capannone dell'Inter-mare — una rimessa per i panfili quasi tutti battenti bandiera panamense — sono stati scoperti alcuni colpi che la polizia dice essere sparati da armi da fuoco. Dei proiettili, come alla «Bussola», nemmeno l'ombra, almeno fino alle 16. Ma poi si è tornati a cercare. E, tutto intorno, nessuno ha sentito sparare, e le case di abitazione non mancano e sono vicinissime al capannone colpito. Molte persone — per esempio — e fra queste Cisa Summonti, Brunesca Guidotti, Eugenia Lucchesi, Giuseppe Mattenucci, Maria Cesarelli, Elisa Domenici affermano di non essersi accorti di niente.

Successivamente il vicequestore dr. Scotto ha affermato che i fori potrebbero essere provocati da palline di vetro lanciate con una fionda e che comunque attualmente i fori risultano di natura imprecisata.

Questa mattina, poco dopo le 10, i componenti del collegio medico-legale e gli esperti balistici, sono giunti al primo reparto chirurgico dell'ospedale di Pisa. I professori Pietro Sarteschi, direttore della clinica psichiatrica dell'ospedale di Pisa, Folco Dominici, direttore dell'Istituto di medicina legale, Folco Angeli medico legale del tribunale di Lucca, componenti del collegio medico legale il professor Antonio Vitolo, dello Istituto medico legale e l'ingegnere Meola, esperti balistici accompagnati dal giudice istruttore dott. Tomiglia, della Procura della Repubblica di Lucca, cui è stata affidata l'istruttoria formale, e dal sostituto Procuratore di Lucca, dott. Fabio Romiti, hanno così ufficialmente iniziato il lavoro di indagine sul ferimento di Soriano Ceccanti. Assieme a loro erano l'avv. Giovanni Sorbi, che rappresenta i familiari del ragazzo costituitosi *come è noto* parte civile, e il dott. Piero Musone, esperto di parte.

Gli inquirenti accompagnati dai sanitari del primo reparto chirurgico si sono recati nella stanza dove si trova il giovane studente, che anche stamane era assistito dai familiari. Si è provveduto ad eseguire alcune foto della gravissima ferita alla regione sopraciaveare sinistra, da dove è entrato il proiettile. I componenti della commissione legale e gli esperti balistici si sono quindi fatti consegnare dai sanitari le radiografie eseguite nel corso di questi giorni, per poter prendere visione della posizione in cui si trova il proiettile. Lasciata la camera dove si trova Soriano Ceccanti, che anche in questi giorni è stato fatto segno a tangibili manifestazioni di affetto e di solidarietà, si sono quindi recati nella sala di radiologia, compiendo un primo esame delle radiografie.

Poi, in una saletta vicina, le commissioni hanno continuato il loro lavoro, cui sono sempre stati presenti anche l'avv. Sorbi e il dottor Piero Musoni. Dopo più di un'ora, medici, esperti e inquirenti hanno lasciato il primo reparto chirurgico dirigendosi verso lo studio del prof. Vitolo per eseguire alcuni accertamenti. Sull'esito di questa prima giornata di lavoro si mantiene il più stretto silenzio: a una nostra domanda sulla durata degli accertamenti medico legali, è stato risposto che se ne potrà riparlare forse fra 60 giorni.

Nel pomeriggio, poco dopo le 16,30, il giudice istruttore dottor Tamilia ha nuovamente interrogato Soriano Ceccanti. Nessuna notizia è stata rilasciata ai cronisti. Nemmeno il Procuratore della Repubblica dottor Vitale ha parlato con i giornalisti.

Quasi contemporaneamente, *e precisamente dalle 15,20 alle 17,10* i periti balistici si sono nuovamente recati presso il distributore di benzina della «Bussola» per proseguire i rilievi balistici sui colpi di arma da fuoco esplosi contro la vetrina del casotto. I periti hanno prelevato l'intera vetrata del distributore. La parte del vetro che contiene *i fori è stata consegnata al* professor Vitolo il quale presiede la commissione tecnico balistica. Su di essa saranno eseguiti esami di laboratorio per stabilire la traiettoria delle pallottole, il calibro dei proiettili e la distanza dalla quale sono stati esplosi. Sull'altra parte del vetro saranno eseguiti esami di altra natura: *su di essa saranno esplosi colpi di pistola di vario calibro da diverse distanze.* Queste prove saranno eseguite in un poligono non si sa ancora bene se civile o militare.

I periti dovranno poi eseguire altri sopralluoghi: dovranno effettuare rilievi balistici nel punto esatto dove è stata trovata la famosa pistola «Smith Wesson». Questi rilievi avrebbero dovuto essere già effettuati nei giorni scorsi ma quando i periti li hanno iniziati, il luogo esatto non è stato individuato.

I periti attendono quindi che il giudice istruttore indichi con esattezza dove l'arma è stata ritrovata in circostanze tanto singolari.

Si apprende infine che la intera operazione chirurgica per estrarre la pallottola che ha ferito Soriano Ceccanti sarà filmata.

Lucio Tonelli

Pisa

33 denunce per la manifestazione sul disarmo della polizia

PISA, 7.

La Questura di Pisa si è decisa a fornire l'elenco dei giovani denunziati in seguito a un corteo che si svolse il 2 gennaio, dopo il comizio tenuto dal compagno Giancarlo Pajetta e dal compagno Menchinelli del Psiup, quando la manifestazione promossa dal PCI e dal PSIUP per chiedere il disarmo della polizia dopo i gravi fatti avvenuti alla «Bussola» era già terminata.

Dopo una indagine - lampo ci sono stati inspiegabili giorni di silenzio e ora è arrivato il lungo elenco dei denunciati nei confronti dei quali vengono mosse accuse molto gravi. I reati che sono contestati a 33 persone, di cui 5 ragazze, vanno infatti da radunata sediziosa e danneggiamento aggravato, oltraggio aggravato, oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, concorso in lesioni a un poliziotto.

Ecco l'elenco dei denunciati: Serena Baldacci, di 19 anni, abitante a Pisa; Margherita Bianchi, di 28 anni, abitante a La Spezia; Giovanni Bonfanti di 30 anni, abitante a Pisa; Paolo Brogi, di 25 anni, abitante a Pisa; Vittorio Campioni, di ventiquattro anni, abitante a Livorno; Armando Carmignani, di 50 anni, abitante a Pisa; Umberto Carpi, di 28 anni, abitante a Pisa; Giuliano Conte di 21 anni abitante a La Spezia; Enzo Del Sarto di 22 anni abitante a Pisa; Mauro Di Prete di 24 anni abitante a Pisa; Piero Fornai di 22 anni abitante a Pisa; Sergio Gattai di 31 anni abitante a Pisa; Rosalia Grande di 26 anni abitante a Lucca; Guelfo Guelfi di 24 anni abitante a Pisa; El Dive Jarkas, abitante a Pisa; Sandra Loni di 17 anni abitante a Pisa; Tonino Lucarelli di 24 anni abitante a Pisa; Giuseppe Masi di 23 anni abitante a Pisa; Carla Melazzini di 25 anni abitante a Pisa; Marco Moraccini di 27 anni abitante a Pisa; Cesare Moreno di 23 anni abitante a Pisa; Piero Nissim di 23 anni abitante a Pisa; Giorgio Pietrostefano di 26 anni abitante a Pisa; Walter Pistelli di 47 anni abitante a San Giuliano Terme; Enzo Poli di 24 anni abitante a Cascina; Lido Romboli di 23 anni abitante a S. Giuliano Terme; Piero Santini di 30 anni abitante a Pisa; Carlo Silvestrini di 21 anni abitante a Pisa; Adriano Sofri di 27 anni abitante a Pisa; Leonardo Stano di 22 anni abitante a Pisa; Ettore Terzuoli di 25 anni abitante a Pisa.

L'assemblea degli psicologi dichiara estinta la SIPS

L'assemblea degli psicologi italiani riunita a Roma nella sede del CNR ha approvato ieri sera — a conclusione della prima giornata di lavori — una mozione nella quale *si dichiara estinta di fatto la Sips* (società italiana di psicologia scientifica) la cui struttura autoritaria e antidemocratica e la cui inefficienza sono state denunciate e criticate in decine di interventi. La mozione — presentata da un gruppo di studiosi di Bologna e nella quale si chiedeva anche di rimettere alle assemblee regionali e locali la elaborazione e formulazione dei nuovi princip. che dovranno ispirare la futura organizzazione associativa d gli psicolog. — è stata approvata con 128 voti di fronte ai 23 contrari e a 24 astenuti.

Nel corso della discussione sono intervenuti fra gli altri il professor Ossicini (che ha sottolineato il valore politico della mozione e il diritto dell'assemblea, malgrado non fosse composta di soli membri della SIPS di dichiarare estinta la società) la professoressa Massucco Costa che ha presentato le dimissioni dalla SIPS, come ha fatto lo stesso presidente della società, professor Can[illegible].

Cade una montatura di «Nazione Sera»

Il gestore di uno stabilimento balneare di Focette nega di avere accusato un presunto capo dei contestatori

Da uno dei nostri inviati

VIAREGGIO, 7.

Crolla la montatura di *Nazione Sera*. Il testimone che secondo il giornale fiorentino sarebbe stato avvicinato dal «capo dei contestatori» per fargli la ormai famosa richiesta: «Vai alla "850", sai dov'è, prendi le chiavi che stanno sul cruscotto, apri la baulliera: ci sono i mitra e le pistole», smentisce queste affermazioni, in una intervista al nostro giornale.

Il testimone si chiama Luciano Tartarini, è il gestore dello *stabilimento balneare Le gazzelle* di Focette, cento metri a nord della *Bussola*. Effettivamente il Tartarini è stato avvicinato da un uomo che gli ha parlato di pistola e di mitra, ma era tutt'altro che un giovane manifestante. *Nazione Sera* aveva montato su queste dichiarazioni un servizio a sensazione attribuendo al Tartarini considerazioni sull'organizzazione paramilitare dei «contestatori» e la descrizione di situazioni partorite interamente dalla fantasia di un redattore o di chi il redattore ha informato. Eccole: «... Agivano davanti a me (i "contestatori" ndr.) con disinvoltura, come se mi avessero scambiato per uno di loro». In quel momento «*ho notato un uomo pressappoco del*la mia età Era uno di loro: anzi doveva essere un capo perché non faceva altro che impartire ordini. Spesso alcuni giovani gli si avvicinavano per ripartire verso i punti dove più calda ferveva la contestazione».

Tutte queste affermazioni non sono mai state fatte dal testimone. Luciano Tartarini ci ha infatti detto che non si trovava *nella* zona occupata dai dimostranti, ma in quella occupata dai carabinieri, di fronte all'ingresso pedonale della *Bussola*. «Ero davanti alla *Bussola*, dietro i carabinieri — mi ha detto testualmente — quando ho deciso di tornare a casa e mi sono avviato dalla parte opposta a quella della manifestazione. Dopo pochi metri sono stato avvicinato da un uomo sui sessanta anni che mi ha fatto tre domande Primo, mi ha chiesto: come si mette? Ho risposto: va male. Lì per lì mi è sembrato un poliziotto ma poteva essere *chiunque*. *Poi mi* ha chiesto: dove sono i nostri? Io non ho risposto. Sono rimasto di stucco Mi è parso assurdo che intendesse i "contestatori" perché non c'era bisogno di chiederlo. Poi mi ha detto: sulla macchina ci sono i mitra e le pistole, ma non ha assolutamente parlato di che tipo di macchina si trattasse».

Quindi non è vero — ho chiesto — che l'uomo impartisse ordini ai manifestanti? «Non è vero!» è stata la risposta. In che modo *Nazione Sera* è venuta a conoscenza della sua testimonianza? «Ho testimoniato in due momenti diversi, nei giorni 3 e 4. A mezzogiorno del 4 sono uscito dal comando dei carabinieri di Marina di Pietrasanta e sono andato a pranzo. Dopo pranzo verso le 16 30 o le 17 ho acquistato in edicola *Nazione Sera* ed ho letto l'articolo sulla mia testimonianza Allora sono andato dai carabinieri. Ho parlato con il maresciallo Manganiello chiedendogli chi lo avesse autorizzato a riferire ai giornalisti le mie dichiarazioni poi così trasformate. Mi ha risposto che certe cose debbono essere diffuse perché di interesse pubblico».

Prima di congedarci Luciano Tartarini ha voluto aggiungere che dall'articolo di *Nazione Sera* lui *appare* schierato contro la contestazione, mentre, ha detto testualmente: «Io sono favorevole. Nel mondo e in Italia, lei lo sa meglio di me, le cose da cambiare sono molte. Testimoniando dai carabinieri ho voluto fare il mio dovere di cittadino e non l'accusatore dei ragazzi».

Anche oggi la *Nazione* riprende l'argomento. Facendosi forte della testimonianza completamente falsata cerca di rincarare la dose e presenta i giovani manifestanti come organizzati guerriglieri Ecco cosa scrive testualmente: «Benché più clamorosa delle altre (la testimonianza di Tartarini - ndr) non sarebbe del resto che una ulteriore prova della perfetta organizzazione — appresa probabilmente ai corsi estivi a Cuba o in Albania — dei guerriglieri della *Bussola*».

Guido Bimbi

Aperto ieri all'EUR il congresso del PLI

Malagodi delinea l'accostamento dei liberali al centro-sinistra

Dall'attacco «viscerale» alla «opposizione creatrice» - I punti cardine del programma di Rumor in politica estera accolti e ribaditi - Riconfermato l'appoggio alle giunte minoritarie di centro sinistra

Non più attacco «viscerale» al centro-sinistra, ma «*opposizione creatrice*» nei suoi confronti. Questa è la politica che Malagodi ha proposto all'undicesimo congresso liberale. Al Consiglio nazionale del partito l'aveva definita «*una linea costante in una situazione nuova*» Malagodi assorbe così alcune preoccupazioni espresse dalla sua destra, mentre alla sua piccola «*sinistra*» non concede una «*solidarietà preferenziale*» verso il PSI.

Privata di alcune espressioni sofisticate, la relazione aiuta a capire la parabola dell'*alleanza* tripartita giunta al fallimento dopo le ambizioni del 1952. Allora, Malagodi poteva prendersi il lusso di guadagnare voti sulla DC, *disegnata poco meno* che come un mostro bolscevico, e raddoppiare nel '63 il suo 3½ per cento del 1958.

Oggi un mutamento di linea è imposto a Malagodi dai fatti, e non solo per la perdita elettorale subita dai liberali a vantaggio della DC.

Egli ha delineato e respinto tre ipotesi alternative alla politica da lui stesso proposta: quella di un fronte laico che «*di fatto si estenderebbe al PCI*»; quella della «*grande destra*» con monarchici e missini: e quella infine del cosidetto «*inserimento*» nel centro-sinistra. Delle tre ipotesi, la prima è di gran lunga la meno concreta, anche se le tentazioni del «*fronte laico*» serpeggiano in qualche settore, specie giovanile, del partito. Le altre due sono state presenti nella pratica malagodiana assai più di quanto non dicano le parole della relazione. Basta pensare a tutto lo attacco antiregionalista condotto sulla base di una intesa politica con monarchici e missini, per rilevare che il PLI non ha mai rinunciato a utilizzare la alleanza con la destra fascista, non meno che l'intesa pratica con il gruppo doroteo e la destra democristiana e socialdemocratica.

Malagodi ha negato poi il proposto di un «*inserimento*» nel centro-sinistra, ma ha tuttavia delineato una linea che ha molti punti di contatto con quella del governo. In politica estera, Malagodi dice per esempio che i cardini sono nell'«*europeismo*» e nell'alleanza atlantica. Sono le stesse cose che si ritrovano nel programma del governo Rumor. Come se non bastasse, proprio questa mattina, *in una intervista* alla «Stampa», Malagodi si è dichiarato di nuovo per una adesione alla NATO. «*nonostante i colonnelli greci e i professori portoghesi*», dei quali, comunque, rimane alleato allo stesso titolo della DC, se non dell'intero PSI. Nella sua relazione, si è valso anche di una citazione di Saragat per identificare la «civiltà» con l'alleanza atlantica. L'esempio delle «*giunte zoppe*», di cui ha parlato Malagodi, è un altro buon titolo di avvicinamento al centro-sinistra. Malagodi ha ricordato, nella sua relazione, che i liberali hanno fatto e fanno da stampella a quelle giunte di centro-sinistra che non hanno una maggioranza autosufficiente, e ha richiesto come contropartita un anticomunismo dichiarato e un condizionamento dei programmi amministrativi. Per non parlare, poi, della politica dei redditi, che Malagodi fa propria secondo l'accezione lamalfiana.

Quello che appare evidente nella relazione di Malagodi è lo sforzo di opporsi a tutto quello che di buono può nascere da una crisi radicale del centrosinistra. Questo spiega la sua preoccupazione per questa crisi e la tentazione di giungere a una dilatazione dell'attuale maggioranza di governo essendo ormai tramontata una «*alternativa*» DC-PLI. Non a caso Malagodi ha dichiarato di temere una «nuova maggioranza» dalle forze della sinistra operaia e cattolica: ha richiamato il congresso a una battaglia che non sia «*irrazionale*» e a combattere quindi non tanto contro il centrosinistra, ma — ha detto testualmente — «*contro gli errori del centrosinistra*». Questo spiega perchè Malagodi ha infine dato l'impressione di voler attenuare i suoi furori contro le regioni, giungendo a una distinzione (piuttosto oscura) tra «regioni di programma» e «regioni amministrative e politiche» Sono queste ultime — dice in sostanza Malagodi — che bisogna evitare per fare in modo che non cadano in mano ai comunisti.

E' da notare infine che l'assemblea ha calorosamente applaudito un passo del discorso che accenna al «rischio» di una «reazione privata dei cittadini» alle manifestazioni contestative dei giovani.

r. v.

Firenze

Contro Florit si dimettono dal «Consiglio dei laici»

Sei membri dell'istituzione diocesana hanno motivato la loro decisione con la mancata attuazione degli organismi previsti dal Concilio — Solidarietà con l'esperienza pastorale dell'Isolotto

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7.

Un gruppo di persone che fanno parte della segreteria del «Consiglio dei laici» della diocesi fiorentina, si è dimesso dalla carica in seguito all'atteggiamento intransigente assunto dal cardinale Florit nella vicenda dell'Isolotto. Nella lettera indirizzata ai membri del Consiglio dei laici dai dimissionari — che sono Mario Gozzini, Francesca Masini, Paolo Maurenzig, Attilio Monasta, Giampaolo Vignozzi, Giorgio Weber — si dice. «Si è maturata in noi la dolorosa convinzione che oggi l'assemblea pubblica del Consiglio dei laici non potrebbe rappresentare che una ulteriore manifestazione della lacerazione profonda presenti nella Chiesa fiorentina.

Ciò particolarmente in dipendenza del fatto che le richieste da più parti espresse — soprattutto da un gruppo di sacerdoti autorevoli cui va la nostra sincera stima — in merito alla costituzione e alla convocazione dei Consigli presbiteriale e pastorale non hanno ricevuto risposta alcuna da parte di Sua eminenza il cardinale arcivescovo.

In tali condizioni, con molto rammarico, e con la viva speranza che presto possano verificarsi condizioni diverse, siamo costretti a comunicarle la nostra responsabile decisione di rinunziare all'esecuzione dei compiti che ci erano stati affidati». Come si ricorderà 108 sacerdoti della diocesi fiorentina avevano sottolineato l'urgenza di creare le nuove strutture previste dal Concilio Vaticano II, e che avrebbero consentito un esame più approfondito e collegiale del problema Isolotto.

Il 17 incontro sindacati-governo per gli statali

La trattativa sindacati-governo per il riassetto degli statali si aprirà il 17 prossimo con lo esame delle nuove tabelle retributive che in base al recente disegno di legge (il Parlamento deve ancora approvarlo) dovranno essere emanate dal governo per il 14 aprile, cioè con una proroga di tre mesi e mezzo rispetto alla data del 31 dicembre 1968 fissata dalla legge delega.

Verso il XII Congresso del PCI

Pisa: unità nelle lotte operaie e studentesche

Appassionato dibattito sulla creazione di nuovi rapporti nel rispetto dell'autonomia dei movimenti - Le conclusioni di Giancarlo Pajetta - Le tesi a confronto con la realtà delle grandi battaglie politiche e sociali

Dal nostro inviato

PISA, 7.

Il progetto di tesi al confronto con la realtà di una provincia scossa da grandi lotte operaie e studentesche, la linea del nostro partito verificata in un dibattito di *grande impegno* dai protagonisti delle stesse lotte: questi i due dati emergenti dal decimo congresso provinciale della Federazione comunista pisana Per tre giorni, dopo la relazione del *segretario* uscente, compagno Nello Di Paco, non c'è stato un attimo di sosta: decine sono stati gli interventi, moltissimi i compagni che hanno rinunciato a parlare perché altrimenti il dibattito non sarebbe mai finito. Ognuno ha voluto portare la propria esperienza, ha cercato di cogliere questo o quell'aspetto delle lotte operaie e studentesche e dei compiti del partito.

Questa verifica del progetto di tesi assume grande rilievo non solo perché viene da una provincia che è stata ed è impegnata in movimenti impetuosi di lotta, ma anche perché parte da una organizzazione fra le più forti d'Italia, a conclusione di un dibattito che ha investito migliaia e migliaia di comunisti e di simpatizzanti.

Facciamo parlare le cifre: più di duecento sono state le assemblee, *le letture collettive* delle tesi i dibattiti, gli incontri; 145 i congressi di sezione con una partecipazione alla discussione senza precedenti. Le nostre sedi sono state aperte a giovani democratici, studenti, simpatizzanti, a tutti coloro insomma che col PCI cercano un rapporto serio e costruttivo.

L'organizzazione comunista pisana conta oggi più di ventunmila iscritti in una provincia dove il partito è presente ovunque, dove si diffondono fino a 26 mila copie del nostro giornale, dove il 19 maggio si sono conquistati 107.088 voti, pari al 42 per cento, con una avanzata del 3,15%. Questa forza del partito, i suoi legami con le masse popolari e soprattutto con i giovani, la sua capacità di rinnovarsi, erano evidenti nella composizione stessa dell'assemblea: il 29 per cento dei congressisti *aveva* un'età dai 18 ai 25 anni. L'età media di tutti i delegati non ha superato i 37 anni.

Alla tribuna sono saliti giovani operai e studenti formatisi in questi mesi nelle lotte e che già sono riusciti a legarsi alla vita della sezione divenendone in numerosi casi il gruppo dirigente a fianco di compagni più anziani che continuano nel loro duro e difficile lavoro.

Nel congresso non c'è stato scontro di generazioni: c'è stato un dibattito franco e aperto soprattutto sui rapporti fra movimento operaio e movimento studentesco, rapporti che non sono mai stati facili specie nella città e che hanno bisogno — come si è affermato — di una continua verifica durante gli scioperi, durante le varie battaglie nel pieno rispetto della autonomia dei movimenti.

«L'ingresso massiccio del movimento studentesco — ha affermato nella relazione introduttiva il compagno Di Paco — a fianco degli operai nelle lotte ha costituito un validissimo contributo alle lotte stesse ed ha segnato al di là di una scelta di solidarietà, la presa di coscienza in un rapporto di autonomia e di unità tra movimento operaio e movimento studentesco, del nesso profondo tra scuola, fabbrica e società».

Nell'ambito di questo giudizio che il congresso ha accettato, si è mosso il dibattito teso a superare i limiti riscontrati nelle lotte e soprattutto nel movimento studentesco e ad individuare obiettivi che debbono rappresentare il supporto di massa per una lotta più generale.

Nel congresso è stata sottolineata l'importanza di un impegno diretto del partito per una estensione e una unificazione delle lotte per conseguire sbocchi politici che consentano alle classi lavoratrici di raggiungere nella società posizioni nuove e più ampie di potere. «In queste lotte — dice la mozione conclusiva con la quale si approva il progetto di tesi — il partito deve esercitare la sua funzione dirigente e il suo carattere di forza, di contestazione del regime capitalistico e di avanguardia nella costruzione di un nuovo schieramento di forze democratiche e rivoluzionarie, di un nuovo potere popolare che oggi si esprime nell'azione delle masse».

Ed è in questo quadro che si è cercato di affrontare anche il problema del rapporto fra lotte operaie e studentesche e lotte contadine, che ancora stenta a realizzarsi in una provincia dove circa ventimila famiglie vivono ancora sulla terra La unificazione di queste lotte si rende necessaria e urgente, è stato affermato nel dibattito, nel quadro della strategia che le tesi propongono.

Il congresso ha affrontato molti altri temi anche se — e non poteva che essere così — con interesse ed efficacia minori. Ne è scaturito, insomma, un quadro tipico della situazione italiana: una provincia in lotta dove il centro-sinistra mostra il suo fallimento, come ha affermato il compagno Giancarlo Pajetta che ha concluso i lavori, proprio nel disegno iniziale che era quello di integrare, di socialdemocratizzare la classe operaia. Si è dimostrato impossibile — e la realtà pisana ne è la riprova — che una società di capitalismo avanzato possa procedere sulla strada della razionalizzazione, senza creare e far esplodere nuove e più acute contraddizioni

Di fronte a questo fallimento che ha coinvolto l'unificazione socialdemocratica, di fronte al naufragio del riformismo, deve accrescersi — ha detto Pajetta — la nostra capacità di legare sempre più la conquista degli obbiettivi intermedi alla lotta di massa, e alla gestione degli obbiettivi stessi, facendo diventare cose reali le indicazioni del partito per procedere speditamente verso la realizzazione di una nuova società democratica e socialista.

Alessandro Cardulli

NILDE JOTTI A BRESCIA

Irrimediabile la crisi del centro-sinistra

BRESCIA, 7.

L'on. Nilde Jotti, della direzione nazionale del PCI, ha concluso ieri a Brescia, nel salone Da Cemmo, con un applauditissimo intervento i lavori del 14.o Congresso della federazione bresciana comunista. Tre giornate di ampio dibattito che hanno visto numerosi compagni alternarsi alla tribuna congressuale, con interventi che hanno vivamente interessato i numerosi delegati ed invitati presenti.

La compagna Jotti nel sottolineare il suo pieno accordo con l'ampia relazione del segretario della federazione, Gino Torri, e dopo avere espresso, con molta franchezza alcune critiche al dibattito per certe carenze sui problemi della vita bresciana, ha affrontato alcuni aspetti della situazione politica del Paese.

Forse nessun Paese come il nostro — ha detto la compagna Jotti — è investito oggi da lotte così profonde e penetranti Scioperi che abbracciano varie categorie, dallo operaio al pensionato, al ceto medio, alle donne, agli studenti. Oggi non si sciopera più nel campo operaio solamente per questioni meramente salariali ma, per esempio, con la richiesta della assemblea nel la fabbrica si pone un problema di riduzione del prepotere padronale nell'azienda stessa.

La compagna Jotti ha poi tratteggiato un quadro politico di questi ultimi 20 anni. Dalla lotta del PCI, che ha ridimensionato il monopolio della D.C., dalla vittoriosa battaglia contro la legge-truffa alla lotta contro Tambroni, che ha costretto la DC a ricercare attraverso nuove alleanze una solidità politica nel tentativo di isolare il nostro partito. Ma anche il centro-sinistra ha fallito. Oggi, infatti, non si possono dormire sonni tranquilli neanchè nella DC, perchè il paese bolle e la DC sente che anche per lei è giunto il momento di dover fare i conti con questa realtà: «Compagni, io vorrei a questo proposito arrivare qui ad una affermazione che so che è molto impegnativa ma che mi pare renda chiaramente la situazione quale le grandi lotte hanno portato avanti Noi ci troviamo oggi all'inizio di una crisi dell'egemonia della borghesia italiana sulla società ed è questo un fatto politico di natura eccezionale Mi si potrà dire che questa crisi non ha impedito di formare il governo di centro-sinistra, ma, vedete, anche se questo governo coinvolge tutte le minoranze dei partiti che io compongono, appare ormai, come ha detto giustamente Amendola nel dibattito parlamentare sulla fiducia, che questo centro-sinistra non è né più avanzato né più democratico, ma l'ultimo centro-sinistra»

La compagna Jotti ha infine affrontato i problemi delle riforme di struttura, delle vie plurime al socialismo e dei problemi della coesistenza pacifica Oggi — ha detto — lo imperialismo è più spietato, più aggressivo perchè è meno forte. E' la paura e la coscienza di essere meno forte delle forze socialiste che lo rendono tale.

Dopo aver espresso il suo augurio all'eroico popolo del Vietnam e ribadito la validità del dissenso manifestato dal nostro partito contro lo intervento armato dei cinque Paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, la compagna Jotti, frequentemente interrotta da applausi, ha conclusa augurando all'organizzazione bresciana ed a tutto il Partito nuovi, e più avanzati, traguardi politici

Il CF e la CFC della Federazione bresciana, nella loro prima riunione, tenuta alla fine dei lavori congressuali, hanno rieletto all'unanimità il compagno Gino Torri a Segretario della Federazione bresciana.

Interrogazione di Macaluso al ministro dell'Interno

Chi fornì le bombe ai fascisti che assalirono il «Cannizzaro»?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

Il criminale assalto di una banda di fascisti al liceo «Cannizzaro» è oggetto di una interrogazione al ministro degli Interni. Con essa, i compagni Macaluso, Speciale e Ferretti, nonché l'indipendente di sinistra Taormina, chiedono spiegazioni sul fatto che la polizia, mentre si è sentita in dovere di perquisire per i fatti di Viareggio la sede del PSIUP di Lucca (dove non ha trovato che manifesti), non ha ritenuto opportuno accertarsi da dove provenissero le bombe ed il materiale incendiario e contundente che la teppa fascista ha usato due notti fa per l'assalto al Cannizzaro, e non abbia perciò proceduto alla perquisizione dei locali del MSI e della cosidetta Giovane Italia in cui militano i fascisti tratti in arresto.

La situazione nelle scuole palermitane continua intanto ad essere calda. Sfruttando l'ondata reazionaria in cui si è collocato sia l'assalto dei fascisti al «Cannizzaro», che la decisione della polizia di sgomberarne i locali dai giovani del movimento studentesco che occupavano quello come altri istituti secondari della città, il vicepreside ed alcuni professori del liceo «Umberto» hanno tentato stamane di «rompere» l'occupazione di questa scuola giungendo ad irresponsabili minacce. «se no oggi finisce male», ha detto il sostituto del preside. Il tentativo è stato respinto, e le assemblee in corso negli altri istituti occupati sono state sospese per organizzare una manifestazione di solidarietà con gli studenti dell'«Umberto» e del «Cannizzaro».

Domani a Salerno gli studenti in sciopero

SALERNO, 7.

La Procura della repubblica di Salerno ha denunciato ventuno giovani studenti per danneggiamento aggravato, violenza privata, oltraggio e vilipendio alle forze pubbliche, interruzione di pubblico servizio, e occupazione di pubblico edificio. I fatti si riferiscono alla lotta condotta nei giorni scorsi dagli studenti salernitani quando occuparono il liceo classico De Santis e il Galileo. Tra i denunciati vi sono sette dirigenti della FGCI ed alcuni del PSIUP e del movimento studentesco.

E' stato proclamato per il giorno 9 gennaio lo sciopero generale degli studenti.

Alle Federazioni

Nella giornata di oggi, tutte le Federazioni sono tenute a trasmettere, tramite i Comitati Regionali, alla Sezione centrale d'Organizzazione, i dati sull'andamento della campagna di tesseramento 1969: iscritti e reclutati al Partito e alla FGCI; donne iscritte al Partito; numero di Sezioni e di Circoli che hanno raggiunto, o superato, il 100%.

Problemi d'oggi

La guerra dello zucchero

Perchè è necessaria la nazionalizzazione - Il prezzo sui mercati internazionali oscilla sotto le 40 lire al chilo - Un'operazione di strangolamento dei paesi più deboli

Il prezzo dello zucchero sui mercati internazionali oscilla sotto le 40 lire al chilo. La Comunità economica europea ha deciso di produrlo a 140 lire; in più ha chiesto alla Conferenza internazionale dei paesi produttori di zucchero di collocare sui mercati internazionali almeno 13 milioni di quintali con una perdita che oggi si aggirerebbe sulle 100 lire al chilo. La Conferenza è praticamente fallita, la «quota» richiesta dalla CEE è stata rifiutata, per cui la CEE venderà lo stesso sui mercati mondiali e sottocosto le sue eccedenze aggravandone ancora di più la crisi.

Gli esponenti politici della CEE si giustificano con una pietosa bugia: dicono che lo zucchero è un «prodotto strategico» e perciò in Europa si accetta di produrlo in perdita. Se si trattasse di «strategia» basterebbe fare delle scorte, differenziare gli acquisti ecc... ma la realtà è che il prezzo internazionale di 35-40 lire è anormalmente basso e riflette la guerra economica che viene fatta ai paesi impoveriti dal colonialismo. Lo aumento dei consumi di zucchero mondiali è lento: chi ha fame non può certo comprare brioches. Inoltre quando gli Stati Uniti hanno rotto con Cuba, subito hanno aumentato la produzione in altri settori, dominati spesso dallo stesso capitale statunitense. Gli acquisti dell'URSS, pur dando il necessario sbocco allo zucchero cubano, non hanno modificato le caratteristiche di fondo del mercato mondiale dove esistono ostacoli insormontabili — con l'azione settoriale e gli accordi — all'espansione dei consumi.

E' in questo quadro che si colloca la politica criminale dei gruppi capitalistici europei diretta a ridurre i consumi interni e attuare un dumping internazionale. Non riuscendo a imporre lo accordo sulle quote, essi buttano sui mercati internazionali zucchero a un terzo del costo di produzione, e anche meno, contribuendo in modo decisivo a tener bassi i prezzi. La differenza la paga, così come l'alto costo interno, il lavoratore europeo che in tal modo è chiamato a finanziare un'operazione di strangolamento dei lavoratori dei paesi più deboli. Alcuni paesi europei, come la Francia, scelgono anzi addirittura di aumentare le proprie eccedenze nel quadro di una politica rivolta a soddisfare le richieste dell'azienda agraria capitalistica.

Ai lavoratori europei tocca, oggi, di dare una risposta che unisca la difesa degli interessi propri a quelli dei lavoratori d'Africa e di America Latina e d'Asia. Come nei paesi impoveriti, anche in Europa si tratta di attaccare e rompere il mercato capitalistico col suo sistema di produzione. Occorre, intanto: 1) ottenere la riduzione immediata del prezzo al consumo dello zucchero gravato, in Italia, di 23 lire al chilo oggi «restituite» a produttori e industria (le paghi semmai, lo Stato!) e di una forte tassa (70 lire al chilo); ogni programma di riorganizzazione industriale deve prevedere per ogni tappa, corrispondenti riduzioni di prezzo al consumo; 2) rifiutare la vendita sottocosto sui mercati mondiali (l'Italia ne doveva vendere, per il 1967, 2 milioni e mezzo di quintali), costringendo i governi a distribuire gli eventuali *surplus* per i canali pubblici (ospedali, enti assistenziali dei comuni e delle Provincie, corpi militari ecc...) togliendo ogni garanzia finanziaria comunitaria a paesi che come la Francia fanno una politica aperta o mascherata di *dumping*.

La nazionalizzazione della industria dello zucchero ha valore in quanto non si propone di rimettere insieme i cocci rotti del monopolio, ma apre nuove prospettive politiche. E' necessario che i lavoratori europei allarghino il tiro: fino a quando sopporteranno che generi ormai di prima necessità (come caffè, cacao, prodotti della palma) siano considerati «coloniali», quindi gravati di forti tasse dirette a ostacolare il consumo interno e paesi produttori? Il protezionismo dell'agricoltura europea è lo schermo per operazioni di difesa di un sistema che del resto è già pagato duramente in termini di reddito e di condizioni di vita dimezzate dagli stessi lavoratori agricoli europei.

La riorganizzazione della industria saccarifera europea si presenta in Italia sotto l'aspetto del ridimensionamento non a caso o solo per le colpe personali di Piaggio e Borasio (ci sono anche quelle), ma come conseguenza diretta della ricerca delle posizioni di massimo profitto sui mercati mondiali al disopra e al di là dei casi settoriali dello zucchero: ricerca logica e naturale per i Borasio e i Piaggio, aberrante e disastrosa per i lavoratori.

Ecco perchè la nazionalizzazione e non un tipo di intervento pubblico che «razionalizzi il profitto»: perchè nell'ambito delle scelte coerenti col profitto non c'è altro sbocco che la perdita del posto di lavoro per migliaia di operai e il sacrificio di fondamentali interessi sociali, non solo nazionali.

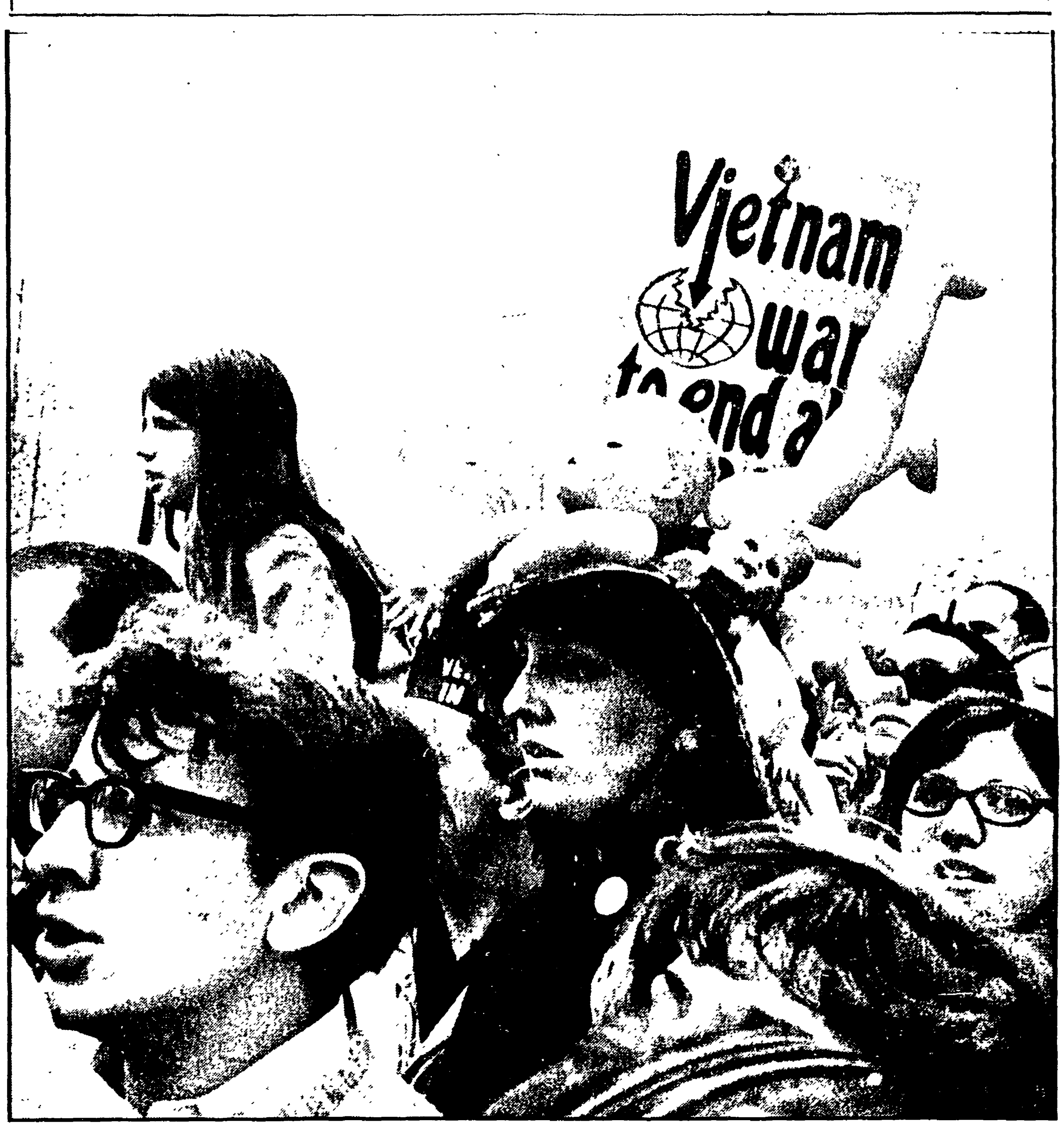
Renzo Stefanelli

Esperimento rivoluzionario in un nuovo quartiere della capitale sovietica

Mosca: cercasi 812 famiglie volontarie da alloggiare nella «casa collettiva»

Due edifici a 16 piani collegati da un «centro sociale» - Non c'è cucina: ogni piano dispone di un ristorante per 70 persone - Bar, cinema, sale da gioco, palestre, piscina, ambulatori e nidi d'infanzia - «Affrancamento dal servaggio domiciliare», afferma l'architetto capo del progetto

COME I BAMBINI DEL VIETNAM



WASHINGTON — «La guerra nel Vietnam deve cessare»: una ragazza ha posto sul suo cappello delle bambole rotte, le braccia e le gambe spezzate. Sono il simbolo del martirio di migliaia di bambini vietnamiti trucidati dai bombardamenti americani. La foto drammatica fa parte di un servizio pubblicato sull'ultimo numero di «Noi Donne», dedicato all'esperienza compiuta da una studentessa americana, Bettina Aptheker, in una prigione di contea. Arrestata durante una manifestazione pacifista, mentre era incinta, Bettina ha scritto una drammatica testimonianza sul sistema carcerario e sulla discriminazione a cui sono soggette le detenute

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7.

Si cercano 812 famiglie volontarie, disposte ad alloggiare e vivere diversamente: questo curioso annuncio non è ancora apparso su alcun giornale moscovita, ma è come se già circolasse per la città. Naturalmente il suo significato assolutamente ermetico a prima vista, non appare del tutto chiaro neppure dopo la lunga spiegazione che architetti e sociologi si affannano a dare sugli organi culturali, nei convegni scientifici e nelle conversazioni televisive. Il tema, in effetti, non è nuovo: è il tema della casa o meglio, del modello del vivere in casa.

Nel nuovo quartiere moscovita di Novie Ceremusky sta per essere ultimato un palazzo dalla concezione rivoluzionaria, dove ognuno può trovare tutto (servizi, ricreazione, sport). Ma questo è solo un aspetto, e neppure il più importante. L'importanza sta nel fatto che l'appartamento, cioè la cellula privata del vivere, non è più concepito come un regno isolato e spesso lontano dai centri che soddisfano le varie necessità vitali, ma come una frazione di un complesso, organico, secondo una ipotesi comunitaria.

Qualcuno, ciò detto, potrebbe pensare che si tratti di una sorta di albergo o di foresteria. La cosa non è così banale; nessuno si sogna di violare la «privacy»; il problema è anzi di salvarla arricchendola di relazioni, di razionalità e liberandola di sprechi in tempo, denaro e salute e di quel tarlo sociale che è la noia.

Così 80 specialisti hanno lavorato alcuni anni ad una ipotesi di casa organica, partendo da ricerche in campo economico, igienico, alimentare, psicologico, ecc. Ne è uscito — ormai ben visibile — l'esperimento di Novie Ceremusky: due edifici a 16 piani collegati da un corpo orizzontale detto *centro sociale*. La concezione di insieme può meglio scaturire dalla descrizione dei singoli particolari.

Dunque, partiamo dall'appartamento: lo caratterizza la scomparsa della cucina. C'è solo un armadio con un fornello elettrico, una lavastoviglie e un piccolo frigorifero che possono scomparire dietro un pannello scorrevole. E' chiaro che con tale strumentazione, non si può pensare di cucinare 3-4 volte al giorno per l'intera famiglia. Ed infatti, di regola, si mangia fuori casa, o meglio nel ristorante che è collocato ad ogni piano: 70 gli abitanti e altrettanti i coperti. Il cuoco potrà rapidamente conoscere ogni cliente, stabilirne i gusti e le preferenze e sapere quindi cosa preparare e quando.

L'appartamento si comporrà naturalmente di varie stanze. Nel caso di famiglie numerose, vengono resi attigui due appartamenti: uno per gli anziani e uno per i giovani adulti. I tramezzi sono mobili e di ogni coppia di vani si può sempre farne uno solo, all'occorrenza. L'arredamento è strettamente di gusto personale. A tale scopo verrà concesso un credito a lungo termine alle famiglie volontarie per l'acquisto di mobilia e di altre attrezzature di loro preferenza.

La superficie dell'appartamento è liberata da molti ingombri tradizionali. Ad esempio, gli armadi per gli indumenti fuori stagione e gli attaccapanni per i soprabiti. Questi ultimi si trovano al pianterreno in cabine separate e chiuse. Di notte, gli indumenti vengono sottoposti a sterilizzazione. I ripostigli per gli abiti fuori stagione sono collocati in apposite stanzette nel sotterraneo e nel piano all'esterno dell'appartamento, dove troveranno posto anche oggetti in disuso o momentaneamente appartati.

Per capire come si starà in casa propria, bisogna vedere cosa consente di fare il *Centro sociale*. esso comprende un grande caffè di 200 posti fornito anche di buffet-bar, gli impianti sportivi, un giardino di inverno, il bagno finlandese, o sauna, una lavanderia a secco e servizio di parrucchiere. Vi sarà inoltre un *Centro della salute* qualcosa che si avvicina al medico di casa. Proiezioni de. *Centro sociale* si ritrovano nei singoli piani dei due edifici. per ogni settantina di persone vi sarà una sala di lettura, un salotto con TV a colori, una camera con elettrodomestici, ecc. Lo sport e gli spettacoli avranno sempre una sede collettiva. Il *Centro sociale* fornisce una piscina con vasca di 25 metri, una palestra di 450 metri quadrati, una sala per lotta e sollevamento pesi, impianti all'aperto per tennis e pallavolo, un piccolo studio. Il *Centro della salute*, oltre ai classici ambulatori diagnostici e di primo soccorso, comprende reparti fisioterapici, e idroterapici e un centro di ginnastica correttiva.

I bambini. Naturalmente i più grandicelli se ne andranno a studiare alla vicina scuola di quartiere; ma, tornando a casa, potranno divertirsi in apposite sezioni chiuse o all'aperto degli impianti sportivi. I più piccini, avranno due sale come nidi d'infanzia: una per i giochi rumorosi, e una per quelli silenziosi.

Vi sono inoltre due camere speciali per più lunghe permanenze, dove i bambini potranno essere vigilati in qualsiasi ora del giorno e della notte mentre i genitori sono occupati in città o sono andati a far visita o ad uno spettacolo.

Assai nutriti anche i servizi di riposo o destinati ad *hobby*. Oltre alle accennate sale TV e per lettura, c'è un cinema, vari laboratori per lo sviluppo di film e foto di amatore, sale da bigliardi, una saletta per proiezioni dilettantistiche e una serie di stanze che potranno essere occupate da clubs che si formeranno spontaneamente fra gruppi di inquilini sulla base di interessi comuni. Inoltre vi sarà una abbondante distribuzione di spazio destinato a quei momenti in cui il singolo si isola pur restando tra la gente: 60 *hall*, un *solarium*, tutti stabiliti su un piano funzionale. Tutto questo si tradurrà in una risuddivisione del tempo privato.

Ecco alcuni dati riassuntivi di grande interesse. In condizioni tradizionali, l'alimentazione impegna in media, per essere preparata e consumata due ore e tre quarti al giorno. nelle nuove condizioni occorrerà appena un'ora e un quinto. Il tempo per i servizi vari attinenti alla persona, si riduce di un terzo, mentre quello destinabile al riposo e alla ricreazione aumenta di oltre un'ora al giorno.

L'esperimento di Novie Ceremusky ha accaniti sostenitori e anche accaniti avversari, c'è chi ci vede la realizzazione di un più alto livello di socialità e di razionalità e chi invece un'utopia che — come è accaduto in passato — approderà solo a [illegible].

L'architetto capo del progetto, Petruskova ha detto: «la nostra casa è un tentativo di risolvere un problema che nessun urbanista può ignorare: quello dell'affrancamento dal servaggio domiciliare».

Dunque la casa tradizionale come l'abbiamo ereditata e gelosamente custodita, con la sua divisione in funzioni per ogni stanza, con la sua chiusa autosufficienza, con il cumulo di elettrodomestici, questa casa è destinata a morire? Essa ci fa sprecare tempo, ci aliena dalla comunità, esaspera il nostro individualismo e quindi la nostra insoddisfazione. E' un tema tutto da discutere, così come è da attendere — cioè da verificare nell'esperienza del tempo lungo — la dimostrazione che il rimedio vada cercato nella direzione in cui lavorano gli architetti di Mosca. Una cosa ci pare incontestabile fin da ora ed è che un complesso come quello di Novie Ceremusky invita non solo al gusto della collettività ma, concretamente, all'esercizio di un autogoverno collettivo e reso possibile non solo dalle particolari condizioni dell'ambiente abitabile, ma dalla omogeneità dei rapporti di produzione offerti dal socialismo. Tuttavia la comunità ipotizzata dagli architetti moscoviti non sarà certamente priva né di conflitti né di costi, bisognerà valutarli a confronto con i conflitti e i costi del sistema tradizionale di abitazione.

Enzo Roggi

VIGILIA PRECONGRESSUALE TRA GLI OPERAI MILANESI

Assemblea di fabbrica, come e perchè

Una discussione nel vivo delle lotte - Proposte e suggerimenti per l'organizzazione di partito - I comitati di reparto e i giornali operai
Contraddizioni e conquiste nel dibattito e nel lavoro comune con i giovani - «Certe difficoltà son dovute ai nostri successi...»

In tre direzioni essenziali si muove la ricerca e si sviluppa il lavoro: la revisione della posizione dell'organizzazione del partito nella fabbrica, l'impegno nuovo delle Sezioni territoriali, le nuove forme di organizzazione di gruppi e di comitati che si collegano al movimento studentesco. Non vi può essere una separazione tra queste direzioni, che si completano e si condizionano.

Al Consiglio provinciale operaio Bonora della Sit-Siemens diceva. «*Alcuni operai hanno espresso critiche nei confronti dell'assemblea provinciale dei lavoratori comunisti, tenutasi recentemente a Milano. Infatti non si può porre in subordine l'azione del Partito rispetto al sindacato. Sulla condizione operaia e sui problemi specifici deve essere il partito a sviluppare un'azione autonoma, qualificante, in modo da politicizzare la lotta. D'altra parte occorre stabilire degli obiettivi politici che realmente trasformino la condizione operaia*».

Abbiamo già visto come nei congressi di cellula e di sezione si ritorni sulla questione e si insista sulla funzione e l'organizzazione del partito nella fabbrica. Tra gli strumenti non solo di propaganda ma di organizzazione vi è una certa ripresa della stampa operaia. Stendardi del TIBB annuncia che sta per riapparire «*Il Trasformatore*» e che la sezione sta per comperare un nuovo ciclostile («*dobbiamo essere in grado di parlare subito come partito nella fabbrica e dalla fabbrica*»). Alla E.M., invece, sono ancora perplessi («*forse basta diffondere meglio "Nuova Sesto" e fare qualche volantino*»); negli anni scorsi vi sono stati cambiamenti nella composizione delle maestranze e dietro le cifre globali degli iscritti vi sono i reparti rimasti «scoperti». «*In ogni reparto un gruppo di compagni al lavoro*», si dice alla Pirelli.

Comitati di reparto

E il lavoro nei reparti fra i compagni si collega all'iniziativa dei comitati unitari di reparto. «*Ve ne sono già due-tre, ma non ci possono soddisfare. Sono poco rappresentativi. Gli operai devono conoscerli bene ed eleggerli. E poi i membri devono essere gente in gamba se no succede come al reparto 55, che il comitato stava ancora discutendo e non solo il reparto ma tutta la fabbrica erano già in sciopero*», dice Bonalumi.

Comitati di reparto per fare che cosa? Lo dice Todini. «*Nei reparti si attuano le direttive che calano dalla direzione (cottimi, supersfruttamento). Dovremo in ogni lotta cominciare a mettere le direzioni di reparto davanti alle loro responsabilità*».

La discussione del diritto all'assemblea ritorna sovente. Non tutto è chiaro. In alcune grandi aziende il diritto alla assemblea, come momento di informazione da parte della C.I. non è mai scomparso, in altre è già stato riconquistato e così alcuni dirigenti sindacali o di Commissione interna dicono. «*L'assemblea è una conquista di nuovo potere solo se si fa nelle ore di lavoro*». Ma c'è chi sottolinea che le cose da conquistare sono ben altre. prima di tutto che i dirigenti sindacali possano partecipare alle assemblee. E poi. «*Perchè solo i dirigenti sindacali? Per esempio, i parlamentari non devono poter venire in fabbrica e dire agli operai e ai tecnici cosa hanno fatto o non hanno fatto per le pensioni, per la ricchezza mobile, per lo Statuto dei lavoratori?*». Il diritto all'assemblea gli operai non lo vogliono solo per ascoltare ma per decidere davvero.

Vi è stato negli ultimi anni un maggior impegno del partito verso la classe operaia su tutti i piani, anche su quello parlamentare, e lo ricorda nel suo intervento nel «dibattito congressuale» il deputato di Sesto, Rossinovich, ma Strada, del Comitato cittadino di Sesto, nel suo scritto, pur non contestando certi progressi, insiste soprattutto sull'urgenza di un passo avanti: «Un dato importante da rilevare è la maggior sindacalizzazione dei lavoratori, avvenuta nel clima delle lotte sindacali, anche sul piano organizzativo.

«Non possiamo però dire che di pari passo si sia avuto un adeguato processo di maturazione della coscienza della classe operaia sul piano politico».

I collettivi

Ma anche dal «di fuori» l'assieme del partito deve contribuire di più allo sviluppo della vita politica in fabbrica. Cuomo del Comitato cittadino svolge una serie di proposte in proposito. «La fabbrica va investita anche dall'esterno *a)* per supplire alla eventuale assenza di una organizzazione interna (piccole e medie fabbriche, ma anche alcune fabbriche importanti); *b)* per appoggiare la costruzione o l'irrobustimento dell'organizzazione interna; *c)* comunque, in collaborazione con la cellula o la sezione di fabbrica.

«A questo scopo non bastano le forze della singola sezione territoriale. Occorre piuttosto raggruppare militanti in "collettivi" capaci di mobilità, tempestività e continuità nell'intervento politico, con autonomia operativa e di elaborazione, collegati a livello federale, composti di compagni capaci di riportare nelle loro sezioni tutta la ricchezza dell'esperienza acquisita».

Sono proposte che vanno nella direzione che già si cerca di seguire in alcune zone s.a della città (dove esistono varie fabbriche medie e piccole da «investire») o nella provincia, dove sono sorti comitati intersezionali quali quello per i tessili a Desio o per le vetrerie a Corsico. Esperienze diverse, tentativi che riescono o meno, tutti vogliono però rendere più viva la presenza del partito tra gli operai nella società.

Questo lavoro «verso la fabbrica» si intreccia con le numerose iniziative promosse da vari gruppi di giovani (poche finora sembrano essere quelle di *collettivi* della FGCI). Non tutte queste iniziative, lo abbiamo visto, sono felici, ma tutte sono interessanti. In molti casi la collaborazione tra gli organismi «ufficiali» del partito e questi gruppi di giovani e di simpatizzanti si è già fatta permanente e proficua. Non si tratta di «imbrigliare» e tanto meno di spegnere troppo facili entusiasmi, ma di lavorare assieme. Così abbiam visto fare la sezione Arrighini con un gruppo di giovani che «segue» la Farmitalia, così la collaborazione con i giovani che si occupano dell'Innocenti, così a Monza la sezione Curiel per la Philips. Non mancano difficoltà e contrasti, a volte su questioni anche di fondo: lo vedi riflesso sulle colonne della «*Fabbrica sul Lambro*», il giornale dei comunisti della Innocenti, aperto agli interventi degli amici studenti, lo ritrovi in certi scritti a Monza dove la predicazione della lotta decisiva per il salario come mezzo per far crollare il sistema capitalista, riecheggia *scoperte* estranee non solo alla linea del partito ma a tutta la realtà sindacale. In altri casi invece sono iniziative che senza attaccare direttamente l'azione del sindacato e del partito la infirmano con la tendenza a contrapporre l'iniziativa di base ad ogni direzione od organizzazione, come fa un gruppo di giovani che si occupa della Borletti. Molte volte con lo stesso nome «di base», «unitarie», ecc. ritrovi iniziative diverse con tradditorie, dalle migliori alle più equivoche, ma i compagni non si formalizzano o si scandalizzano; l'importante, dicono, è vedere il fondo delle cose, far crescere il buono e non aver paura di combattere quello che non è giusto; in un momento di crescita del movimento si sa che il pericolo maggiore è sempre quello di chi vuol saltare troppo in avanti.

Elemento positivo

L'elemento più positivo che ci è sembrato cogliere di fronte a tutto questo ribollire di novità e di iniziative e l'atteggiamento della grande maggioranza del quadro di partito delle fabbriche che abbiamo visto. Attento al nuovo che viene avanti, cosciente della necessità di una svolta, aperto ad accogliere nuove forze e nuove spinte. Trovare poi il modo di farlo concretamente è più difficile, ma ci sembra che la cosa più importante sia questo atteggiamento che non è di chiusura o di ripulsa orgogliosa. Non è facile, nè tanto meno gradevole, per uomini venuti dalla resistenza, da più di venti anni impegnati fino al l'usura fisica nell'attività politica o sindacale, accogliere certe osservazioni critiche che a volte sono formulate in modo quasi provocatorio e che purtroppo si accompagnano a una ignoranza della storia del movimento operaio che diventa negazione di un patrimonio prezioso. Non è facile, eppure abbiamo visto che i compagni riescono a farlo: «*Sono difficoltà che ci siamo procurati con i nostri successi. L'autunno caldo del '68 non è caduto dal cielo, è il frutto di un lavoro lungo e tenace, di una lotta dura su una giusta linea unitaria sul piano politico e su quello sindacale, adesso che tanti frutti vengono a maturare bisogna saperli raccogliere a tempo, c'è chi ha fretta e li vuole raccogliere acerbi! Quello che fa rabbia però è quando vedi qualcuno di quelli che tre anni fa dicevano che la classe operaia era integrata e il centro-sinistra vittorioso che adesso viene a dirti che la classe operaia vuole e può fare la rivoluzione domani e noi la teniamo ferma per la giacchetta!*».

Giuliano Pajetta

New York

Non insegneranno più tre suore che non credono nel diavolo

NEW YORK, 7

Tre suore della parrocchia cattolica [illegible] di Staten Island sono state esonerate d'autorità dall'insegnamento perchè — secondo il «reclamo» presentato da una vicedirettrice [illegible] — «insegnavano ai bambini che non esistono nè angeli, nè diavoli; che il peccato è uno pseudo-concetto; che la specie umana è il frutto di una evoluzione naturale e non di un atto di creazione, ecc.».

Una delle suore, Mary Ellen Pixandi, era direttrice della scuola Mons. Romuar, sovrintendente delle scuole cattoliche della diocesi di New York, ha cercato inutilmente di difenderle, affermando che le religiose si attenevano, in sostanza, all'insegnamento del Concilio Vaticano II e che l'attrito con il parroco dell'Assunta derivava soprattutto dal fatto che questi era molto anziano, avendo già 73 anni [illegible].

Promossa dall'assemblea unitaria dei tre sindacati del settore

Indagine nelle industrie tessili su salute e condizioni di lavoro

I punti fondamentali dell'incontro di Bologna: miglioramento dei rapporti sindacali e rilancio della contrattazione integrativa - Ampio dibattito sulla relazione di Meraviglia - Le conclusioni di Lina Fibbi

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 7

I dirigenti nazionali e provinciali, dei tre sindacati tessili riuniti a convegno: un fatto che non si ripeteva da almeno venti anni. E' avvenuto alla sala Bossi di Bologna, dove si sono incontrati decine di quadri della FILTEA-CGIL, della FILTA-CISL e della UILTA-PIL. Per discutere di cosa? Ufficialmente degli aspetti principali della politica rivendicativa articolata e dei rapporti reciproci: in realtà la assemblea ha toccato (anche se in modo affrettato per ragioni di tempo) tutti i temi presenti oggi nel cuore della vita sindacale. Relazione snella e volutamente «modesta» («abbiamo scelto questa strada — dirà poi nelle conclusioni la compagna Lina Fibbi, segretaria nazionale della FILTEA-CGIL — non per insufficienza di "autonomia", ma perchè riteniamo necessaria, sui temi generali della tematica sindacale, una maturazione "interna" alle nostre federazioni») letta, a nome dei tre sindacati, dal segretario nazionale della FILTA-CISL, Meraviglia; il dibattito invece, è andato molto più avanti.

Due sono i punti fondamentali sottolineati da Meraviglia: la necessità di un netto miglioramento dei rapporti, in alcuni casi ancora troppo carenti, fra le organizzazioni provinciali, attraverso il superamento di incomprensioni anacronistiche, di «concorrenzialità» laceranti nella «caccia all'iscritto» che è l'esatto contrario di una giusta e corretta politica di sindacalizzazione. In secondo luogo, il rilancio della contrattazione integrativa aziendale sui cottimi, premi di produzione, assegnazione del macchinario, orario di lavoro, servizi sociali (trasporti, asili nido, ecc.).

Una precisa proposta, accolta dai convenuti, è stata presentata alla fine della relazione: i tre sindacati hanno deciso di promuovere un'indagine campione in alcune fra le maggiori fabbriche sulla salute e sulle condizioni di lavoro. I risultati dell'inchiesta saranno resi pubblici e dibattuti nel corso di un convegno nazionale sul tema specifico convocato unitariamente per il prossimo mese di febbraio. E non sarà questo il solo momento di continuità del processo incominciato. Altri incontri, altri dibattiti sono in gestazione: a tutti i livelli e dedicati a temi specifici. Lo hanno chiesto con forza la stragrande maggioranza degli intervenuti nel dibattito, rendendo generale un chiaro impegno in tale senso.

Questa assise di Bologna ci sembra abbia evitato il pericolo maggiore che aveva davanti a sè, cioè di trasformarsi in un dialogo fra sordi, in cui tutti si arroccassero nella difesa del proprio castello, piccolo o grande che fosse. Anzi, se un merito tutti hanno avuto, è proprio stato quello di essersi sforzati di condurre un sereno e costruttivo dibattito delle idee. Ballan (FILTA di Milano) e Bedin (FILTA di Treviso) hanno sostenuto la necessità di approfondire il tema della validità degli accordi per i soli iscritti ai sindacati, o comunque dell'introduzione di una «discriminante» come «spinta» ad un maggior grado di sindacalizzazione. Di netto parere contrario Ferrario (FILTEA di Milano), Petrali (FILTEA Brescia), Manfron (UILTA Vicenza), per il quale esiste un reale pericolo di burocratizzazione del sindacato: «Occorre uno sforzo costante per stabilire un dialogo *nuovo* con i lavoratori, perchè essi si pongono un'esigenza *nuova* che è quella di partecipare di più a tutte le fasi della vita sindacale»; Bertinotti (FILTEA Novara), Gattucci (UILTA Arezzo) «Come combattere l'assenteismo sindacale? Non certo con la validità degli accordi per soli iscritti, ma con lo sforzo di costruzione del sindacato unico con un ruolo nuovo e democratico». Gattucci, che si è soffermato sulla positiva esperienza della Lebole, ha anche chiesto con forza, fra gli applausi di tutti, l'esigenza di disarmare la polizia e di estendere i diritti dei lavoratori; Palmieri (FILTEA di Vicenza): «Il problema della sindacalizzazione si risolve con le lotte. Dove non c'è lotta non si aiutano i lavoratori a superare l'assenteismo, che è forse più delle organizzazioni che non dei lavoratori».

Da qui l'esigenza, sottolineata anche da Lombardi della FILTA di Biella, di «recepire le istanze di partecipazione» cioè di rendere i lavoratori protagonisti del sindacato, attraverso la utilizzazione di strumenti nuovi, come l'assemblea di fabbrica, di democrazia sindacale. Lombardi ha anche toccato, di sfuggita, il tema dei rapporti col movimento studentesco; Bertinotti ha proposto di approfondire il problema, affrontandolo in un apposito convegno.

Sui contenuti rivendicativi ci è sembrato che il senso degli interventi si indirizzasse verso la sottolineatura di un'estensione del cottimo (Porro della UILTA di Biella e Petrali) che, ha ricordato Bertinotti, è diventato oggi «uno strumento di attacco e può trasformarsi domani in strumento di potere dei lavoratori» anche nel settore tessile. Infine Gesualdi della FILTA di Firenze ha affrontato, fra l'altro, il tema degli strumenti di propaganda e informazione, proponendo la creazione di un unico giornale sindacale per tutti i lavoratori del settore.

Sottolineando la positività di questo primo incontro, la compagna Fibbi ha concluso ricordando la necessità di «andare verso altri dibattiti più liberi e spregiudicati, senza preoccupazioni di organizzazione o di corrente, in cui ognuno possa esprimere apertamente il proprio pensiero». «Bisogna fare in modo — ha detto — che le nostre prossime iniziative unitarie siano in grado di porre tutta l'organizzazione al livello che il movimento le chiede».

Ino Iselli

Proposta dal Sindacato CGIL

Settimana di scioperi negli zuccherifici Eridania

FERRARA, 7

Intensificare la lotta nel gruppo Eridania e chiamare all'attiva partecipazione gli operai degli altri gruppi saccariferi: premere sul governo inviando una nuova delegazione di parlamentari, sindaci e operai presso i ministeri interessati e il vice presidente del Consiglio, De Martino. Queste le indicazioni uscite dal convegno del Comitato direttivo della FIAIZA-CGIL, che ha registrato un ampio e franco dibattito attorno alla relazione di Ricci. Truffi, segretario della FILZIAT-CGIL, ha detto nelle conclusioni che le proposte concrete — una settimana di sciopero nel gruppo Eridania, tre giorni negli altri gruppi — saranno ora sottoposte agli altri sindacati della CISL e della UIL per ricercare nuovamente una base unitaria per la lotta condotta in sostanziale convergenza tra le tre organizzazioni. Gli operai delle fabbriche di Ferrara, Parma, Pontelongo, Montagnana, ecc. intervenuti nella discussione, hanno ribadito la volontà di lotta.

Vivo sdegno ha intanto suscitato fra i lavoratori e i sindacati un articolo del presidente dell'Eridania Domenico Borasio sul *Resto del Carlino*, giornale posseduto direttamente dai «baroni» dello zucchero. Vi si afferma anzitutto che tre ministri — Andreotti, Colombo e Bosco — non solo conoscevano i piani dell'Eridania (mentre dicevano il contrario ai dirigenti sindacali), ma addirittura avrebbero detto a Borasio che «doveva» fare le concentrazioni. La rivelazione di Borasio — non smentita fino a ieri sera — è ricattatoria: il presidente dell'Eridania denuncia infatti la «debolezza della forza pubblica» e la «erozione di mezzi a sostegno di atti illegittimi», allodendo alle 50 mila lire ricevute da lavoratori da settimane senza salario. Borasio passa infine ogni limite affermando che «la pressione turbolenta che ozzi esercitano i sindacati sul governo e Parlamento, le violente crescenti nelle agitazioni sindacali, lo scarso rispetto dei contratti di lavoro, la compiacente arrendevolezza, talora demagogica, del mondo politico verso quello sindacale, tutto dimostra che quel principio di estrema libertà sindacale non meritava il sacrificio degli articoli 39 e 40 della Costituzione». Il vecchio autocrate ha evidentemente perduto le staffe: ieri il compagno Ricci, segretario della FIAIZA-CGIL, rispondeva in proposito che «il rapporto di forza col monopolio è cambiato, grazie ai lavoratori e alle forze democratiche». Le falsità contenute nell'articolo di Borasio, i suoi ricatti, dimostrano che il tentativo di far pagare come sempre il conto ai lavoratori può e deve esser fatto fallire.

Decisa dalla federazione di categoria

Il 20 gennaio giornata di lotta dei mezzadri

Respinta la proposta governativa di trasformare la mezzadria in affitto — Unità nella lotta con i braccianti

Il Comitato Direttivo della Federmezzadri-CGIL ha esaminato la situazione sindacale della categoria in riferimento allo stato della contrattazione, alle questioni previdenziali e ai problemi dell'intervento pubblico nelle zone mezzadrili. «In merito alla contrattazione — dice un comunicato — si è constatato l'ulteriore aggravarsi dei rapporti fra le parti. Nella maggioranza delle province ciò si manifesta con il rifiuto padronale ad avviare trattative da tempo ed unitariamente richieste dalle organizzazioni sindacali mezzadrili e, là dove la trattativa sindacale ha avuto luogo, mediante posizioni preclusive sui vari punti rivendicativi accompagnate da manovre dilazionatrici. Il Direttivo ha indicato l'esigenza di intensificare il movimento per: a) conseguire sostanziali avanzamenti contrattuali imponendo trattative aziendali, provinciali e regionali; b) riproporre con forza il reinserimento dei mezzadri nella gestione normale INPS nel quadro della riforma previdenziale; c) contrattare a tutti i livelli con i poteri pubblici (M.A.F. - E.S.A. - eccetera) le scelte concrete e gli indirizzi operativi dell'intervento pubblico in tutte le sue componenti.

«Per l'intensificazione di questo movimento che deve articolarsi ai diversi livelli ma avere anche momenti di generalizzazione, il C.D. ha proclamato per il 20 gennaio p. v. una giornata nazionale di lotta della categoria nel corso della quale si svolgeranno scioperi e manifestazioni secondo le decisioni delle organizzazioni provinciali. Per la stessa giornata uguale decisione è stata presa dal Comitato centrale della Federbraccianti per obiettivi che trovano convergenza con quelli dei mezzadri.

«Per quanto riguarda le dichiarazioni programmatiche governative, esse si appalesano mancanti di un organico programma di riforme strutturali e di una adeguata strumentazione pubblica in grado di modificare l'attuale meccanismo di sviluppo e di colpire lo strapotere del capitalismo agrario e dei monopoli. Infatti mancano indicazioni per l'estensione e la dotazione di maggiori poteri degli Enti di sviluppo, la destinazione di investimenti pubblici sulla base dei piani zonali finalizzati a precisi impegni produttivi e sociali e sulla trasformazione della Federconsorzi e dei Consorzi di bonifica nonché sulla pubblicizzazione della industria saccarifera. Appare inoltre privo di senso il proposito di adeguare la politica agraria nazionale a quella del MEC nel momento in cui i nuovi orientamenti della politica agricola comunitaria sono messi in discussione. D'altra parte anche l'impegno a costituire il fondo di solidarietà nazionale, a rafforzare l'impresa coltivatrice, a creare gli strumenti per una moderna politica dei mercati, a rivedere la legislazione sulle cooperative e sulle associazioni dei produttori, è stato esposto in termini vaghi e senza precise scadenze. Senza risposta inoltre sono stati lasciati i problemi della parità di prestazione con le altre categorie e della riforma del sistema previdenziale secondo le istanze dei sindacati mezzadrili.

«In riferimento all'affermazione contenuta nel programma di governo che si perseguirà l'obiettivo della trasformazione degli istituti della mezzadria e della colonia in contratto di affitto, se da una parte riporta lo insoluto problema del rapporto mezzadrile all'attenzione delle forze politiche, dall'altra non coglie le istanze che la Federmezzadri-CGIL ha più volte avanzato perché un ulteriore e necessario intervento legislativo sui patti agrari, superando i vuoti e le lacune della legge n. 756, persegua il fondamentale obiettivo che è al centro delle lotte agrarie in corso, quello cioè di unificare proprietà-impresa-lavoro. Il superamento della mezzadria deve liquidare la rendita fondiaria, puntare sulla proprietà coltivatrice e le sue forme associate ed avere efficacia nell'ambito di una ristrutturazione generale degli assetti fondiari produttivi, di mercato e sociali.

«Il Comitato Direttivo ha auspicato che sui problemi della contrattazione e su quelli legislativi intervenga un più stretto rapporto con le organizzazioni mezzadrili della CISL e della UIL e con le altre categorie.

«La risoluzione è stata votata alla unanimità dal C. D. fatta eccezione del paragrafo che si riferisce alla proposta governativa di trasformare gli istituti della mezzadria e della colonia in contratto di affitto sul quale alcuni membri del Comitato Direttivo hanno espresso una diversa posizione, suggerendo però che il provvedimento si articoli sullo equo canone e sul riconoscimento al conduttore del diritto di effettuare autonomamente opere di trasformazione fondiaria ed agraria e di essere l'unico destinatario dei contributi pubblici e di avere la piena proprietà del valore delle migliorie apportate al fondo».

Contrastata elezione del Comitato centrale

Si è concluso a Vienna il congresso del PCA

Dal nostro inviato

VIENNA, 7

Si sono conclusi i lavori del XX Congresso del Partito comunista austriaco. Esauriti gli interventi dei delegati (ben 106 hanno preso la parola nei tre giorni di lavori), nella penultima giornata congressuale si è avuta la replica del presidente del partito, compagno Franz Muhri, che ha articolato il suo intervento sui più rilevanti problemi affiorati nel corso della discussione.

In primo luogo il presidente del partito ha affrontato il problema della gioventù, riconoscendo la fondatezza di certe critiche mosse allo scarso impegno del partito in questo campo. Quindi Muhri ha risposto ai rilievi rivolti ai compagni della direzione della *Volksstimme*, rilevando come la situazione del giornale del partito sia molto difficile e negando che il giornale si sia allontanato dalla linea espressa dagli organismi del partito.

Sul problema dei rapporti con gli altri partiti fratelli e, soprattutto, con il Partito comunista dell'Unione Sovietica e con i partiti dei Paesi socialisti, Muhri ha ribadito il legame di solidarietà nel rispetto della autonomia di ogni partito. In relazione alla situazione cecoslovacca, ha espresso l'auspicio che prevalgano le forze che si battono per una giusta soluzione del problema cecoslovacco.

Muhri ha concluso con un caloroso invito a ricercare la unità del partito, per uscire dalla situazione di crisi in cui si trova, e per dar forza alla spinta verso un avvenire socialista per l'Austria, e ha prospettato la necessità che il partito si presenti in tutte le circoscrizioni elettorali nelle elezioni del 1970, senza far rinunce a favore dei candidati della SPO (socialdemocratici), la cui involuzione sempre più ne definisce il carattere di opposizione solo apparente.

Il Congresso ha avuto uno svolgimento che ha presentato dei momenti addirittura drammatici. Già in sede di discussione, erano affiorati dei contrasti seri e delle posizioni inconciliabili. Dopo le conclusioni del compagno Franz Muhri, erano stati resi noti i risultati delle elezioni del nuovo Comitato centrale. Si era votato su lista chiusa con possibilità di cancellature: alla fine dello spoglio, risultava che quattro compagni avevano avuto più del 50 per cento di cancellature. Questi erano i compagni Franz Marek, Egon Koditschek (membri dell'ufficio politico uscente), Fred Margulies e Theodor Prager. Si trattava di quei compagni di cui parecchi intervenuti avevano chiesto l'esclusione dal Comitato centrale, motivando tale richiesta con critiche al loro «antisovietismo».

Veniva a crearsi, in tal modo, una situazione di grave imbarazzo e tensione. Subito, infatti, cinque rappresentanti delle organizzazioni giovanili del partito, membri del neoeletto Comitato centrale, rendevano pubblico un documento in cui dichiaravano di non poter accettare il mandato, in una situazione come quella che si era venuta a determinare con l'esclusione di questi quattro compagni dal Comitato centrale.

In apertura della seduta conclusiva, ha ripreso la parola il presidente del partito, Muhri, a nome della presidenza del Congresso che, rendendosi interprete della gravissima situazione di frattura venutasi a creare nel partito, ha proposto che sulla esclusione dei compagni Koditschek e Marek si pronunciasse con voto palese il Congresso, come organismo sovrano, nel senso di permettere il rientro nel Comitato centrale dei due compagni esclusi nella votazione segreta.

I due compagni interessati, tuttavia, non accettavano questa proposta, e alcuni delegati intervenivano per proporre che venisse riesaminata la esclusione di tutti e quattro i compagni e che venissero tutti e quattro riammessi nel Comitato centrale. Il presidente Muhri, a titolo personale, faceva propria questa proposta che, messa ai voti, veniva approvata con 222 voti a favore, 110 contrari e 16 astensioni. Il Congresso del PCA non ha quindi avuto la conclusione drammatica che si era andata profilando. La proposta del compagno Muhri votata dalla maggioranza dei delegati, può senz'altro rappresentare l'avvio per un superamento dei contrasti all'interno del partito.

Dichiarata sciolta l'assise dei comunisti austriaci, da parte del compagno Furnberg, delegati e invitati in piedi hanno intonato l'Internazionale.

Ganfranco Fata

Nei primi 10 mesi del 1968

Pericolosa caduta delle importazioni

Record della bilancia commerciale, divenuta attiva: aumenta la dipendenza dall'estero — Minacciosa dichiarazione USA

L'Istituto di Statistica rende noto che nel mese di ottobre l'economia italiana ha battuto un record: le esportazioni di merci sono ammontate a 564 miliardi di lire, aumentando del 10,5%, mentre le importazioni sono addirittura diminuite: 514 miliardi, 5,6% in meno. In ottobre si è accentuata la tendenza dei primi 10 mesi del 1968, che hanno registrato 5162 miliardi di esportazioni e 5157 miliardi di importazioni, con un attivo di 5 miliardi di lire. Ciò significa che non sono più solo i turisti e gli emigrati a procurare all'Italia un'eccedenza nella bilancia dei pagamenti; anche l'interscambio commerciale diventa attivo a causa di un insufficiente «tiraggio» della economia nazionale — consumi e investimenti — che addirittura ha portato a ridurre le importazioni.

Contro ogni apparenza si è in presenza di un sintomo gravemente negativo. Infatti: 1) si accresce la dipendenza del ritmo di sviluppo economico del sistema economico dalle importazioni, oltre ogni ragionevole limite (il 20% della produzione industriale va all'estero); la pericolosità di questo fatto si può misurare con le dichiarazioni fatte il 27 dicembre dal Dipartimento per il Tesoro USA in cui si invitano perentoriamente Italia e Germania a ridurre le esportazioni per facilitare il riassestamento del dollaro; 2) la bilancia commerciale dà la prova evidente che le misure prese col decretone economico entrato in vigore il 31 agosto sono servite solo a impinguare i profitti, spingendo le aziende a operare con ancora più forza nelle direzioni tradizionali, anzichè indirizzare direttamente per aumentare la capacità del mercato interno. Il rifiuto dell'aumento immediato delle pensioni e di nuovi, forti investimenti delle Partecipazioni statali sono su questa linea.

Richiamati alle armi i riservisti di estrema destra

Misure repressive contro i cattolici nel Nord Irlanda

La lotta della minoranza per i diritti civili — Una spartizione imposta dall'imperialismo inglese — Gli ultra hanno paura della tendenza all'unificazione con la Repubblica del sud

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 7.

Il governo dell'Irlanda del nord ha richiamato in servizio circa duecento riservisti della «polizia speciale», i cui membri sono per la maggior parte protestanti di estrema destra, e si è riservato di richiamarne altri in seguito. La «polizia speciale» (i cui effettivi sono circa diecimila) fu costituita negli anni trenta come elemento di repressione del movimento indipendentista cattolico in generale e contro la *Irish republican army* in particolare.

Questa grave misura, che sicuramente acutizzerà la tensione già grave esistente fra la minoranza cattolica e la estrema destra protestante che detiene forti posizioni di potere, è stata presentata dal governo come atta a far fronte all'ondata di violenza di cui è teatro l'Irlanda del nord. «*Vi è un punto in cui l'agitazione non è più espressione di un legittimo punto di vista* — è detto in una dichiarazione del governo diretta chiaramente alla minoranza cattolica — *ma il tentativo di soppiantare e screditare gli ordinari procedimenti democratici. Questo punto è stato ora raggiunto nell'Irlanda del nord*».

La sostanza dei provvedimenti è quindi diretta a reprimere il movimento per i diritti civili della minoranza cattolica e per far questo il governo O'Neil non rifugge dal chiamare in servizio gruppi di estrema destra. Un «serio avvertimento» è stato lanciato dal governo anche contro i terroristi della «*Ulster volunteer force*», una organizzazione paramilitare fascista.

La minoranza cattolica è vittima da decenni della repressione organizzata, in base alla quale le vengono negati fondamentali diritti civili fra i quali il voto alle elezioni amministrative.

Per qualificarsi al voto è necessario essere titolari di un alloggio proprio e il consiglio comunale di Londonderry, diretto dai conservatori protestanti, si è fino ad oggi ben guardato dall'assegnare le case del comune alla popolazione cattolica. Ma non è tutto: l'Irlanda del nord registra le più alte punte di disoccupazione della Gran Bretagna (7-8%) e Londonderry, in maniera particolare, soffre di un cronico stato di disimpiego (le cifre locali sono assai più elevate della media regionale), che è scaricato essenzialmente sui lavoratori cattolici. Le redini del potere politico ed economico sono interamente nelle mani dello strato conservatore protestante.

L'Irlanda del nord — come entità economica — dipende quasi esclusivamente dalle sovvenzioni e dagli investimenti del governo centrale di Londra. La distribuzione di questi, in loco, è di esclusivo dominio del partito unionista e dei gruppi di pressione e delle organizzazioni «ultra» (come i seguaci del reverendo Paisley o come le Logge protestanti — oltre ottocento — degli «Oranges») che ne ricavano un facile strumento di discriminazione nel mantenimento dello *status quo*.

Come corpo politico, la regione è frutto della spartizione fra un sud cattolico (la repubblica indipendente che ha per capitale Dublino) e un nord protestante (con capitale Belfast), una spartizione imposta dallo imperialismo britannico dopo che questo rimase sconfitto dal movimento nazionalista irlandese.

Le sette contee dell'Ulster protestante (cioè l'Irlanda del nord costituzionalmente legata a Londra) sono tutt'oggi l'ultimo bastione di resistenza di una secolare lotta politico-religiosa. Dietro l'attuale Movimento per i Diritti Civili («un voto per ciascun cittadino») si agita una serie di rivendicazioni fra le quali le più temute dai circoli fascistoidi, che si mascherano dietro lo stendardo protestante, è lo sviluppo della tendenza verso l'eventuale unificazione delle due regioni in un'unica Irlanda sotto un governo di autentica democrazia e in un regime di vera tolleranza.

Antonio Bronda

LONDONDERRY — Uno degli studenti che manifestavano per i diritti civili, ferito dagli estremisti di destra, viene accompagnato in un ospedale (Telefoto A.P.)

Inaugurata a Modjo (Etiopia) una filiale del Banco di Roma

E' stata ufficialmente inaugurata a Modjo una dipendenza del Banco di Roma (Ethiopia), filiazione del Banco di Roma. Con l'inaugurazione della sede di Modjo, il Banco di Roma (Ethiopia) — che già opera con sue filiali ad Addis Abeba, Asmara, Assab e Massaua — dà concreto seguito al programma di allargamento della rete dei propri sportelli in Etiopia: Modjo è un centro agricolo con possibilità di sviluppo anche industriale

---

Le compagnie straniere ricattano la repubblica di Aden

Nostro servizio

ADEN, 7

Millequattrocento operai e impiegati della compagnia straniera «*Antoine Bess*» sono scesi in sciopero per protestare contro la decisione della compagnia di ridurre del 25 per cento i salari degli operai.

«*La nostra giovane repubblica versa in una seria crisi economica e finanziaria* — ci ha detto il segretario della Confederazione sindacale Muhamed Ali Imalya —. *Dei 60 000 lavoratori iscritti alla Confederazione oltre la metà è disoccupata e coloro che trovano lavoro ricevono un salario basso.*

Imalya ha detto che un'altra compagnia straniera, la «British Petroleum», tenta di licenziare gli operai senza alcuna indennità di licenziamento.

«*La nostra Confederazione* — ha aggiunto — *è schierata fermamente in difesa degli interessi dei lavoratori. A cosa mirano le compagnie straniere? Esse vogliono approfittare delle difficoltà economiche e finanziarie in cui versa il paese. Durante il dominio inglese nell'Arabia meridionale non è stata costruita nemmeno una fabbrica nazionale. Anche dopo che abbiamo ottenuto l'indipendenza i lavoratori sono costretti a lavorare, come prima, nelle imprese straniere*». Il segretario della Confederazione ha ripetuto le parole del presidente della Repubblica secondo cui alla conquista dell'indipendenza politica deve seguire l'indipendenza economica.

«*Il nostro popolo* — ha dichiarato Muhamed Aly Imalya — *è deciso a fare tutti gli sforzi per raggiungere questo obiettivo. I nostri veri amici sono pronti ad aiutarci. Il ricatto delle compagnie straniere non avrà successo*».

Dimitri Zgherski
della Tass

Commento delle Isvestia sulle provocatorie manovre della NATO

MOSCA, 7

Gli obiettivi e il carattere delle manovre militari «*Reforger-1*», la cui prima fase è già iniziata, «*dimostrano con evidenza che i caponioni della NATO hanno tramato una nuova provocazione militare nello interesse dei circoli militaristi di Bonn e di Washington*» — scrivono stasera le *Isvestia*.

Il giornale rileva che la psicosi militarista sempre più chiaramente fomentata fa rimanere tutto il gioco dei revanscisti tedeschi, i cui piani mirano alla revisione delle frontiere postbelliche dell'Europa.

Il carattere provocatorio delle manovre — scrive il giornale — viene messo in risalto con particolare evidenza dalla circostanza che la loro fase principale si svolgerà nelle dirette vicinanze delle frontiere cecoslovacche. «Nei circoli politici e militari dell'Occidente non si nasconde che questo nuovo branaire di armi nei pressi delle frontiere con gli stati socialisti viene messo in stretto legame con i continui tentativi della reazione occidentale di influenzare la situazione in Cecoslovacchia».

«*La nuova manifestazione militare della NATO mira ad aggravare ulteriormente la tensione in Europa*».

«*In queste condizioni gli Stati del Patto di Varsavia sono costretti ad intensificare la loro vigilanza. Essi non possono non tenere conto delle pericolose conseguenze degli intrighi provocatori del Pentagono e di Bonn*».

«*E' tempo che chi di dovere in occidente comprenda che la soluzione dei problemi europei bisogna cercarla non nell'intensificarsi dei preparativi militari e degli atti di sabotaggio contro la comunità socialista. La soluzione è da ricercare invece nella creazione di un sistema di sicurezza europea collettiva e nello sviluppo della cooperazione, su basi di parità, tra i paesi a diverso regime politico*».

---

lettere al giornale

Sono utili le imprese spaziali?

Caro direttore,

dietro il successo della grande impresa spaziale dell'Apollo 8 c'è il lavoro, di anni, di scienziati e di tecnici; c'è l'emulazione con i successi dell'URSS; c'è la politica di prestigio; c'è l'investimento di 14.000 miliardi di lire.

L'audacia e la preparazione di Borman, Lowell ed Anders costituiscono il degno coronamento di uno sforzo immane e giustificano l'entusiasmo di tutti coloro che hanno seguito con trepidazione lo svolgersi del volo spaziale.

Ma dubbi e perplessità — espressi anche sul piano tecnico da parte di non pochi scienziati prima e durante il volo — sussistono in particolar modo per ciò che concerne l'entità della spesa che gli americani hanno dovuto affrontare.

Prima e durante il volo, ed anche adesso che tutto si è felicemente concluso, la cifra di 14.000 miliardi è riuscita a filtrare, per chi sa vedere e sentire, i contrasti e le contraddizioni connaturati a questo grande evento.

Intanto si può dire che il successo non ha un valore «universale», nel senso che non è un successo di tutti gli uomini e per tutti gli uomini.

Dieci o cento miliardi, che pure rappresentano l'equivalente di un immane lavoro umano, sono cifre rapportabili ad eventi o ad impiego di tempo limitati, dei quali l'uomo comune riesce in qualche modo ad avere la misura e ad accettarla.

Quattordicimila miliardi sono invece una cifra che l'uomo comune è già portato ad assumere come parametro dell'appagamento della sete di giustizia sociale di tanta parte del nostro mondo, così disseguale.

Impegnati nella costruzione di fabbriche, di abitazioni, nella lotta contro le malattie, tanti denari possono infatti elevare l'uomo anche qualitativamente.

Tutto ciò vuol significare una sola cosa e niente di più: che se non vi è un rapporto necessario tra la «generale» emancipazione dell'uomo e la conquista dello spazio, non vi è neppure un rapporto necessario, come taluno vuole, tra le nuove scoperte ed il progresso dell'uomo verso più elevate conquiste sociali.

I popoli della Papuasia e del Mato Grosso non solo non si sono avvalsi delle nuove conquiste della scienza e della tecnica, dell'invenzione dei fratelli Wright o, se si vuole, di quella più recente di Fleming, ma sono ancora tenuti lontani financo dai frutti delle scoperte del secolo XIX. Sicuramente essi vivono in condizioni peggiori che non i cittadini dei Comuni italiani del '300.

Intere popolazioni dell'Africa e dell'Asia, del Sud America ed anche qualche comunità del nostro Paese, mancano non soltanto del dono fattoci da Edison, ma di molte, più indispensabili cose.

Più in generale la divisione della società in classi quando non ha portato l'umanità, come dopo l'invenzione della polvere da sparo, ad eliminare più radicalmente e sbrigativamente i più deboli, ha fatto sì che le nuove conquiste dell'ingegno accrescessero il divario esistente tra sfruttatori e sfruttati, grazie appunto all'impiego di mezzi e strumenti più moderni. Il sistema coloniale ne è la dimostrazione più evidente.

Nel caso della scissione dell'atomo, poi, il rapporto tra l'invenzione ed il progresso sociale si traduce in termini per ora decisamente sfavorevoli; occorrerà ancora lottare a lungo, «e su un terreno diverso da quello scientifico», perchè questo rapporto non si traduca in un regresso totale e definitivo.

Dovrebbe dunque essere a tutti chiaro, che il concetto dell'unità del mondo contemporaneo, di cui uomini diversi come Togliatti, Giovanni XXIII, Kadar hanno indicato, ciascuno a suo modo, i presupposti, impone, per essere validamente affermato, la disgregazione degli attuali agglomerati sociali e politici ed un radicale rinnovamento fatto a misura di uomo. Solo allora e non oggi sarà possibile considerare e sentire le imprese spaziali senza soggezione o riserve, benchè minime.

Oggi è ancora naturale gioire e ad un tempo temere del successo delle imprese spaziali. E mentre non si può chiedere a chi contribuisce al progresso tecnico di segnare il passo, si può e si deve invece lottare perchè al progresso tecnico si accompagni un generale progresso sociale, da tenere ben alto nella scala dei valori umani.

Se la conquista dello spazio dovesse essere in qualche modo considerata una risposta all'ansia di rinnovamento della società, sarebbe giustificato il sospetto di chi vede nelle imprese spaziali una delle componenti del vastissimo disegno politico fatto per sottrarre immense risorse a chi lotta per uscire dall'isolamento e dall'oppressione.

Agostino Battino

Avvocati e magistrati a Roma

Documenteranno in piazza il caos della giustizia

Domani mattina davanti al Palazzaccio la controinaugurazione dell'anno giudiziario - Presenti anche operai e studenti - Un codice fascista per i padroni - Manifestazioni anche a Cagliari, Milano e Bologna

Una « manifestazione d'ordine » contro il disordine, il caos della giustizia: così avvocati e magistrati, riuniti in Comitato per la controinaugurazione dell'anno giudiziario, hanno definito la loro manifestazione. Come è ormai noto, domani mattina legali, giudici, cancellieri, cittadini, operai e studenti si riuniranno in piazza Cavour e denunceranno l'attuale, fallimentare stato della giustizia nello stesso momento in cui, all'interno del Palazzaccio, le più alte cariche della magistratura staranno celebrando, davanti al Capo dello Stato, la consueta, inutile e pomposa cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Questa mattina, appunto per decidere nei dettagli l'importante iniziativa, si raduneranno, in un'aula del Palazzaccio, magistrati, legali e cancellieri. Si vedranno alle 11. Potranno constatare come larga sia già l'adesione alla loro manifestazione: hanno aderito, come si è detto, operai e studenti, hanno aderito « utenti » della giustizia, hanno fatto arrivare il loro appoggio ieri anche i divorzisti (« interpreti disagio milioni di separati, aggravato da crisi giudiziaria », hanno scritto in un telegramma) e i mutilati ed invalidi (nella loro lettera hanno sottolineato il caso di Agostini, l'assessore dc che, pur rinviato a giudizio per truffa, conserva tutte le sue cariche).

Ieri, intanto, gli avvocati hanno preso due iniziative. Hanno scritto anzitutto una lettera aperta al presidente Saragat, spiegando i motivi della lotta, definendo la fastosa inaugurazione ufficiale come un « inutile consuntivo sulle piaghe della giustizia ». Poi hanno tenuto una conferenza stampa: gli slogan sui muri del locale prescelto dicevano della manifestazione, delle cause, indicavano i problemi ed obiettivi. « Giustizia: meno parole, più fatti »; « Cause di lavoro: cinque anni »; « Giustizia sì, repressione no », ripetevano alcuni di essi.

Si sa, purtroppo, come vanno in Italia le cose della giustizia: come un lavoratore, per conoscere l'esito di una controversia con il datore di lavoro, debba attendere anni ed anni; come il « ladro » di tre mele possa venir condannato a tre anni (è accaduto realmente); come, per contro, ladri veri, gli speculatori, rimangano a spasso; come le amnistie si trasformino in truffa visto che salvano solo « i pezzi grossi » mentre « il ladruncolo ha già scontato la pena con l'arresto preventivo decretato a discrezione ».

E' la logica della giustizia dei padroni. Una giustizia che, come hanno scritto nei loro volantini avvocati e magistrati, lascia in libertà gli assassini dei braccianti di Avola. « La polizia continua con le sue gravi brutalità contro gli arrestati: ogni tanto, grazie a questi trattamenti, qualcuno confessa delitti che non ha commesso », esemplifica ancora il volantino diffuso in migliaia di copie. E ancora: « Chi non ha da pagare non è difeso: la difesa d'ufficio è una farsa: il gratuito patrocinio una favola ». Ancora: « Se un poveraccio non paga un piccolo debito gli portano via i mobili. Gli speculatori, le compagnie di assicurazione, persino lo Stato non pagano i loro debiti e ci guadagnano ».

E' un quadro, giustamente nero ed angoscioso, dello stato della giustizia. Le cause principali, denunciate da avvocati e magistrati, sono due: l'esistenza di un codice fascista, concepito nel 1930 al servizio dei padroni e della dittatura, e la mancanza di una seria volontà politica di cambiarlo. Poi è vetusto l'ordinamento giudiziario, inadeguati sono i mezzi e le sedi. « La giustizia deve finalmente funzionare. In senso repubblicano e democratico », hanno sottolineato gli avvocati.

Saranno in centinaia, domani mattina, alla controinaugurazione. Parleranno un legale, un giudice, un cittadino: ognuno di essi porterà la propria testimonianza, esempi precisi sul caos della giustizia.

Un'iniziativa dovrebbe esser decisa oggi anche da quegli avvocati che parteciperanno alla cerimonia ufficiale: essi decideranno, molto probabilmente, di rimanere, anche dopo la conclusione della pomposa inaugurazione, nel Palazzaccio per discutere seriamente, e sino al giorno successivo, della crisi della giustizia.

Controinaugurazioni sono previste a Milano, Cagliari, Torino e Bologna.

Nando Ceccarini

11 VITTIME NELL'AEREO PRECIPITATO

Un aereo delle Allenghey Airlines con 28 persone a bordo è precipitato a Bradford (Pennsylvania). Undici persone sono morte. Diciassette si sono salvate. Soltanto uno dei sopravvissuti versa in gravi condizioni. Il disastro si è verificato verso le 20,30 locali (2,30 italiane di stamane). L'aereo, un Convair 580, proveniva da Washington e era diretto a Detroit con scalo a Bradford: si è schiantato in un campo.

Selvaggio crimine per un fallito sequestro in Sardegna

Banditi uccidono il possidente che tentava di reagire

Hanno tentato anche di strangolare il figlio della vittima - Raffiche di mitra contro i soccorritori - Mezz'ora di vantaggio - Nella stessa zona fu ammazzato Pittorru

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7.

Quattro uomini armati e mascherati si sono presentati stamane nella fattoria del possidente Pietrino Corda, di 68 anni, in località Ussargia, a tre chilometri da Calangianus. I quattro volevano rapire il possidente o il figlio Orlando, che si trovava anche lui nella fattoria. Padre e figlio hanno reagito alle minacce dei banditi ingaggiando una violenta colluttazione. I banditi, con una raffica di mitra e un colpo di fucile, hanno ucciso Pietrino Corda e ferito il figlio. L'aggressione è avvenuta verso le 11. I due Corda stavano recandosi nella loro fattoria a bordo di una seicento.

Giunti all'ingresso del podere, quattro uomini sono sbucati da un *nascondiglio* ed hanno chiesto a Pietrino Corda di seguirli. Uno di essi ha tentato di mettere subito un cappuccio nero sulla testa del giovane.

Il primo a reagire è stato l'anziano possidente. « Che volete fare? Siete impazziti? Ma avete sbagliato persona. Io sono un osso duro », ha detto con ira. Pronunciando queste parole, il possidente si è lanciato contro i fuorilegge ingaggiando una colluttazione, subito seguito dal figlio. Entrambi erano aiutati da un loro cane balzato fuori dall'auto.

Lo scontro è durato qualche minuto. I banditi, visto che non riuscivano a neutralizzare la resistenza dei due Corda, hanno esploso a distanza ravvicinatissima alcuni colpi con le armi che impugnavano. Pietrino Corda, raggiunto da una raffica di mitra alla testa e da una fucilata è morto sul colpo. Orlando Corda è stato ripetutamente colpito col calcio di un fucile mentre un fuorilegge cercava di strangolarlo dopo averlo afferrato alla gola.

Nel frattempo, richiamati dagli spari, sono accorsi alcuni contadini che lavoravano non lontano dal luogo dell'aggressione. Essi hanno fatto in tempo a vedere Orlando Corda che si liberava dalla presa di uno dei banditi e, col volto coperto di sangue, si dirigeva verso la strada statale Olbia-Sassari situata a qualche centinaio di metri di distanza. Alla vista dei contadini, i quattro banditi hanno sparato ancora raffiche di mitra che, fortunatamente, sono passate alte sulla testa dei soccorritori.

In quel momento Orlando Corda, raggiunta la strada statale, ha fermato un'auto di passaggio chiedendo al conducente di dare l'allarme ai carabinieri. Dopo circa mezz'ora, dalla stazione di Calangianus arrivava una squadra di militi. Contemporaneamente, l'allarme veniva esteso alla Gallura e a tutta la provincia di Sassari. Dai comandi del Sassarese sono partiti duecento uomini e quattro elicotteri dei carabinieri; da Nuoro è stato spedito un centinaio di *baschi blu* per collaborare alla battuta.

I banditi hanno a disposizione appena mezz'ora di vantaggio: se sono scappati a piedi, le loro possibilità di scamparla sembrano davvero esigue: se invece altri complici li attendevano in macchina, mezz'ora di tempo può essere stata sufficiente per raggiungere rifugi sicuri.

Orlando Corda non ha riportato ferite gravi. Si trova attualmente a casa sua, dove è stato medicato. Ai carabinieri ha dichiarato di aver visto i banditi allontanarsi di corsa verso la campagna, in direzione opposta a quella del paese. In un primo tempo, si era sparsa la voce che uno dei contadini accorsi in aiuto dei Corda fosse stato ferito dai colpi dei fuorilegge: la voce è stata successivamente smentita.

La famiglia Corda è una delle più ricche di Calangianus ed abita in una delle principali vie del paese. Il possidente assassinato era sposato alla signora Francesca Novarese e lascia due figli: Maddalena di 30 anni e Orlando di 28.

La notizia del tentato sequestro e dell'assassinio di Pietrino Corda ha suscitato profonda emozione nella zona. In Gallura, infatti, non esiste nessuna tradizione di banditismo: unica eccezione: la scomparsa del possidente Paolino Pittorru avvenuta nel '67, il cui cadavere non fu mai ritrovato.

In serata il medico legale ha accertato che il Corda è stato ucciso da un colpo di fucile calibro 12 e da alcuni proiettili di mitra. Sono stati quindi due i banditi a sparare sul possidente. Due impermeabili, alcune corde e due maschere sono state trovate a pochi metri dal luogo dell'omicidio. In Sardegna è intanto giunto il vice capo della polizia dott. Lutri.

Giuseppe Podda

La tragica fine del manovale molisano per l'inammissibile uso delle armi da parte di un carabiniere

GIUSTIZIATO SOLO PER UNA SBORNIA

Attendente folgorato: inchiesta militare

SASSARI, 7

La procura militare di Sassari ha aperto un'inchiesta sulla tragica morte della recluta siciliana Antonino Capizzi (ventidue anni, da Villagrazia in provincia di Palermo) fulminato da una scarica elettrica nella abitazione privata di un maggiore dell'esercito presso cui era stato comandato come attendente.

A quanto sembra, il Capizzi — ormai prossimo al congedo dopo avere prestato servizio di leva prima a Cagliari e poi a Sassari — era stato incaricato del trasloco di alcuni mobili dell'ufficiale e tra questi un televisore. Evidentemente un filo scoperto ha provocato la scarica che lo ha ucciso.

Assassinato aveva nella tasca un uccellino

PALERMO, 7

Un manovale di trent'anni è stato ucciso all'alba di stamane alla periferia di Partinico con tre colpi di pistola. La vittima, Mario Nobile, coniugato, con due figli è stato trovato in una pozza di sangue.

Particolare che ha lasciato perplessi polizia e cronisti: in una tasca interna, l'ucciso portava un uccello morto.

Gli inquirenti ipotizzano che si tratti di vendetta (il morto era stato un paio d'anni in carcere per una rissa), di una questione di donne. Sono stati fermati due uomini, uno dei quali è appunto quello con cui la vittima aveva avuto lo scontro degenerato in rissa, e una donna

«Non era epilettico e tantomeno licantropo»

I familiari si costituiranno parte civile - I « paletti di ferro » sono di latta - Molte domande senza risposta - Il militare omicida è in licenza indeterminata

Dal nostro inviato

CAMPOMARINO (Campobasso), 7.

La verità comincia a farsi strada. Era rimasta intrappolata nel viscido labirinto delle versioni di comodo, delle interpretazioni interessate, delle menzogne inventate su due piedi per giustificare a tutti i costi l'uccisione del manovale Pietro Meomartino da parte del carabiniere Simone Bubici.

Cominciamo dalle menzogne. Non è assolutamente vero che Pietro Meomartino fosse un malato (epilettico o licantropo o pazzo, secondo le fantasiose versioni di giornalisti, e non solo di giornalisti, assai male informati). Ce lo hanno confermato questa mattina i familiari del manovale, che siamo andati a trovare nella loro casa di Campomarino.

Abbiamo parlato a lungo con le due sorelle della vittima, Maria e Lucia, e con i loro mariti, il macellaio Gino Mazzeo e il falegname Alberto Massariello. Vestite a lutto e piangenti, le due donne ci hanno ricevuto nella piccola cucina della loro abitazione. « Ce lo hanno ammazzato e non ci vogliono dire perchè », gridano. « Ma che lupo mannaro — dicono tra le lacrime — è un'infamia! L'unica malattia che nostro fratello ha avuto in vita sua è stata un'ernia ».

Certo, a Pietro piaceva bere, dicono i due cognati, ma è forse un delitto da punire con la morte? Era un lavoratore, faceva amicizia con tutti e aveva trovato un buon posto da manovale a Colonia, in Germania. D'altra parte, proseguono i familiari dell'ucciso, come fanno i carabinieri a dire che Pietro fosse pazzo o lupo mannaro se nessuno nemmeno il magistrato è mai venuto a chiederci nulla in merito? « La pazzia è forse un male che si scopre con l'autopsia? Siamo decisi a costituirci parte civile contro il carabiniere che ha ammazzato Pietro ».

La seconda menzogna riguarda i paletti di ferro che il Meomartino avrebbe divelto dai bordi della statale Adriatica per lanciarli contro le auto in transito. Questo elemento è stato subito presentato nel primo rapporto dei carabinieri, come una prova determinante che il manovale fosse in preda a una furiosa crisi di licantropia che gli moltiplicava le forze fino a renderlo una specie di inarrestabile belva. Ebbene, quei paletti non sono nè di ferro nè di acciaio, ma di latta, e vuoti all'interno. Peseranno sì e no un chilo l'uno, sono infissi a terra (non sull'asfalto) assai debolmente e possono essere tirati fuori da chiunque con una sola mano.

Questa mattina, il procuratore della Repubblica di Larino ha comunicato di avere ordinato la scarcerazione del carabiniere Bubici in quanto contro di lui può essere ravvisato soltanto un eccesso di legittima difesa. Il dott. Fagnani ha detto che entro oggi, o al massimo domani, gli atti dell'inchiesta giudiziaria verranno rimessi al giudice istruttore; comunque le indagini continuano. Le uniche cose a questo punto certe sono — ha proseguito il dott. Fagnani — che il Meomartino si trovava in un reale stato di aggressività e che il carabiniere ha fatto fuoco uccidendolo. Spetta al giudice istruttore appurare con esattezza il grado di pericolosità del Meomartino e quindi se la reazione del carabiniere sia stata o meno proporzionata. Riguardo alla distanza dalla quale sono stati esplosi i colpi, il magistrato non ha ritenuto di poterlo precisare, anche perchè il perito settore che ha eseguito la autopsia, dott. Picucci, deve ancora rispondere in merito; è comunque molto probabile che si tratti di un paio di metri, forse poco più.

Perchè il carabiniere non ha chiesto aiuto in caserma, dato che si trovava a pochi passi da essa? Qui il magistrato ha parlato di *comodus discessus* (fuga di comodo) che la legge prevede e giustifica al fine di evitare un danno alla propria persona; ma forse, ha aggiunto, il Bubici non se l'è sentita di fare — lui carabiniere — una brutta figura di fronte al paese e ai suoi stessi commilitoni.

Perchè, allora, il Bubici non si è limitato a sparare in aria, per avvertire gli altri carabinieri? O, se non altro, a sparare a una gamba del manovale in modo tale da immobilizzarlo senza ucciderlo? Qui il dott. Fagnani ha fatto capire che questo è uno dei punti sui quali si sta ancora indagando. Ancora difficile, inoltre, è sapere con esattezza quali ferite e dove abbia riportato il carabiniere.

Infine, dalle dichiarazioni del procuratore della Repubblica di Larino è stato possibile rendersi conto di un'altra cosa: pare che, in effetti, il Meomartino si fosse già fatto convincere a seguire il carabiniere, e che questi lo stava appunto trascinando verso la caserma.

Tutto il resto sono maldestre menzogne. O infamie, come quanto scrive stamane *Il Tempo*: « A Campomarino i ragazzi avevano paura di Pietro Meomartino; i più piccoli lo chiamavano il *lupo mannaro* e al suo apparire fuggivano ». Questo il medievale ritratto di un uomo assassinato che, con tutta probabilità, aveva soltanto bevuto troppo e stava schiamazzando per strada.

Resta da sottolineare un indicativo episodio di malcostume giornalistico. Ieri sera l'agenzia ANSA (la stessa che, il giorno 4, aveva diramato una versione completamente falsa del tragico episodio) ha comunicato la notizia che il carabiniere Bubici era stato scarcerato e immediatamente reintegrato nelle sue funzioni alla caserma di Campomarino. Quella notizia è stata diffusa (quasi certamente su un'informazione che era stata data, alla stessa ora, anche a chi scrive da parte del comando dei carabinieri di Termoli) quando non era ancora affatto certo che il procuratore della Repubblica avrebbe firmato l'ordine di scarcerazione. In realtà, fino a questa mattina, non si era in grado di sapere con esattezza se il Bubici si trovasse ancora oppure no nel carcere di Larino. Comunque il carabiniere Simone Bubici non presta servizio. « Si trova in licenza — ha detto oggi pomeriggio il suo brigadiere — non si sa se e quando tornerà a Campomarino ».

Cesare De Simone

L'AGRICOLTORE AVEVA SORPRESO I MALVIVENTI NELLA SUA CASA

Muore travolto dall'auto dei ladri in fuga

Dalla nostra redazione

TORINO, 7.

A Leini, un'industriosa cittadina a quattordici chilometri da Torino, un pensionato è stato ucciso da una banda di ladri che aveva sorpreso mentre tentavano di forzare il cancelletto della sua abitazione. Balzati sull'auto, i malviventi hanno puntato decisamente contro lo sventurato, l'hanno trascinato per una trentina di metri, schiacciandolo dapprima contro un muro sulla destra, quindi contro un pilastro di sinistra. E' morto sul colpo per lesioni interne e fratture alla cassa toracica; gli assassini, forse dei girovaghi — tre uomini e una donna? — sono fuggiti.

E' accaduto oggi a mezzogiorno, vittima il sessantottenne Pancrazio Savorè, canavesano di nascita, abitante da quarant'anni a Leini in Strada Antica di Caselle 7. Viveva solo: esattamente un anno fa gli era morta la moglie. Quando è stato assassinato, il poveretto tornava in bicicletta dal cimitero dove aveva portato dei fiori sulla tomba della consorte in occasione del primo anniversario della sua scomparsa. In lontananza ha scorto, all'altezza della propria abitazione, una auto ferma, e due individui che con un cacciavite armeggiavano attorno al cancello. Gridando si è precipitato sul posto e ha coraggiosamente affrontato gli aggressori. Uno dei malviventi l'ha colpito selvaggiamente a pugni. Poi i due sono balzati sulla vettura, dove pare che oltre al guidatore si trovasse anche una donna.

Il Savorè, rialzatosi a fatica, si è portato davanti alla vettura, ed è a questo punto che l'episodio diventa raccapricciante: secondo alcune testimonianze l'autista ha ingranato la marcia e ha « cercato », con la parte anteriore lo sventurato che, colpito a un fianco è rimbalzato sul cofano, è stato trasportato per una trentina di metri ed è rimasto orribilmente schiacciato contro le cinte che delimitano la strada antica di Caselle.

Nel frattempo, alcune persone che avevano assistito impotenti alla scena, hanno potuto vedere l'auto, bianca, impolverata, con la targa parzialmente coperta da uno straccio, probabilmente una « Flavia », che scompariva in direzione dell'aeroporto di Caselle.

La vittima veniva soccorsa e portata all'infermeria locale, ma ormai non c'era più nulla da fare. Gli inquirenti presumono che gli assassini siano dei girovaghi. Nel pomeriggio sono stati effettuati molti fermi, ma finora senza esito.

I 710 milioni di Canzonissima

Tutti zitti e introvabili i vincitori

E' una vedova la proprietaria del biglietto del primo premio? — Il sindaco-mago di Montefredane avrebbe acquistato 511 biglietti

Si è scatenata come sempre in tutta Italia la caccia ai vincitori della lotteria di Capodanno. A Roma la tabaccheria di via Cipro 78, dove è stato venduto il biglietto DL 04990, vincitore dei 150 milioni, ieri mattina è stata letteralmente presa d'assalto da fotografi, cineoperatori, curiosi, amici del fortunato proprietario, Michele Nicolazzi, che incasserà una buona percentuale sulla vincita (3 milioni e 150 mila lire). « *Per me il vincitore è un cliente di passaggio* » ha ripetuto il gestore della tabaccheria. Ieri mattina inoltre un ragazzo sui diciassette anni è entrato nella tabaccheria del Trionfale dicendo di aver vinto un premio di consolazione. In serata, poi, è spuntata un'altra traccia: Rosa Formichella, vedova, abitante in via Ravenna 11, ha dichiarato di aver ricevuto in regalo il biglietto da un amico. Ieri ... ricasando, le è stato detto che aveva vinto il primo premio. Comunque Rosa Formichella non ha ammesso o ...

A Napoli, dove è stato venduto il biglietto AZ 59711 vincitore del secondo premio di 130 milioni, sono saltati fuori ieri due presunti vincitori. Il primo « ... zato » e Antonio Battista, sindaco-mago di Montefredane, che afferma di aver acquistato 511 biglietti in varie città d'Italia, e tra questi, troverebbe il secondo estratto. L'altro « sospetto » è un impiegato postale. Ma ... Guarino che non ha voluto nè smentire nè confermare.

Nulla di nuovo invece a Cattolica dove è stato venduto il terzo biglietto vincente (Z 62123), né a tabaccheria di piazza Mercato, gestita da Antonio Moroni. « E' praticamente impossibile individuare il vincitore tra le migliaia di persone che hanno comprato i biglietti » — ha detto Carlo Gorini, il tabaccaio di via Orefici a Genova che ha venduto il biglietto quarto estratto.

La situazione meteorologica

L'evoluzione del tempo sulla nostra penisola è sempre più legata alle vicende meteorologiche in atto sull'Europa sud-occidentale e sull'Atlantico. Si nota infatti un centro di minima sulle coste occidentali della Francia nel quale sono inserite due linee di maltempo.

La più vicina alla nostra penisola dovrebbe in giornata provocare un peggioramento delle condizioni atmosferiche sulle regioni nord-occidentali e sulle regioni tirreniche dell'Italia centrale e la Sardegna. Non è improbabile che su queste regioni si verifichino precipitazioni, nevose sui rilievi alpini ed appenninici e localmente anche in pianura.

Sulle altre regioni italiane il tempo rimane ancora discreto ma con tendenza a graduale aumento della nuvolosità. La nebbia staziona sempre sulla Pianura Padana, salvo diradarsi dove aumenta la nuvolosità. La temperatura continua ad aumentare gradualmente.

Sirio

Studenti e professori in lotta

SAN FRANCISCO — Subito dopo l'apertura dei corsi dell'Università di Stato di San Francisco il consiglio sindacale di facoltà ha sanzionato lo sciopero degli insegnanti. Ciò lascia prevedere nuove lotte, dopo quelle avvenute in questi ultimi tempi a partire dal 6 novembre scorso, quando il sindacato degli studenti negri indisse uno sciopero. Ieri alla riapertura dei corsi, dopo le vacanze di Natale, vi sono stati alcuni tafferugli. La maggior parte dei 18 mila studenti hanno inscenato una manifestazione di fronte al loro istituto e si sono formati picchetti. La polizia ha arrestato due giovani

Marasma nel partito di maggioranza in vista del « rimpasto »

Giunta e gruppo dc divisi sul bilancio

Il sindaco ha accettato un ordine del giorno comunista sui tempi di approvazione del preventivo che i consiglieri dc avevano respinto - Sui « tagli » del ministero intervento del compagno Ventura

Avremo anche quest'anno, nella DC, la « caccia al quarantunesimo » per approvare il bilancio di previsione capitolino? Dall'atteggiamento tenuto dalla DC ieri sera in Campidoglio l'ipotesi viene confermata. Vi era stata una relazione del sindaco sul decreto di approvazione del bilancio di previsione del '68, e vi era stato un dibattito al termine del quale il gruppo comunista, attraverso i compagni Della Seta e Ventura avevano presentato un ordine del giorno con il quale si impegnava la Giunta a presentare il preventivo del '69 entro febbraio, a giungere alla sua approvazione entro marzo e a discutere e approvare entro il 15 ottobre il bilancio di previsione del '70. Il sindaco aveva anche chiesto di mutare alcuni termini dell'ordine del giorno, trasformando l'« impegno » in « auspicio » e tale proposta era stata accettata dal gruppo comunista e l'ordine del giorno avrebbe potuto essere agevolmente votato. E' stato a questo punto che il consigliere Benedetto, a nome del gruppo dc, si è opposto a che il consiglio fissasse termini precisi al dibattito. Appoggiato dai fascisti, Benedetto ha portato giustificazioni speciose che nascondevano le preoccupazioni che evidentemente sono già affiorate nella DC per le manovre che di solito sono legate all'approvazione del bilancio e che quest'anno si prevedono più acute del solito in relazione al progettato « rimpasto » della Giunta. Santini tuttavia non ha seguito le indicazioni del gruppo dc e ha posto in votazione l'ordine del giorno dichiarando che la Giunta lo accettava. Il gruppo dc quindi, per evitare una clamorosa frattura fra consiglieri e assessori, ha dovuto votare a favore. Contro hanno votato solo i fascisti.

In precedenza il sindaco aveva svolto una relazione sul decreto di approvazione del bilancio. Ecco i dati salienti. Il disavanzo economico è stato ridotto di 11 miliardi e 900 milioni con un taglio di 8 miliardi e 900 milioni per la spesa e un incremento di 2 miliardi e 900 milioni di entrata.

Sulla relazione del sindaco è intervenuto il compagno Ventura il quale ha rilevato in primo luogo come il decreto giunga al termine del '68 ad approvare un preventivo di un anno che ormai è trascorso. In tutto questo periodo il Comune è vissuto attraverso la tecnica dei così detti « dodicesimi », cioè spendendo, come gli consente la legge, ogni mese un dodicesimo di quello che aveva speso nell'intero '67 e questo voce per voce, capitolo per capitolo. In effetti, cioè, si è avuta un'« ibernazione » del bilancio del '68 rispetto a quella del '67 e di quello del '67 rispetto a quello del '66 e così via. I ritardi della Giunta e del ministero hanno cioè impedito all'ente locale una propria autonoma politica, senza contare che da un rilievo dello stesso ministero si ricava che il Comune ha consumato 14 miliardi in più in interessi per anticipazioni di cassa.

Ventura ha concluso annunciando il voto contrario del PCI alla presa d'atto del decreto in quanto ritiene che esso vada impugnato dal punto di vista costituzionale. La presa d'atto è stata approvata con voto del centro sinistra e delle destre.

In apertura di seduta il pro sindaco Grisolia e l'assessore Muu hanno svolto le repliche al dibattito sul problema delle lottizzazioni. La signora Muu si è limitata a poche precisazioni su casi specifici, lasciando il compito di rispondere al socialista Grisolia, il quale se l'è cavata abbastanza bene nella polemica con i liberali e con il consigliere dc Greggi, ma ha poi imbastito una assurda polemica, di tipo doroteo, con il PCI. Comunque molte delle proposte contenute nella mozione del PCI sulla base del quale si è aperto il dibattito sono state — a parole — accettate. Nella prossima seduta, che avrà luogo il giorno 21, si passerà agli ordini del giorno e, in quella sede, i nodi verranno al pettine e vedremo fino a che punto la Giunta e la maggioranza si impegneranno in provvedimenti concreti. Nella seduta — lo ha annunciato ieri sera il sindaco — dovrebbero essere eletti anche i consiglieri circoscrizionali.

Conferenza

Il Comune: controlliamo le bistecche al « doping »

Stando al Comune non corriamo alcun pericolo di mangiare bistecche « al doping », cioè gonfiate con gli estrogeni. Il mattatoio comunale sarebbe infatti in grado di accertare, nel giro di poche ore se i vitelli sono stati trattati con gli estrogeni oppure no. La notizia è stata resa nota ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta dall'assessore all'igiene Cabras, dall'assessore all'Annona Mammì e dal direttore del mattatoio professor Massi. Dal settembre — è stato anche detto — del '67 allo scorso mese di dicembre sono stati esaminati in tutto 45 campioni. Un po' pochi in verità! All'istituto profilattico delle Capannelle due campioni sono risultati trattati con gli estrogeni.

Resta ora da dimostrare che tutta la carne in vendita nelle macellerie romane (e nei supermercati) passi attraverso il mattatoio. In quanto ai controlli occorrerà vedere se sono così fitti come il Campidoglio sostiene. Per essere efficaci, ci sembra, dovrebbero essere fatti su ogni partita di carne che entra nel territorio comunale.

In assemblea

Gli studenti organizzano la ripresa delle lotte

Ieri pomeriggio, ad Architettura, sui fatti di Viareggio, contro la repressione poliziesca e le menzogne della stampa borghese e della TV, si è svolta la assemblea generale dei comitati di base degli studenti medi. Hanno partecipato alla riunione anche molti universitari.

Erano presenti gli studenti di numerose scuole, come il Bernini, il Mamiani, il Lucrezio Caro, il Visconti, il Valadier, il Giovanni XXIII, il Saveri, il Meucci, il Mameli ed il De Amicis.

Si è discusso dei problemi organizzativi e di come allargare la lotta a tutti gli istituti, per « definire le forme di lotta più efficaci, per rafforzare la propria organizzazione, per estenderla a tutti gli studenti e per sviluppare l'unificazione con gli operai in lotta », come è scritto su un documento diffuso come base di discussione per i comitati di base.

Per venerdì pomeriggio, alle 16, sono previste le riunioni delle zone Nord e Sud alla facoltà di Architettura, e della zona Ostiense al circolo S. Saba.

Autobus, tram e filobus

Sciopero confermato?

Oggi l'attivo dei tre sindacati dopo l'incontro con ATAC e STEFER — Operai dell'Apollon ricevuti alla presidenza del Senato - Oggi sciopero all'Incis

Verrà confermato lo sciopero dei bus? Questa sera l'attivo unitario dei tranvieri deciderà, nel corso di un'assemblea, se bloccare o meno, venerdì prossimo, tutti i mezzi pubblici: la lotta, come è noto, è stata proclamata tempo fa, ma ieri si è svolta una riunione tra i sindacati e le aziende.

ATAC e STEFER non hanno fatto grossi passi avanti, anzi sono rimaste praticamente sulle vecchie, assurde posizioni. Si sono limitate ad aumentare la controfferta di miglioramenti economici: ma in modo ancora insoddisfacente visto che ogni tranviere verrebbe a guadagnare, con l'aumento, neppure cento lire al giorno in più. Invece non hanno fatto nessun passo avanti sul lato più importante della vertenza: sulla necessità dell'ammodernamento dell'azienda, sugli impegni per una nuova politica dei trasporti.

APOLLON — Assente Fanfani, una delegazione dei lavoratori dell'Apollon è stata ieri ricevuta, a Palazzo Madama, dal vice presidente dell'assemblea, sen. Spataro. Gli operai, giunti ormai all'ottavo mese di occupazione, hanno illustrato la loro drammatica situazione, hanno sottolineato che non c'è più tempo da perdere, che il Governo deve agire, che l'intervento del ministero delle Partecipazioni statali deve essere immediato.

Essi hanno poi chiesto l'interessamento della presidenza del Senato affinché possano riavere subito l'assistenza della Cassa mutua: le prestazioni sono cessate ormai da settimane. Infine hanno spiegato come sia drammatica la situazione degli impiegati visto che quest'ultimi non hanno nemmeno, a differenza degli operai, una cassa integrazione. Hanno concluso appunto chiedendo che il Parlamento vari una legge, prenda un'iniziativa affinché anche gli impiegati possano fruire della cassa integrazione.

La drammatica vertenza è stata esaminata ieri dalla segreteria della CdL. Dopo aver espresso la loro solidarietà e il loro apprezzamento per la lotta, i dirigenti della CdL hanno invitato i sindacati di categoria, le sezioni sindacali aziendali, le commissioni interne ad organizzare delegazioni unitarie da ogni luogo di lavoro che martedì prossimo si rechino presso il picchetto dell'Apollon, che verrà organizzato dalle 17 alle 20 sulla piazza del Quirinale.

SCIOPERO INCIS — Da oggi e per tre giorni scioperano i dipendenti dell'INCIS. La protesta che proseguirà con 4 giorni di astensione ogni settimana, è stata proclamata dal sindacato CGIL per ottenere uno stralcio di delibera che comprenda miglioramenti economici e normativi.

Ancora oscura la tragedia di Velletri in una ridda di «voci» e accuse

Troppi dubbi sulla versione dell'assassina «per onore»

I CC indagano sul racconto della donna: «Mi insidiava, non avevo altra strada...» - Il marito: «Non mi ha mai detto il nome di chi la tormentava...» - Esplosive dichiarazioni del fratello della vittima - Si cerca la provenienza della pistola

E' stata istigata al delitto l'assassina « per onore » di Velletri? Gli investigatori lo sospettano ma non sono ancora riusciti a trovare elementi validi a sostegno di questa ipotesi, che per la verità è anche quella che conoscenti e amici della donna e della vittima hanno avanzato. « *Mi insidiava, mi molestava... Non avevo altra strada per liberarmi di lui...* » ha ripetuto soltanto l'omicida, Maria Belli, 31 anni, madre di due bimbi. Ma non è stato ancora accertato dove ha preso la pistola del delitto, perchè l'aveva portata con sè, soprattutto perchè ha sparato proprio l'altra sera, senza un motivo apparente. E soprattutto c'è ancora da chiarire se tra la Belli e la vittima, il macellaio di 29 anni Nello Tintisona, anche lui padre di tre piccoli, c'era una relazione che si protraeva da qualche tempo. La donna lo ha negato.

Ma i carabinieri hanno raccolto decine di « voci » e di testimonianze con le quali si afferma il contrario, che tra la Belli e il Tintisona ci fosse una relazione. Anche il marito della Belli, Rolando Caracci di 35 anni, tornato dall'Olanda dove lavorava una ventina di giorni fa, ha detto che le voci di una relazione tra la moglie e il Tintisona erano giunte fino a lui. « *Ma sono sicuro che mia moglie non ha fatto niente di male* — ha detto il Caracci — *Sapevo comunque che c'era qualcuno che la infastidiva... Ma lei non voleva dirmi il nome. La ho perfino picchiata per farmi dire quel nome, ma non c'è stato nulla da fare...* ». Insomma l'uomo ha confermato la versione della Belli: la donna avrebbe sparato per liberarsi dello spasimante.

Il delitto, come è noto, è avvenuto la sera alle 20, al Corso, nel pieno centro di Velletri, sotto gli occhi di decine di passanti. Maria Belli era uscita da casa, al Villaggio San Francesco, per raggiungere il marito in una trattoria del centro e quindi recarsi con lui al cinema. Ma la donna ha ugualmente portato con sè nella borsetta la pistola, una Beretta calibro 22. Al Corso ha incontrato Nello Tintisona, che abita nella strada. « *Mi ha ripetuto ancora una volta le sue proposte, non c'era altra via... Dovevo liberarmi di lui...* » ha poi detto Maria Belli. Nessuno comunque dei passanti ha notato nulla, fino a quando non è stato esploso il primo colpo.

Maria Belli, senza dire una parola, ha tirato fuori la Beretta, ha esploso un primo colpo contro il macellaio, ferendolo. L'uomo ha cercato scampo, è fuggito per il Corso: la Belli ha fatto fuoco ancora, colpendolo per la seconda volta. Nello Tintisona ha ancora avuto la forza di trascinarsi per qualche metro, cercando di raggiungere il portone di casa, poi è stramazzato accanto a una « 500 »: Maria Belli lo ha inseguito, lo ha raggiunto, gli ha scaricato addosso altri tre colpi. Tutti colpi mortali, come ha poi accertato il medico legale.

Dopo aver fulminato a revolverate il macellaio Maria Belli ha cercato di fuggire, ma è stata bloccata dopo qualche metro dai passanti, senza che cercasse di opporre resistenza, e quindi consegnata ai carabinieri. Ai militari la donna ha ripetuto la sua versione.

Ma, a quanto pare, i conoscenti dei due hanno sostenuto tesi differenti. Hanno detto cioè che fra il macellaio e la Belli c'era una relazione e che forse la donna aveva deciso di sbarazzarsi del Tintisona dopo l'arrivo del marito, Rolando Caracci, dal canto suo, ha invece ripetuto, come abbiamo detto, che anche a lui erano arrivate le stesse « voci », ma che fra sua moglie e il Tintisona non c'era stato nulla.

Esplosive dichiarazioni ha invece rilasciato ad alcuni giornalisti il fratello della vittima, Fiorino Tintisona, di 24 anni. L'uomo avrebbe detto infatti che Maria Belli era spesso picchiata dal marito e che è stato forse quest'ultimo a spingerla al delitto. Fiorino Tintisona ha poi escluso che tra suo fratello e la Belli ci fosse una relazione, anche se — ha aggiunto — Rolando Caracci ne era convinto. « *Per questo chiara mio fratello* — ha detto Fiorino Tintisona — *e una volta ha anche cercato di ucciderlo... Stavo chiacchierando con mio fratello per strada e lui ci è venuto addosso con la macchina...* ». Adesso gli investigatori stanno lavorando per accertare cosa c'è di vero in questo racconto.

Nelle due foto sotto il titolo: Maria Belli, l'omicida, e il marito Rolando Caracci.

Un sedicenne provoca la sciagura

Padre e figlio uccisi in moto contro l'auto

Il ragazzo investitore si era impossessato della « 1100 » del padre per portare alcuni amici a fare un giro — « Vi mostrerò come so guidare » — Il tremendo urto a Boccea, in via di Casal Selce con uno scooter sul quale si trovavano un uomo di 36 anni e il figlioletto di 5 anni

Le vittime: Natale Bonolo e il figlioletto, di cinque anni

L'investitore: Luigi Campitello

« Vi mostrerò come so guidare », aveva detto il ragazzo sedicenne ai suoi amici, mettendosi al volante dell'auto del padre, a sua insaputa. Poco dopo aveva lanciato la « 1100 » per le strade buie della zona fra Boccea e Casalotti. Ad un tratto la sciagura: davanti alla « 1100 » si è parato un motoscooter con un uomo e un bimbo, il figlioletto di appena cinque anni. L'inesperto guidatore non ha saputo bloccare l'auto in tempo. Padre e figlioletto sono rimasti uccisi.

La tremenda sciagura è accaduta alle 20,45 di ieri sera in via Casal Selce, davanti alla casa contrassegnata col n. 441, nella zona Aurelio-Boccea. Poco prima Luigi Campitello, 16 anni, insieme a due amici aveva preso di nascosto del padre, la « 1100 » targata Roma 807548 che era parcheggiata davanti all'abitazione, in via Casalotti n. 162. A sua volta Natale Bonolo, 34 anni, abitante in via Adriano I al n. 134, alla guida della sua Lambretta rincasava con il piccolo Stefano, di 5 anni.

L'uomo, un muratore da un mese sotto cassa mutua per un incidente sul lavoro, tornava da una visita ad alcuni parenti anch'essi abitanti nella zona. Il ragazzino stava in piedi fra il manubrio e la sella. Lo scontro, violentissimo, è stato frontale. Padre e figlio sono stati sbalzati alcuni metri lontano: l'edile sul prato che costeggia la strada, il bambino sull'asfalto. La « 1100 » si è capovolta finendo fuori strada.

Luigi Campitello, rimasto illeso come i suoi amici, piangendo e disperandosi e scappato in preda allo « choc ». Nessuno ha assistito all'incidente. Sono comunque trascorsi pochi minuti quando è sopraggiunta l'auto condotta da un insegnante che si è trovato improvvisamente davanti la tragica scena. Il professore ha raccolto il piccolo e lo ha adagiato sui sedili della sua vettura, dirigendosi poi di gran corsa dal medico condotto della zona, che lo ha fatto trasportare all'ospedale. Ma ormai non c'era più nulla da fare.

Nel frattempo, gli abitanti del casolare vicino al luogo della sciagura rinvenivano nel prato che costeggia la strada il corpo senza vita di Natale Bonolo. Poi sul posto giungevano i carabinieri.

E' stato facile risalire all'investitore che più tardi è stato trovato a casa, ancora in preda allo « choc ». I militi hanno quindi accompagnato Luigi Campitello direttamente al padre Bernardo, nella caserma di Castel di Guido dove è stato a lungo interrogato, poi arrestato per omicidio colposo guida senza patente, omissione di soccorso.

L'edile Natale Bonolo lascia la moglie e una bimba di appena sei mesi.

Consiglieri comunali e amministratori

Sottoscrivono per «l'Unità»

Nuovi attestati di solidarietà con il nostro giornale - Il documento unitario approvato dall'Atac

La solidarietà con il nostro giornale, fatto segno in questi giorni di una violenta campagna da parte della stampa padronale e governativa per la richiesta del disarmo della polizia e contro l'autoritarismo, si allarga ogni giorno. Decine e decine sono gli attestati di solidarietà che quotidianamente giungono alla nostra redazione; numerosi sono gli abbonamenti sostenitori e ordinari che vengono sottoscritti al nostro giornale.

Il sindaco indipendente di Fiano, Stefano Paladini, ci ha inviato un telegramma di solidarietà, sottoscrivendo un abbonamento annuale all'Unità. Il compagno prof. Renato Borelli, sindaco di Monterotondo, ha sottoscritto un abbonamento sostenitore per una sezione del Mezzogiorno. Un altro abbonamento sostenitore, da inviare a una organizzazione del partito della provincia di Roma, è stato sottoscritto dal compagno Remo Marletta, dirigente della Lega delle cooperative e consigliere comunale di Bracciano. L'architetto Rolando Angeletti ha sottoscritto un abbonamento sostenitore per una sezione della Calabria. Un abbonamento annuale è stato offerto per una sezione della provincia, dalla sezione comunista Ostiense.

I consiglieri comunali del gruppo comunista capitolino Della Seta, Querzè e Javicoli hanno sottoscritto un abbonamento sostenitore ciascuno. Il compagno Carmelo Villa, sindaco di Morlupo, ci ha inviato l'importo di un abbonamento ordinario da devolvere per una sezione del Mezzogiorno. Francesco Alfani di Cerveteri ha sottoscritto un abbonamento per una sezione della Sardegna. Il vice sindaco di Anguillara, Augusto Montori, ha sottoscritto un abbonamento sostenitore per il Mezzogiorno. Un altro abbonamento è stato versato dalla sezione Centro.

Il congresso della sezione del PCI di Capannelle ha approvato un ordine del giorno di condanna per « l'indegna campagna reazionaria scatenata dal governo e dalle forze di destra sui fatti di Avola e di Viareggio ». Il congresso si è impegnato ad aumentare la diffusione dell'Unità.

Assemblee per chiedere il disarmo della polizia durante le manifestazioni politiche e sindacali si svolgeranno alla FATME e a Valmontone.

Una importante presa di posizione unitaria sui recenti avvenimenti di Viareggio è stata espressa all'ATAC. Un documento inviato al presidente della Camera Pertini, è stato approvato dalla cellula del PCI, dal NAS PSI, nucleo PSIUP, da lavoratori aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL. Nella lettera, dopo aver stigmatizzato l'impiego delle armi da parte delle « forze dell'ordine » e condannato il ferimento del giovane Soriano Ceccanti, davanti alla « Bussola », la notte di Capodanno, così si afferma: « Onorevole presidente, Ella rappresenta il parlamento italiano nato dalla Resistenza, per questo ci rivolgiamo a Lei affinché si adoperi per far assegnare dall'istituto parlamentare il compito di decidere il disarmo della Polizia e dei Carabinieri durante il servizio di ordine pubblico e durante le lotte del lavoro. Tale decisione del Parlamento italiano rappresenterà l'accoglimento della richiesta avanzata dai lavoratori di ogni fede politica e religiosa, dalle organizzazioni sindacali della CGIL, UIL, CISL, dai partiti operai e democratici, dalle ACLI, da forze, gruppi e movimenti autonomi, che si muovono nella realtà italiana. Con tale atto — dice inoltre il documento — il Parlamento acquisterà nuovo prestigio tra i lavoratori e il popolo ».

il partito

CONGRESSI: Cenale 19 Bagnato e Fredda; Filacciano 17 Ferilli e Lapiccirella; Torrita 20 Ferilli.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: è convocata per questa sera alle ore 18 in Federazione. O.d.g.: Approvazione relazione di attività.

ZONA INDUSTRIALE: presso la sezione di Anzio ore 19 Attivo zona con Marconi. **ZONA CENTRO:** presso Campo Marzio ore 20 riunione delegati al congresso provinciale e Comitati Direttivi di Sezione con D'Aversa. **ZONA TIVOLI SABINA:** questa sera alle ore 19 è convocata in Federazione la riunione dei delegati al congresso provinciale per la zona Tivoli sabina FATME (Cinecittà) ore 18 Ass. Cellula

Assemblee

UNITA' POPOLARE PER IL DISARMO DELLA POLIZIA - SOLIDARIETA' CON « L'UNITA' » E PIU' ISCRITTI AL PARTITO.

Oggi: Montespaccato 19,30 Bomboni; Villa dei Gordiani 19 Ranalli.

Spettacolo nuovo al Tiburtino

Endrigo presenta le canzoni «tabù»

Le case popolari dei monti del Pecoraro: palazzi-caserma, grigi alveari. La serata di ieri, proprio tra quei palazzi, è stata diversa dal solito. Il circolo culturale della Polisportiva Tiburtina, che un gruppo di compagni ha creato, s'è fatto promotore di una interessante e senz'altro fruttuosa iniziativa: ha invitato Sergio Endrigo, per una serata tra gli operai del quartiere, ma non per cantare le canzoni « ufficiali », quelle di Canzonissima o del Festival di S. Remo, ma per cantare un diverso tipo di musica, una musica cioè, che parli, che denunci, che prenda posizione sui problemi della società che ci circonda. « *La musica che si definisce leggera, non deve rimanere un oggetto di consumo, ma deve acquistare anch'essa un valore culturale e di impegno politico* » è stato detto nel vivace dibattito che ha seguito il « recital » di Endrigo. La sala era stipata di operai, con le loro mogli e i loro figli. La serata era gratis naturalmente, sia per gli spettatori sia per il cantante. Endrigo ha cantato le canzoni « *off* », quelle cioè che sono escluse dai circuiti ufficiali di diffusione. Così « *Chi mai ti scorderà* », ispirata a Che Guevara, così « *Il dolce paese* » o la « *Rosa bianca* » le cui parole sono del grande poeta cubano Jose Marti. Ma il centro della serata è stato veramente il dibattito tra Endrigo e gli operai intervenuti. « *Partecipo al Festival di S. Remo o a Canzonissima perchè sono le uniche strutture esistenti che mi permettano di vivere* — ha confessato Endrigo —. *Purtroppo questa è la realtà. All'interno di tali strutture, tuttavia, cerco di portare avanti un mio discorso* ». « *La via, la strada che dobbiamo imboccare* — è stato poi detto — *è questa, di questi incontri per creare dei veicoli culturali alternativi e questo si può fare utilizzando tutte le sedi popolari per creare una cultura fatta per le masse lavoratrici a cui la società attuale impone i prodotti che servono alla sua conservazione* ».

s. ci.

ATTENZIONE!!
WINTER CONFEZIONI
VIA COLA DI RIENZO 265 B - ROMA - Tel. 358953
E' INIZIATA LA
ECCEZIONALE VENDITA
A totale esaurimento merce per ampliamento locali
Impermeabili UOMO e DONNA da L. 4.900 in poi
Paletot UOMO e DONNA da L. 11.900 in poi
Giacche da L. 6.900 in poi
Pantaloni da L. 1.900 in poi
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

SOLO PER POCHI GIORNI
SVENDITA TOTALE — TUTTO SOTTO COSTO
« SIDAN »
VIA COLA DI RIENZO, 225 - 227 ANGOLO FABIO MASSIMO, 1 - 3
DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE DI CONFEZIONI UOMO E DONNA
FACIS - ABITAL - MONTI - CAESAR ECC. ECC. A PREZZI SBALORDITIVI
ALCUNI ESEMPI:
GIACCHE SPORTIVE FACIS . . . . . da L. 3.000
VESTITO FACIS - ABITAL ECC. . . . . » » 6.000
PALTO' FACIS - CAESAR ECC. . . . . » » 6.000
PANTALONE UOMO PURA LANA . . . . » » 1.900
IMPERMEABILI UOMO . . . . . » » 5.000
IMPERMEABILI DONNA . . . . . » » 5.000
PALTO' DONNA DELLE MIGLIORI MARCHE . . » » 6.000
e 100 altri articoli delle migliori case
TUTTO A TOTALE ESAURIMENTO - NON SI VENDE A RIVENDITORI
Si prega, data l'affluenza del pubblico, di fare acquisti nella mattinata

Accurata ispezione per tutta la vòlta della Scala

MILANO, 7

La vòlta della Scala sarà sottoposta ad accurata ispezione, prima che si proceda a riparare i danni causati dal crollo di una parte dell'intonaco. Nella sala del teatro, già sgomberata delle poltrone, sarà necessario installare altri ponteggi, per consentire un attento esame delle strutture. Nulla di ufficiale, comunque, è trapelato sinora riguardo alle decisioni prese dalla Commissione prefettizia per la sorveglianza sui locali di pubblico spettacolo, che si è riunita nel tardo pomeriggio di oggi nell'ufficio del sovrintendente alla Scala. Ghiringhelli, e che continua i suoi lavori domani.

La presenza, fra i tecnici, di un esperto di acustica avvalora l'ipotesi che il guasto all'intonaco abbia potuto trarre origine dalle vibrazioni sonore. In proposito si ricorda che la Scala, nel '45-'46, fu ricostruita usando i materiali e i procedimenti del Settecento e dell'Ottocento (dei secoli, cioè, nei quali il teatro venne edificato e subì poi le prime opere di ampliamento e di restauro): in quei tempi, gli organici delle orchestre erano nettamente inferiori a quelli odierni, e minore, quindi, la potenza del suono. Ma è anche da sottolineare che, negli ultimi decenni, sono aumentate con pauroso crescendo le sollecitazioni provenienti dal continuo passaggio di veicoli di ogni peso e dimensione sulle strade adiacenti al massimo « tempio della lirica ».

La Scala, dunque, è chiusa da venerdì scorso, e si teme che non possa essere riaperta (nella migliore delle ipotesi) prima della fine di gennaio. Il cartellone è in aria. E, purtroppo, lo spettacolo che appare maggiormente compromesso è anche il più interessante, sulla carta, della stagione: l'*Ulisse* di Luigi Dallapiccola, che avrebbe dovuto essere presentato, in « prima » italiana, sotto la direzione di Lorin Maazel, giovedì 9 gennaio, e replicato lunedì 13, giovedì 16, sabato 18.

Il musicista, che era giunto qui a Milano per assistere alla prova generale della sua opera, si è augurato « che il rinvio sia breve, e che tutto si concluda con qualche replica in meno ». La « prima assoluta » dell'*Ulisse*, come è noto, aveva avuto luogo nel settembre scorso a Berlino ovest, con lieto esito di pubblico e di critica. Interrogato sulle sue prossime fatiche, Dallapiccola non ha escluso che la risposta all'*Ulisse* possa essere anche una *Messa*, così come l'*Ulisse* ha costituito, in certo senso, una risposta al *Prigioniero*.

Una lettera dello Stabile sulla mancata riunione al Valle

In merito alla notizia da noi pubblicata ieri sugli impedimenti frapposti ad un incontro tra i rappresentanti del Comitato d'azione romano dello spettacolo e le maestranze del Teatro Valle, l'amministratore delegato dello Stabile di Roma dr. Giovanni Gigliozzi, ci ha scritto una lettera per precisare che lo Stabile è completamente estraneo all'episodio, la cui responsabilità è invece da addebitarsi al direttore del Valle, — teatro gestito, com'è noto, dall'ETI — al quale peraltro — sostiene il dr. Gigliozzi — non sarebbe stata avanzata nessuna richiesta preliminare volta ad ottenere il permesso di riunirsi. Resta assodato il fatto che l'incontro è stato impedito dal rappresentante di un organismo comunque a gestione pubblica: il che conferma la gravità dell'episodio.

« Les enfants du paradis » al Filmstudio 70

Al Filmstudio 70, Via degli Orti d'Alibert, 1 c (Via della Lungara) verrà presentato dopodomani, alle ore 18 e 22.30, *Les enfants du paradis* per la prima volta in Italia in versione originale e integrale (195 minuti): il film (originariamente diviso in due parti ma presentato in Italia in una versione ridotta di circa la metà con il titolo *Amanti perduti*) è il capolavoro di Marcel Carné e di Jacques Prévert che lo ha sceneggiato.

GINGER SEMPRE IN GAMBA

LONDRA — Ginger Rogers che, stando ad alcune indiscrezioni, ha compiuto i cinquantasette anni, vuole dimostrare di essere sempre in gamba. E ci riesce benissimo sollevando l'entusiasmo degli spettatori del Royal Theatre di Londra dove interpreta, nella parte della protagonista, la commedia musicale « Mame »

Alla rassegna di Rapallo

Un verdetto con la collaborazione degli spettatori

Il nuovo metodo adottato dalla giuria della sezione dei telefilm

Nostro servizio

RAPALLO, 7.

Cinema e televisione al XV Festival di Rapallo, conclusosi domenica scorsa nel Salone del Grand Hotel Europa, con la canonica distribuzione ai vincitori del concorso cineamatoriale, di Grifoni d'oro, d'argento, di bronzo e di varie medaglie, assegnate ex-aequo, *a mo' di consolazione, per scontentare il minor numero possibile tra i vari partecipanti, italiani e stranieri. Niente premi, invece, e soprattutto niente classifiche di tipo ginnico sportivo, per i telefilm del « I Teleconfronto internazionale », varato da quest'anno, con lo spumante di vivaci, polemiche discussioni, nell'ambito della sempre interessante manifestazione rapallese. La commissione degli esperti televisivi composta, oltre che da critici quali Giovanni Cesareo, Paolo Gobetti, Claudio Fava, Ernesto G. Laura, Giacomo Gambetti, dallo scrittore Luciano Bianciardi e da un responsabile dei programmi televisivi, Vincenzo Incisa di Camerana (segretario: Nedo Ivaldi, anche curatore dell'iniziativa), ha infatti deciso, con apprezzabile ed esemplare spregiudicatezza, di liberarsi finalmente dal variamente condizionante rituale della premiazione, sperimentando, ci sembra veramente per la prima volta a memoria di festival o rassegne, il metodo di una indicazione di « tendenze », da attuarsi tramite una discussione critica sulle opere in concorso, aperta alla diretta partecipazione del pubblico. Naturalmente si è trattato di un esperimento e, in quanto tale, soggetto a tutti i limiti organizzativi ed anche di impostazione, inevitabilmente collegati alla novità dell'iniziativa. Comunque la partecipazione del pubblico, che ha così collaborato alla stesura del documento finale, è stata numerosa e particolarmente vivace, soprattutto per quanto concerne un certo tipo di contestazione, indirizzato, spesso con accenti di risentita polemica, nei confronti del nostro ente radiotelevisivo, accusato di conformismo, di ambiguità culturale, di faziosità politica e ideologica. In altre parole di essere, comunque, uno strumento di potere asservito al « sistema », anche quando tenta di crearsi degli alibi, producendo opere di giovani « contestatori », come alcune di quelle presentate al « Teleconfronto » di Rapallo. Ed è appunto su queste,* Tropici *di Gianni Amico. Un caso apparentemente facile di Gianni Serra e* La stretta *di Alessandro Cane (quest'ultima, realizzata dal servizio sperimentale della RAI-TV, unitamente a* Dalla parte del manico *di Giorgio Turi), che si è particolarmente soffermata la attenzione della commissione di esperti, proponendole criticamente al giudizio del pubblico.*

Ne è così derivato un ampio quanto insolito verbale in cui tra l'altro, vengono espresse sintesi di giudizio per ciascuno dei tre telefilm segnalati, analizzati nei loro vari aspetti tematici e formali (in particolare La stretta di Cane, *considerata dal pubblico e da alcuni membri della commissione come l'opera più stimolante), quali opere che richiamandosi « ad una ispirazione documentaristica, manifestano una precisa attenzione ai problemi della società contemporanea, esprimendo, sia pure in modi diversi, una volontà di intervento sulla realtà. Il documento del « Teleconfronto » inoltre, avendo distinto nel complesso delle opere presentate, la tendenza del telefilm « d'autore » da quella del cosiddetto telefilm « spettacolare », ha rilevato polemicamente come tali tendenze riflettano « l'intento di orientare la produzione in funzione di due livelli di cultura Tale dannosa distinzione — prosegue il verbale — va superata »*

Ma veniamo ora, sia pure molto brevemente, in considerazione dello spazio ancora disponibile, ai film del XV Concorso internazionale del cinema d'amatore. Diciamo subito che, a parte la nostra programmatica avversione per premi e classifiche (da cui il nostro plauso alla decisione della commissione del « Teleconfronto »), ci troviamo in gran parte d'accordo con le conclusioni, già comunicate in un precedente servizio, cui è giunta la giuria presieduta dal critico Giulio Cattivelli. I premi assegnati, e soprattutto diremmo il « Grifone d'oro » a L'isola di Cima, *confermano, non soltanto i notevoli progressi tematici ed espressivi del cineamatorismo italiano, ma anche la tendenza a liberarsi da assurde soggezioni ideologiche, moralistiche e tecnico formali che ancora in un recente passato conducevano spesso autori e soprattutto organizzatori di rassegne ad una sorta di autocensura, estremamente lesiva agli sviluppi, alla crescita qualitativa di un cinema veramente « libero », di un cinema « d'autore ».*

Nino Ferrero

L'opera di Rossini a Roma

« Turco in Italia » che viene dall'Austria

L'edizione che sarà rappresentata domani è quella collaudata del Festival di Bregenz Cristofoli sostituisce Gui sul podio

Un residuo funesto dell'anno bisesto intralcia le cose nuove del millenovecentosessantanove. Alla Scala, Ulisse è sconfitto dal crollo del soffitto che si disintonaca proprio in occasione dell'opera di Dallapiccola.

Al Teatro dell'Opera, a Roma, il maestro Vittorio Gui, al quale era affidato lo spettacolo rossiniano — *Il turco in Italia* — colto da malore, ha dovuto rinunziare all'impresa. L'illustre direttore d'orchestra (ha da poco compiuto gli 83 anni) aveva però già avviato le prove del *Turco*, orientando la rappresentazione non solo sulla sua lunga esperienza direttoriale, ma proprio sulla base di precedenti edizioni già collaudate in Austria, durante i Festival di Bregenz. (Come poi spiegherà anche il signor Gottfried Neumann Spallart, autore delle scene e dei costumi, questa edizione del *Turco in Italia*, insieme con *Il barbiere di Siviglia* e la *Cenerentola*, è un pilastro della rinascita rossiniana in terra austriaca).

Particolarmente laboriosa è stata, dunque, la ricerca di una soluzione che, assente Gui, assicurasse lo svolgimento dello spettacolo, secondo il piano stilistico prestabilito.

I risultati di tale ricerca sono stati ieri illustrati nel corso d'una conferenza stampa, assai garbatamente coordinata dal direttore artistico del Teatro dell'Opera, maestro Mario Zafred, il quale ha innanzitutto presentato, nuovo nelle stagioni liriche romane, il giovane direttore Francesco Cristofoli.

D'origine friulana (è un cugino di Primo Carnera), il Cristofoli, nato a Copenaghen nel 1932, in Danimarca si è fatto le ossa E' uno specialista del melodramma: tra il 1957 e il 1962 ha « macinato » ben trecento spettacoli lirici. Noi però l'avevamo già visto a Roma, anni fa, quando vinse un concorso internazionale di direzione d'orchestra bandito dall'Accademia di Santa Cecilia.

Questo Cristofoli, accettando di dirigere il *Turco* non ha affatto pensato al *mors tua vita mea;* ha lasciato musicalmente le cose così come le ha trovate. E' d'accordo con Gui che l'opera sia una commedia e non una farsa (per cui è lecito marciare secondo tempi più lentamente respirati) e non ha voluto prospettare sue innovazioni, proprio per consentire a Vittorio Gui di potersi, all'occorrenza, reinserire nella direzione dello spettacolo.

Contrariamente a quanto altri potrebbero supporre, in Danimarca le cose musicali funzionano bene, mentre è qui, da noi, che alle volte maledettamente si imbrogliano. Diventano cose turche come quelle della commedia: turche e pirandelliane (*ante litteram*), nello stesso tempo (suppergiù, come in *Sei personaggi in cerca d'autore*).

Il poeta Prosdocimo deve allestire uno spettacolo, ma è stanco d'inventare le solite vicende. Così, si mescola tra gli zingari e un poco ascoltando le loro storie, un poco modificandole, ecco che costruisce, a poco a poco, un nuovo tipo di spettacolo, punteggiato da personaggi veri e da vere storie d'amore, di tradimenti, di gelosie, risolte da Rossini in una frizzante gioia di vivere. L'opera, che risale al 1814, lasciò però piut tosto sconcertati gli appassionati scaligeri di quel tempo

Il regista è Carlo Piccinato, e non ha voluto anticipare nulla sulla sua regia. Dice che di questa bisognerebbe parlare *dopo* lo spettacolo, perchè è chiaro che, *prima*, tutto a lui pare meraviglioso e geniale.

Il turco in Italia (con la Callas e Mariano Stabile) fu rappresentato a Roma, nel 1950 (Teatro Eliseo) — è nuovo nei programmi del Teatro dell'Opera — ma il non dimenticato avvenimento non impressiona i cantanti.

Graziella Sciutti, che è il tipo di donna esuberante (*pardon*, non lei, ma il personaggio che interpreta: Fiorilla), ugualmente affettuosa con i turchi e con i napoletani, è anzi tranquillissima: « La Callas? Sarà, ma io non cerco d'imitarla, e poi canto quest'opera da molti anni ».

Sesto Bruscantini è ancora più tranquillo: è sempre e solo lui che ha interpretato la figura di Selim (anche nel 1950) e semmai è « insidiato » da Paolo Montarsolo che canta la parte di Don Geronio, ma — dice — vorrebbe tanto cantare, invece, quella di Bruscantini Il poeta, in cerca di fatti veri, è Alberto Rinaldi. Elena Zilio (che ascoltammo a Palermo nella *Straniera*, a fianco di Renata Scotto) interpreterà il ruolo della zingara Zaida.

La « prima » è per domani. Ma intanto vadano al maestro Gui, che si riposa nella sua casa di Fiesole, gli auguri più intensi.

e. v.

Opposizione americana al « Diario » per l'Oscar

Gli organizzatori degli Oscar hanno bloccato, con singolari quanto infondati cavilli procedurali, la designazione del concorrente italiano al Premio per il miglior film non in lingua inglese, *Diario di una schizofrenica* di Nelo Risi. Come è noto, i rappresentanti dell'ANICA (cioè dell'industria cinematografica) in seno alla Commissione incaricata di scegliere il nostro film avevano già cercato d'impedire la designazione del *Diario di una schizofrenica*, opera cinematografica realizzata al di fuori dei grossi complessi produttivi. La reazione unanime delle due associazioni degli autori, ANAC e AACI — anche se l'ANAC si rifiuta di far parte della Commissione suddetta, ritenendo gli Oscar inguaribilmente affetti da mercantilismo —, le prese di posizione del Sindacato giornalisti cinematografici e di alcuni quotidiani hanno fatto fallire il tentato colpo di mano dell'ANICA.

Ora l'Accademia delle arti e scienze cinematografiche (cioè l'organismo che attribuisce gli Oscar) giudica « non regolare » la designazione del *Diario di una schizofrenica*, in quanto questo non sarebbe stato presentato, sinora, dinanzi a un normale pubblico pagante. Il che non è vero, se solo ci si riferisce alla proiezione avvenuta, nel settembre scorso, a Venezia. Ad ogni modo, l'atteggiamento americano (che potrebbe anche essere stato ispirato o sollecitato dagli stessi oppositori italiani del *Diario*) è una riprova del conto in cui Hollywood e gli Oscar tengono le iniziative indipendenti, l'arte cinematografica e, se vogliamo, il cinema italiano.

Rotte le trattative sul doppiaggio

Le trattative per giungere alla stipulazione di un accordo per la regolamentazione del rapporto di lavoro degli attori impegnati nelle attività di doppiaggio di film e telefilm sono state interrotte. Ne dà notizia un comunicato diramato ieri unitariamente dalla FILS-CGIL, dalla FULS-CISL, dalla UIL-Spettacolo e dalla SAI.

La decisione è stata presa dal Consiglio degli attori durante una riunione indetta dalle organizzazioni sindacali di categoria nel corso della quale, tra l'altro, è stato duramente denunciato l'improvviso voltafaccia dell'ANICA e dell'INTERSIND che alla vigilia della conclusione della trattativa, quando sembrava che tutto fosse stato risolto, hanno fatto marcia indietro su una serie di problemi

« Tali problemi — ricorda il comunicato — si riferiscono alla richiesta di regolamentazione di turni di lavoro (con la quale si intendono difendere i livelli di occupazione), alla definizione dei criteri di pagamento delle retribuzioni e al trattamento economico da applicarsi nei turni di doppiaggio di film e telefilm dichiarati nazionali

Su quest'ultima questione in particolare la delegazione degli industriali intenderebbe introdurre tariffe differenziate a favore di film e telefilm di coproduzione minoritari: cioè si vorrebbero premiare quei prodotti che, in spregio alla legislazione cinematografica vengono dichiarati nazionali grazie alle operazioni essenzialmente finanziarie che una serie di produttori prestanomi riescono a mettere in cantiere: film ad esempio come *I cannoni di San Sebastian* che con la cinematografia italiana non hanno nulla a che vedere ».

« Le organizzazioni sindacali FILS, FULS e UIL-Spettacolo e la SAI, che hanno fin qui condotto unitariamente le trattative — conclude il comunicato — nel denunciare l'improvviso e ingiustificabile ripensamento della controparte che ha provocato la rottura delle trattative, hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria ».

E' stata nel contempo convocata per domenica 12 al cinema Planetario di Roma la assemblea generale dei lavoratori interessati alla vertenza.

SCHERMI E RIBALTE

Alla Società del Quartetto

Domani, alle 17,30 (Sala Borromini, piazza della Chiesa Nuova, 18) viene inaugurata la Stagione 1969 con il primo dei tre concerti del ciclo beethoveniano, che il celebre Trio Santoliquido (Ornella Santoliquido, piano, Arrigo Pelliccia, violino, Massimo Amfitheatrof, violoncello) terrà per la Società del Quartetto Il programma comprende: Trio n 1 op 1 in mi bemolle; Trio n 3 op 1 n 3 in do minore, Trio n 1 op 1 in si bemolle e Trio n. 5 op 70 n 1 in re maggiore

« Il turco in Italia » all'Opera

Domani, alle 21, in abbonamento alle prime serali « Il turco in Italia » di G. Rossini (rappr. n. 19) A causa di una indisposizione del maestro Vittorio Gui, lo spettacolo sarà concertato e diretto dal maestro Francesco Cristofoli Regia di Carlo Piccinato Maestro del coro Tullio Boni Scene e costumi di Gottfried Neumann Spallart (allestimento del Festival di Bregenz) Interpreti Sesto Bruscantini, Graziella Sciutti, Paolo Montarsolo, Umberto Grilli, Alberto Rinaldi, Elena Zilio e Agostino Lazzari

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Domani alle ore 21,15 Teatro Olimpico concerto dell'orchestra da camera di Zurigo dir. F De Stoutz con l'arpista Nicanor Zabaleta (tagl 13) in programma Purcell, Haendel, Boieldieu e Strawinsky. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560).

AULA MAGNA DELL'ANGELICUM (Via IV Novembre)
Domani alle 17,45 I Folkstudio Singers presentano « A Man Called Jesus » (un uomo chiamato Gesù)

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81)
Imminente Franco Molè presenta Armando Bandini e Sandro Merli con « I dialoghi dei profughi » di Bertold Brecht Novità assoluta

BEAT 72
Venerdì alle 21,15, prima, il Teatro Club d'Essai presenta Mario Mattia Giorgetti in « L'uomo raspante » con G. Caldarelli, G Porta, A Ruffini

BORGO S. SPIRITO
Sabato e domenica alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta « Pamela nubile » commedia in 3 atti di Carlo Goldoni Prezzi familiari

CENTOUNO (Via Euclide Turba, 26)
Domani alle 16,30 prima C.ia Teatro Nuovo Mondo in: « L'allegra banda » commedia per bambini di Tito Pigneiro. Regia Roberto Galve.

DELLE ARTI
Alle 21,15 « Tre farse di Peppino » con Peppino De Filippo

DELLE MUSE
Alle 21,30, ultima settimana Paolo Poli in « La nemica » di D Niccodemi. Regista e protagonista Paolo Poli, con R Traversa, E Pagani, P. Dotti, M. Manfredi, G Morani.

DE' SERVI
Alle 21,15 ultime recite lo Stabile dir F Ambroglini con « Roma che non abbozza » di Claudio Oldani con S Altieri, M Gerlini, M Novella, M Lunardini, S Sardone. Regia Franco Ambroglini

DIONISO CLUB (Via Madonna dei Monti, 59)
Alle 22,30 prove di messaggio all'esterno, con Sominot, D Boensch, R De Angelis

DI VIA STAMIRA
Alle 21,30 « Gi e Ti », novità di G Sepe, con U Tinelli, V De Marco, L Laureti, G. Porcu, L Malacrea, F. Di Paola Regia autore

ELISEO
Domani alle 21 prima C.ia Italiana di prosa dir da F. Zeffirelli con la novità assoluta « 2+2 non fa più quattro » di L Wertmüller

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 20 e 22,30 « Donne viennesi » di E. Von Stroheim (1922)

FOLKSTUDIO
Alle 22 eccezionale Jazz a Roma con la Roman New Orleans Jazz Band di D'Intino Zuzi, Liberati, Collatina

IL CORDINO
Alle 22,30 « I contesticoli » di Amendola e Corbucci, con E Giarini, F Dolbek, M Ferretto, G D'Angelo, F Dragotto Regia Mario Barletta

IL NOCCIOLO
Domani alle 22 Janet Smith presenta « C'è più samba » con Tiao (brasiliano) e Jim Heller (Calipso)

PANTHEON - MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (Via Beato Angelico 32)
Domani alle 16,45 « Biancaneve e i 7 nani » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella

PARIOLI
Alle 21,30 « Nuda no, mettiti gli occhiali » spett. musicale di M Jurgens e B Colonnelli Partecipazione di Aldo Fabrizi con U Lay, S D'Assunta, P Iberde, G Germani, R Spinelli Regia C Colombo

PUFF
Alle 22,30 « Roma puglia... tutti » con Fiorenzo Fiorentini, Fm. Eco, Lino Banfi e T. Santagata

QUIRINO
Alle 21,15 prima Eduardo De Filippo con la sua C.ia « Il Teatro di Eduardo » presenta « Filumena Marturano », tre atti di Eduardo con Eduardo De Filippo e la partecipazione di Pupella Maggio

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,15 « I Rispanti » in due novità di Giorgio Prosperi « La rivoluzificazione » e « Il narratore naturale ».

ROSSINI
Alle 21,15 prima C.ia Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante, Leila Ducci con « Amore in condominio » di A Muratori

SATIRI
Sabato alle 21,30 prima. La Comp. di Martire, Florito, Lazzareschi, Nicotra, Pier Gentili in « La stanza dei bottoni », commedia in 2 tempi di Alfredo M Tucci Novità assoluta Regia autore

SISTINA
Alle 21,15 la Sist presenta Renato Rascel in uno spett. di Franco Zeffirelli « 20 zecchini d'oro » di P. Festa Campanile e L Magni Musiche F Carpi Costumi D Donati. Scene F. Zeffirelli. Azioni coreogr. A Testa.

VALLE
Venerdì alle 21,15 prima Teatro Stabile di Roma presenta « Fedra » di Seneca Regia Luca Ronconi

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
La regina dei vichinghi, con Carita (VM 14) SM ◆ e riv. Masini-Grill-Marciani

VOLTURNO (Tel. 474.557)
I criminali della banda Dillinger e riv Marotta

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A Sordi C ◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A Sordi C ◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A Sordi C ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Il caso Thomas Crown, con S Mc Queen SA ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Oliver!

ARISTON (Tel. 353.230)
Serafino, con A Celentano (VM 14) SA ◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
La brigata del diavolo, con W Holden A ◆

AVANA (Tel. 51.15.105)
Il laureato, con A Bancroft S ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Via col vento, con C Gable DR ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Ruba al prossimo tuo, con R Hudson (VM 18) SA ◆◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Amanti, con M. Mastroianni (VM 14) S ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
I nipoti di Zorro, con Franchi-Ingrassia C ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Via col vento, con C. Gable DR ◆

CAPITOL (Tel. 393.280)
Il mercenario, con F. Nero A ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
La pecora nera, con V Gassman SA ◆

CAPRANICHETTA (T.672.465)
Quando muore una stella con K Novak (VM 18) DR ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Il castello di carte, con G. Peppard G ◆

COLA DI RIENZO (T.350.584)
Via col vento, con C Gable DR ◆

CORSO (Tel. 67.91.691)
L'incendio di Mosca, con S Bondarciuk DR ◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Via col vento, con C Gable DR ◆

EDEN (Tel. 380.188)
Straziami ma di baci saziami, con N Manfredi SA ◆◆

EMBASSY (Tel. 870.245)
C'era una volta il West, con C Cardinale A ◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Caterina sei grande' con J. Moreau SA ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)
La pecora nera, con V Gassman SA ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Bora Bora, con C Pani (VM 18) S ◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Teorema, con T. Stamp (VM 18) DR ◆◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Boston Strangler

GALLERIA (Tel. 673.267)
Il castello di carte, con G Peppard G ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Via col vento, con C Gable DR ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Il laureato, con A Bancroft S ◆◆

GOLDEN (Tel. 755.002)
Il mercenario, con F Nero A ◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
La signora nel cemento, con F Sinatra G ◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
Il medico della mutua, con A Sordi SA ◆

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681)
Il libro della giungla DA ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Via col vento, con C Gable DR ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
La ragazza con la pistola, con M Vitti SA ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
I nipoti di Zorro, con Franchi-Ingrassia C ◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)
La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
La matriarca, con C Spaak (VM 18) SA ◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Il coltello nell'acqua (prima)

MODERNO (Tel. 460.285)
Il mercenario, con F. Nero A ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Straziami ma di baci saziami, con N Manfredi SA ◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Romeo e Giulietta, con O Hussey DR ◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A Sordi C ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Roma come Chicago, con J Cassavetes (VM 14) DR ◆

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A Sordi C ◆

PARIS (Tel. 754.368)
La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆

PASQUINO (Tel. 503622)
Per favore non mordermi sul collo, con R Polanski

PLAZA (Tel. 681.193)
Execution, con J. Richardson A ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Il libro della giungla DA ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
La bambolona, con U Tognazzi (VM 18) SA ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
L'angelo sterminatore, con S. Pinal (VM 14) DR ◆◆◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A Sordi C ◆

REALE (Tel. 580.234)
Il mercenario, con F Nero A ◆

REX (Tel. 864.165)
Execution, con J Richardson A ◆

RITZ (Tel. 837.481)
Il mercenario, con F Nero A ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Una lezione particolare, con N Delon (VM 14) S ◆

ROUGE ET NOIR
La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
2001 odissea nello spazio, con K Dullea A ◆◆◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
La scogliera dei desideri, con E Taylor (VM 14) DR ◆

SAVOIA (Tel. 861.159)
Mayerling, con O Sharif DR ◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Il caso Thomas Crown, con S Mc Queen SA ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
C'era una volta il West, con C Cardinale A ◆

TIFFANY (Via A. De Pretis)
Pregate per Rosemary's Baby con M. Farrow (VM 14) DR ◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
Sissignore, con U. Tognazzi SA ◆◆

TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
L'uomo dalla cravatta di cuoio, con C. Eastwood (VM 14) G ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
La strana coppia, con J Lemmon SA ◆◆

Seconde visioni

ACILIA: Riposo
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: Odio per odio, con A. Sabàto A ◆
AIRONE: Straziami ma di baci saziami, con N Manfredi SA ◆◆
ALASKA: Quella sporca storia nel West, con A. Giordana A ◆
ALBA: La porta sbarrata, con G. Young (VM 18) G ◆
ALCE: Il Vecchio Testamento SM ◆
ALCYONE: Fantasia
AMBASCIATORI: La Cina è vicina, con G. Mauri (VM 18) SA ◆◆◆
AMBRA JOVINELLI: La regina dei vichinghi, con Carita (VM 14) SM ◆
ANIENE: Jim l'irresistibile detective, con K. Douglas G ◆
APOLLO: L'onda lunga, con T. Franciosa (VM 18) DR ◆
AQUILA: I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn A ◆
ARALDO: La vergine di Samoa, con S Sein A ◆
ARGO: Helga DO ◆◆
ARIEL: Per il re per la patria e per Susanna, con J.P Cassel SA ◆
ASTOR: I quattro dell'Ave Maria, con E. Wallach A ◆
AUGUSTUS: Shalakò, con S. Connery A ◆
AURELIO: Riposo
AUREO: Straziami ma di baci saziami, con N Manfredi SA ◆◆
AURORA: A noi piace Flint, con J. Coburn A ◆
AUSONIA: I 4 dell'Ave Maria con E. Wallach A ◆
AVORIO: La lunga notte di Tombstone, con T. Milian (VM 18) A ◆
BELSITO: Prudenza e la pillola, con D. Niven (VM 14) S ◆
BOITO: Meglio vedova, con V. Lisi SA ◆◆
BRASIL: I peccatori di Peyton, con L. Turner (VM 16) DR ◆
BRISTOL: Shalakò, con Sean Connery A ◆
BROADWAY: Straziami ma di baci saziami, con N Manfredi SA ◆◆
CALIFORNIA: I nipoti di Zorro, con Franchi-Ingrassia C ◆
CASTELLO: Il segreto del vestito rosso, con H. O'Brian G ◆
CLODIO: Il principe della notte
COLORADO: Riposo
CORALLO: Morire a vent'anni DO ◆
CRISTALLO: Quando dico che ti amo, con T. Renis S ◆
DEL VASCELLO: Niente rose per OSS 117
DIAMANTE: La 25a ora, con A Quinn DR ◆
DIANA: Il laureato, con Ann Bancroft S ◆◆
DORIA: Trans Europ Express con J L Trintignant (VM 18) DR ◆◆
EDELWEISS: Vivere per vivere, con Y Montand DR ◆◆
ESPERIA: Straziami ma di baci saziami, con N Manfredi SA ◆◆
ESPERO: Il pirata del re, con D Mc Clure A ◆
FARNESE: Un bacio per morire, con U Andress A ◆
FOGLIANO: La sposa in nero, con J Moreau (VM 14) DR ◆◆
GIULIO CESARE: Lo scatenato il bastardo il rinnegato
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Non alzare il ponte abbassa il fiume, con J Lewis C ◆◆
IMPERO: Gli assassini del karate, con R Vaughn G ◆
INDUNO: Il caso Thomas Crown, con S Mc Queen SA ◆
JOLLY: Violence, con T Laughlin (VM 18) DR ◆
JONIO: Preparati la bara, con T. Hill A ◆
LEBLON: Zorba il greco, con A Quinn (VM 14) DR ◆
LUXOR: I nipoti di Zorro, con Franchi-Ingrassia C ◆
MADISON: Facce per l'inferno con G Peppard (VM 14) DR ◆◆
MASSIMO: Il laureato, con A Bancroft S ◆◆
NEVADA: La lunga sfida, con G Ardisson A ◆
NIAGARA: Quella sporca storia di Joe Cilento, con G Nader G ◆
NUOVO: Il laureato, con Ann Bancroft S ◆◆
NUOVO OLIMPIA: Aiuto! i Beatles C ◆◆
PALLADIUM: La lunga sfida, con G Ardisson A ◆
PLANETARIO: All'ultimo sangue, con E Manni A ◆
PRENESTE: Fantasia DA ◆◆
PRIMA PORTA: Superspia K, con S Boyd A ◆

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1-c (via Lungara) ore 20 - 22,30
DONNE VIENNESI
di Erich von Stroheim (1922)

PRINCIPE: Il laureato, con A. Bancroft S ◆◆
RENO: Con le spalle al muro, con D. Mc Callum G ◆
RIALTO: Faustina, con V Mc Gee S ◆◆
RUBINO: Il collezionista, con T. Stamp (VM 18) DR ◆◆
SPLENDID: Vivere per vivere con Y. Montand DR ◆◆
TIRRENO: I quattro dell'Ave Maria, con E Wallach A ◆
TRIANON: La battaglia del Mediterraneo, con G Barray DR ◆
TUSCOLO: Quella carogna dell'ispettore Sterling, con H Silva (VM 14) G ◆
ULISSE: Il sigillo di Pechino, con L Sommer A ◆
VERBANO: La brigata del diavolo, con W Holden A ◆

Terze visioni

CASSIO: Riposo
COLOSSEO: Per un corpo di donna, con R Wagner SA ◆
DEI PICCOLI: Riposo
DELLE MIMOSE: Riposo
DELLE RONDINI: Bravados, con G Peck A ◆
ELDORADO: Un dollaro per sette vigliacchi
FARO: Gangster per un massacro, con B Harris A ◆
FOLGORE: Riposo
NUOVOCINE: Vivere per vivere, con Y. Montand DR ◆◆
ODEON: Goldface il fantastico superman, con R Anthony A ◆
ORIENTE: Una bara per lo sceriffo, con A Steffen (VM 14) A ◆
PLATINO: Solo sotto le stelle, con K. Douglas DR ◆◆◆
PRIMAVERA: Riposo
PUCCINI: Italian Secret Service, con N Manfredi SA ◆
SALA UMBERTO: Il mio amico il diavolo, con P. Cook (VM 18) SA ◆◆

Sale parrocchiali

COLUMBUS: La morte viene dal pianeta Aytin
CRISOGONO: Maciste gladiatore di Sparta SM ◆
DELLE PROVINCIE: Come le foglie al vento, con L Bacall DR ◆
EUCLIDE: Riderà, con L Tony S ◆
GIOV. TRASTEVERE: Il trionfo di Michele Strogoff, con C Jurgens A ◆
MONTE OPPIO: Kitosch l'uomo che veniva dal Nord, con G Hilton A ◆
MONTE ZEBIO: L'isola dei delfini blu, con C Kaye A ◆◆
ORIONE: Il leone di S. Marco con G.M. Canale SM ◆
RIPOSO: La spada nella roccia DA ◆◆
SALA S. SATURNINO: Julie perchè non vuoi? con Julie Christie SA ◆
TRASPONTINA: Non per soldi ma per denaro, con J Lemmon SA ◆◆◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL-AGIS: Adriacine, Ambasciatori, Africa, Aniene, Alfieri, Bologna, Cristallo, Delle Terrazze, Euclide, Faro, Fiammetta, Imperialcine n. 1 e n. 2, Leb.on, Mondial, Nuovo Olympia, Orione, Planetario, Plaza, Prima Porta, Rialto, Roma, Splendid, Sultano, Trajano di Fiumicino, Tirreno, Tuscolo, Ulisse, Verbano. TEATRI: Eliseo, Quirino. Gli altri per le relative informazioni ai vari botteghini.

I lettori che venerdì sera alle 21,30 desiderano assistere al Teatro delle Muse allo spettacolo

LA NEMICA
di DARIO NICCODEMI
nella originale versione demistificatrice che ne da
PAOLO POLI
potranno usufruire dello sconto del cinquanta per cento. Ecco i prezzi dei biglietti per chi presenterà al botteghino questo tagliando: poltrone prime file L. 1.500; altre file L. 1.250; posti di galleria L. 750.

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS o dai diretti interessati.

DAL 1870
FOA
CHIC
abbigliamento
Offre sottocosto
merci pregiate
Autunno inverno
PER LA PIOGGIA PER LA NEVE
6 GIORNI
CORSO 340-43 (Piazza Colonna)
Orario più opportuno ore 9-11, 16-18

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenie, deficienze sessuali) Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali.
Dott. PIETRO MONACO
ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) ore 8-13 e 15-19; festivi: 10-11 - Tel 47.11.10. (Non si curano veneree, pelle, etc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 16019 del 22-11-56

TRIBUNA CONGRESSUALE

Verso il XII Congresso del Partito comunista italiano

Nuovi organismi unitari nella fabbrica

Le Tesi sviluppano un discorso sostanzialmente giusto e condividibile sui temi della unità ed autonomia del movimento sindacale, ma senza evidenziare a sufficienza — a mio modo di vedere — i processi unitari nuovi in atto nelle fabbriche ed il tipo di critica che da essi proviene al modo con cui il processo unitario tra le centrali sindacali si è concretamente sviluppato.

Questi ultimi mesi, caratterizzati da grandi movimenti di lotta dei metallurgici sui temi dell'occupazione, dei cottimi, dell'ambiente, dei salari, dei rapporti democratici nelle fabbriche, hanno visto un aumento significativo del livello di coscienza politica dei lavoratori. Per piegare la intransigenza padronale, per gestire democraticamente le lotte, determinandone tempi, forme, obiettivi, si sono formati nelle fabbriche organismi unitari nuovi della classe operaia. Questi organismi unitari di base hanno assunto, in generale, la denominazione di «comitati di lotta» ed inizialmente essi sono stati visti con sospetto dai dirigenti del movimento sindacale.

Perchè a livello di fabbrica la classe operaia ha sentito il bisogno di trovare un momento unitario e di lotta al di fuori delle organizzazioni sindacali? Per rispondere a questa domanda occorre precisare che, se è vero che in un primo tempo i comitati di lotta si sono formati in fabbriche con un basso livello di sindacalizzazione, essi si sono poi estesi anche a grandi aziende pubbliche, con altissimi livelli di sindacalizzazione dove nelle elezioni di Commissione interna, la FIOM supera spesso il 75% di voti. La formazione dei comitati rivela prima di tutto la esistenza di un vuoto sindacale all'interno della fabbrica, di una serie di esigenze dei lavoratori che non riescono a tramutarsi in obiettivi di movimento e di lotta.

Questo vuoto di iniziativa sindacale e politica è dovuto, oltre che a carenze organizzative del sindacato fondamentalmente al fatto che le sezioni sindacali di azienda non riescono ad essere, in genere, il primo momento di elaborazione democratica dal basso della linea del sindacato, ma piuttosto l'ultimo gradino della struttura burocratica dello stesso, non riuscendo perciò a contestare concretamente i modi nuovi in cui si esercita lo sfruttamento.

Credo sbagliato risolvere il problema, come spesso avviene, affermando che la linea del sindacato è giusta, ma che non viene attuata in modo corretto. L'esistenza di questo «vuoto» all'interno delle fabbriche ci pone il problema di capire, in generale, la complessità della situazione in fabbrica e quali spinte complessive abbiano portato i lavoratori ad auto-organizzarsi in fabbrica in posizione spesso apertamente polemica nei confronti delle strutture «ufficiali» del sindacato. Se l'incapacità del sindacato nel cogliere i problemi nuovi su cui i lavoratori sono sensibili è stato il fulcro su cui si sono organizzati i Comitati credo che la loro formazione riveli una critica più generale ad un certo modo di valutare i rapporti sindacato-lavoratore.

In primo luogo, non possiamo negare come il processo unitario tra i sindacati abbia significato fondamentalmente un incontro tra le strutture delle organizzazioni sindacali, senza investire e fare partecipare concretamente la classe operaia a livello delle fabbriche e dei problemi che in esse vengono a maturazione. Si sono svolti convegni, riunioni ai vari livelli, ma la spinta unitaria e di lotta che sale dalle fabbriche è stata a volte vista in modo contrapposto al processo unitario tra i sindacati. Quando gli operai di questa o quella fabbrica autonomamente, pongono una serie di rivendicazioni nuove si è spesso assistito a discussioni oziose e sbagliate per valutare se quel tipo di lotta aiuta o meno lo svilupparsi del processo unitario tra i sindacati. E ciò senza una chiara e costante valutazione del fatto che ogni tensione di lotta dei lavoratori, che corrisponda realmente alle esigenze di lotta che si avvertono nella fabbrica è obiettivamente un dato il quale rafforza in prospettiva, il processo unitario. I «comitati di lotta» esprimono perciò una giusta critica al modo verticistico con cui il processo di unità sindacale si è, a volte, sviluppato

In secondo luogo questi «Comitati» esprimono chiaramente la ormai generale coscienza estremamente diffusa tra la classe operaia delle grandi fabbriche che solo attraverso un reale processo di democratizzazione del sindacato esso potrà davvero rispondere agli interessi della classe operaia. Si deve indubbiamente riconoscere che la FIOM, sia sul piano della elaborazione sia concretamente, ha migliorato i propri rapporti democratici con i lavoratori; non a sufficienza però in rapporto alla volontà degli operai di determinare loro, in prima persona, le scelte del sindacato Credo che questa volontà dei lavoratori di contare, sollecitata anche dal sindacato, abbia camminato più velocemente del rapporto democratico sindacato-lavoratori. Questa forte esigenza di partecipare alle decisioni del sindacato nasce anche dalla consapevolezza che l'unico modo per garantire realmente l'autonomia del sindacato è quello di collegarlo sempre di più all'esigenza dei lavoratori.

Si è molto discusso sulla influenza che nella formazione dei «comitati di lotta» ha avuto il movimento studentesco, *estremamente limitata* se consideriamo la nascita di questi strumenti di democrazia e di organizzazione operaia come un'esigenza obiettiva della classe operaia di diverse fabbriche per contestare e combattere meglio lo sfruttamento capitalista Il movimento studentesco, con la sua azione, ha indubbiamente aiutato una maturazione che era però da lungo tempo in gestazione.

Credo che abbia agito correttamente il Partito, non contrapponendosi a questi nuovi strumenti di lotta, anzi aiutandone la crescita e la maturazione, riuscendo a superare in questo modo contrapposizioni che nei fatti si sono create tra sezioni sindacali e «comitati di lotta» La lotta per l'unità del movimento sindacale, ha indubbiamente bisogno di momenti di democrazia di base, di tensioni che partendo dal basso sappiano determinare i tempi e gli obiettivi del processo unitario. Essenziale è però non considerare questi strumenti nuovi in modo contrapposto alle strutture tradizionali del sindacato, riuscendo perciò a vedere lo svilupparsi del processo unitario come somma delle strutture del sindacato quale esso è oggi e della capacità di lotta e di iniziativa che i «comitati» esprimono.

Mario Margini
del Comitato Federale del PCI di Genova

Molteplicità e articolazioni del movimento femminile

Le tesi affermano la volontà dei comunisti di contribuire con il massimo impegno allo sviluppo dei movimenti autonomi di lotta, della loro unità e vita democratica, della loro indipendenza dalle classi dominanti e dai partiti. Cosa significa ciò per il movimento di emancipazione femminile? Quali reali prospettive di sviluppo ha questo movimento oggi?

I punti da cui partire per una analisi del movimento autonomo e delle forme in cui esso può svilupparsi sono *la realtà della condizione della donna* e *la crescente partecipazione femminile alle grandi lotte sociali in corso.* A questo proposito un rilievo da fare alle tesi, a mio avviso, è che l'analisi sullo stato di lotta del movimento di emancipazione femminile appare insufficiente. Mi auguro che il dibattito congressuale possa dare un contributo per trarre tutte le indicazioni di lavoro ai fini dello sviluppo di questo movimento.

Il processo di espansione economica e di ristrutturazione monopolistica di questi anni ha fatto sentire i suoi effetti negativi sopratutto sulle donne, non solo perchè più di un milione di esse hanno perso il lavoro e perchè si è estesa la fascia del sottosalario femminile (lavoranti a domicilio, stagionali, dipendenti delle piccole e medie industrie pagate sottotariffa), perchè la condizione delle occupate ha subito un peggioramento, ma per il tipo di *investimenti orientato* esclusivamente in direzione dei consumi privati a scapito di quelli pubblici (servizi sociali, scuole, case, acqua, sanità eccetera). Ciò ha reso più acuto il problema del diritto al lavoro per la donna ed ha aggravato la sua condizione di schiavitù domestica.

Ai vecchi mali che sono stati nel passato alla base di un movimento di lotta per la emancipazione femminile, se ne sono aggiunti dei nuovi, che fanno assumere alla questione femminile una nuova e più avanzata dimensione e fanno crescere il numero delle donne disponibili per un movimento di lotta per trasformare la società. Infatti le donne non subiscono passivamente l'attuale condizione ma reagiscono, e non solo con una notevole ed efficace presenza nelle lotte politiche e sindacali, non solo con una combattività originale in difesa del posto di lavoro, ma dando vita a movimenti di lotta su problemi che riguardano la loro specifica condizione. Negli ultimi tempi si sono avute nei quartieri di grandi e piccole città manifestazioni di lotta, sorte anche in modo spontaneo, per rivendicare la scuola a pieno tempo, per l'apertura di nuove sezioni di scuola materna e di asili nido, per la eliminazione delle pluriclassi e dei doppi turni, per rivendicare l'erogazione dell'acqua sopratutto nelle zone meridionali per un nuovo assetto urbanistico delle città, per una casa civile e ad equo canone Per queste rivendicazioni si uniscono e lottano donne di tutti i partiti popolari e senza partito, di ceti sociali diversi ma tutte interessate alla soluzione di tali problemi Queste lotte non sono ancora un fenomeno generale, però ognuna di esse esprime una carica anche spontanea di ribellione alle gravi ingiustizie esistenti, vecchie e nuove, e indica la strada da seguire *per sviluppare il movimento* autonomo per l'emancipazione della donna

La crescente partecipazione delle donne alle lotte politiche e sociali in corso le esperienze di lotta per migliori condizioni civili, indicano altresì le forme originali con cui può svilupparsi il movimento delle donne A differenza del movimento studentesco che sorge dal suo naturale luogo di aggregazione, la scuola, il movimento femminile invece deve sorgere da molteplici motivi di lotta e diversi centri di aggregazione sociale (fabbrica, azienda contadina, ufficio, quartiere, caseggiato, famiglia, scuola ecc.). A questa articolazione e molteplicità di motivi e forme di lotta deve necessariamente corrispondere una varietà ed elasticità di forme di organizzazione.

La lotta per cambiare l'attuale condizione femminile è oggettivamente e strettamente collegata a quella per le riforme di struttura, per cui lo sviluppo del movimento sui temi specifici di emancipazione rappresenta un contributo decisivo al processo di attuazione delle riforme e a quello del rinnovamento democratico e socialista della società Di qui deriva l'importanza dell'impegno di noi comunisti di contribuire, da un lato, ad estendere e potenziare il più possibile il movimento sui temi specifici di emancipazione femminile, dal l'altro, a far si che tali temi vengano assunti nelle piattaforme di lotta di tutti i partiti, sindacati e movimenti, che, se vogliono assolvere la loro funzione democratica, debbono preoccuparsi della partecipazione alle lotte di più della metà della popolazione italiana.

Sono perciò necessarie una conoscenza meno superficiale dei problemi e delle condizioni reali delle donne e una maggiore fiducia nella loro capacità di lotta, nella loro volontà di contare e cambiare la società. Devono essere superate le discussioni generiche e scarsamente costruttive sul grado di maggiore o minore integrazione delle donne nella società cosidetta opulenta o consumistica Devono altresì essere respinte con maggiore convinzione le posizioni di coloro che ritengono inutile un movimento specifico sulle questioni di emancipazione femminile perchè superate o superabili con la lotta generale della classe operaia. La lotta dei partiti e delle organizzazioni della classe operaia diventerà più vigorosa se potrà collegarsi con un vasto movimento di lotta delle donne e si arricchirà di nuovi contenuti atti a sollecitare la loro partecipazione, condizione indispensabile per la trasformazione radicale della società

L'impegno maggiore deve quindi essere rivolto alla conoscenza delle concrete condizioni di vita e di lavoro delle donne, dei loro problemi immediati, delle loro aspirazioni più generali, dei modi e delle forme concrete per suscitare la loro partecipazione al movimento autonomo di lotta. A questi compiti deve sapere rispondere il movimento femminile di massa, se vuole veramente rappresentare le esigenze unitarie delle donne italiane e impegnarle ad essere protagoniste nel movimento di emancipazione. E' questo il modo concreto per combattere le tesi di coloro che sostengono il superamento e la liquidazione del movimento femminile di massa perchè non sarebbe sufficientemente schierato su posizioni di sinistra, di lotta anticapitalista.

E' proprio il capitalismo, il processo di espansione economica guidato dai monopoli, che ha creato e crea condizioni di subordinazione e di oppressione delle donne nella società, nella famiglia, nel luogo di lavoro, siano esse operaie, contadine, impiegate, braccianti, artigiane, casalinghe, intellettuali, studentesse, disoccupate. Sono tutte le donne, ad eccezione di una ristretta minoranza di privilegiate, ad essere interessate in quanto donne ad una lotta comune per creare una società che le liberi da ogni forma di oppressione e autoritarismo e che consenta loro di esprimere pienamente i propri valori. Va quindi combattuta la tendenza che più o meno consapevolmente si manifesta di limitare l'UDI ad un ristretto cartello per l'organizzazione di gruppi femminili dei partiti di sinistra. Essa, se vuole essere espressione ed elemento del movimento autonomo di lotta delle donne, non può identificarsi in un partito o in una loro coalizione, ma deve immedesimarsi con le lotte specifiche delle masse femminili, agire per creare l'unità delle donne di tutti i partiti e della massa ben più rilevante delle senza partito, che hanno in comune l'interesse della propria emancipazione

L'impegno delle comuniste non deve restringersi alle donne di avanguardia, quelle già organizzate nei partiti di sinistra, ma deve rivolgere la sua azione alla massa delle donne, sopratutto a quella parte che è ancora estranea alla milizia di partito Se dovesse prevalere una impostazione limitativa nei temi, nell'azione unitaria dell'UDI, fino a ridurla ad un cartello dei partiti di sinistra, le donne di questi partiti troverebbero più naturale il loro impegno all'interno di essi Bisogna rispondere a coloro i quali vorrebbero mettere all'UDI il ristretto vestito della cosidetta contestazione globale, che non sono le parole che contano e incidono ma ciò che conta è unicamente la lotta unitaria, popolare che ha bisogno della massima partecipazione delle donne di tutte le classi lavoratrici, per *riuscire veramente a contestare* l'attuale società e a trasformarla radicalmente Lo sviluppo e l'articolazione della lotta che impegni non solo la classe operaia, ma il più largo schieramento di forze sociali, un complesso di forze politiche e ideali diverse, non rappresenta, come affermano le tesi, l'obbiettivo centrale della via italiana al socialismo? Se si concorda con questo obbiettivo, lavorare per la creazione e lo sviluppo di questo largo movimento che offre la battaglia specifica di emancipazione femminile, diventa compito permanente e fondamentale dei comunisti

L'impegno nostro per promuovere e dirigere questo ampio movimento di lotta delle donne per la loro emancipazione rappresenta anche un reale contributo all'allargamento della vita democratica Il nostro partito e il movimento democratico devono però immedesimarsi con ogni spinta reale delle donne, per assecondare la loro partecipazione alla vita politica e alle lotte del paese Le tendenze autoritarie, che sono insite nel sistema economico dominato dai monopoli, hanno bisogno della passività delle donne mentre le forze rivoluzionarie debbono sollecitare la loro partecipazione

Il problema della partecipazione democratica si pone anche nella vita interna del nostro partito Deve essere migliorato il rapporto con le compagne iscritte e la massa delle donne non iscritte, superando la situazione che vede la maggior parte delle nostre organizzazioni interessarsi dei problemi femminili solo in periodo di campagna elettorale, mentre è ancora radicata in troppi compagni la convinzione che si possa decidere nel partito anche in nome delle donne, senza nemmeno preoccuparsi di riunirle e di discutere con loro

La nostra concezione del socialismo ci impegna a costruire «un sistema di potere articolato nella sua base sociale e fondato sul consenso» La conquista del consenso presuppone grande impegno, ma è una via obbligata e la unica via per costruire il socialismo

Emilia Lotti
del Comitato Federale di Forlì

Far diventare azione la scelta contadina

L'associazionismo contadino è giustamente considerato, nelle Tesi, uno degli strumenti per determinare una svolta politica e per costruire una alternativa avanzata al centro-sinistra. Ma al di là di questa affermazione e dell'apprezzamento per i processi di autonomia del movimento cooperativo e contadino, non mi pare che il problema contadino sia affrontato con la necessaria concretezza. Anche in relazione al ruolo che la questione agraria gioca in tutto il discorso sul Meridione

Anche recentemente abbiamo affermato che la scelta contadina è una nostra «posizione di principio, una scelta strategica che ha origini lontane» (Chiaromonte, alla Conferenza Agraria Nazionale di Firenze) e che sosteniamo come essenziale l'impegno politico verso i coltivatori diretti per la costruzione del socialismo basato sul consenso anche di questi lavoratori, facendo atto di fede nel valore contrattuale, sindacale e democratico delle associazioni contadine. Ma raramente siamo riusciti a far diventare atti concreti queste affermazioni.

Eppure il «consenso» dei contadini alla nostra proposta politica resta una condizione indispensabile per andare in avanti sulla strada del socialismo in tutto il Paese, e nel Mezzogiorno in particolare. E se è vero che le stesse conquiste della classe operaia non possono produrre effetti notevoli e riformatori se non si accompagnano allo sviluppo agrario e al miglioramento delle condizioni di vita delle masse contadine, allora apparirà chiaro che il problema è di tutto il movimento operaio e sindacale In esso i comunisti devono sentirsi impegnati in primo luogo E così non mi pare che sia.

Sono ancora così pochi i comunisti, a tutti i livelli, che danno un contributo concreto alla costruzione e allo sviluppo delle Associazioni contadine e della cooperazione agricola del Mezzogiorno! Può darsi che vi sia anche, in mezzo a noi chi guarda a queste organizzazioni di massa con diffidenza e incredulità

E' ancora poco quello che i comunisti fanno e hanno fatto perchè l'Alleanza contadini si affermasse come una *organizzazione concretamente* strutturata con un proprio patronato di assistenza, con propri uffici tecnici così da completare l'attività politico-sindacale Basta dare uno sguardo alle organizzazioni di massa del Mezzogiorno dove maggiore dovrebbe essere il peso dell'associazionismo contadino, per rendersene conto. Il contributo che i comunisti danno ai sindacati alle C.d.L. è mille volte superiore a quello dato alle Alleanze contadine Mentre i comunisti impegnati nella cooperazione sono ben piccola cosa

Questo rapporto va modificato nell'interesse dei contadini, del Mezzogiorno, della stessa classe operaia che può vedere indebolita e compromessa la propria lotta se dalle campagne non si sviluppa un vasto movimento democratico e antimonopolistico, per una radicale trasformazione dei rapporti fondiari, per affrontare i problemi del mercato, per la qualificazione del prodotto, per la meccanizzazione e l'«industrializzazione» dell'agricoltura Senza contare che il rafforzarsi dell'associazionismo contadino può mettere in movimento anche altre forze politiche oggi disimpegnate su questo terreno

Questi temi sono oggi fortemente avvertiti dalle province e dalle organizzazioni più marcatamente contadine Indubbiamente se le cose stanno così è anche, ma non solo, per responsabilità di quelle organizzazioni, che, ritengo, non possono sottrarsi ad un approfondito discorso autocritico Ma ci sono altri fattori e un complesso di cause che non possono essere affrontati solo dalle organizzazioni periferiche

Sicchè mi pare quanto mai opportuno, anche sotto questo profilo, il richiamo ad un esame critico da condurre nel Partito «per verificare se lo insufficiente sviluppo del decentramento e della differenziazione della nostra organizzazione non sia da ricollegare anche all'ancora insufficiente impegno del Partito in direzione delle lotte per la soluzione di tutti quei problemi che travagliano i diversi strati di popolazione lavoratrice e che costituiscono i punti di partenza della trasformazione democratica e della riforma dello Stato» Decentramento e differenziazione della nostra organizzazione *Su questo terreno* bisognerà andare molto e coraggiosamente avanti. Decentramento effettivo e reale per sviluppare le funzioni direzionali e decisionali dei comitati regionali e di zona; per accrescere il collegamento tra zone e comprensori omogenei; *per affrontare* con una articolazione più democratica e più vicina all'esigenze dei lavoratori della terra il grosso e annoso problema contadino che resta un grosso nodo di tutta la questione meridionale.

Gaetano Grasso
Avellino

Lettere

La politica per l'emigrazione comincia nelle zone di esodo

Cari compagni,

come in Italia anche all'estero i comunisti emigrati nei vari paesi dell'Europa occidentale, attraverso assemblee e congressi, hanno discusso e discutono sul progetto di Tesi per la convocazione del XII congresso nazionale, e sui problemi specifici che derivano dalla loro condizione di emigrati.

In Belgio il 14 dicembre a Bruxelles si è tenuto il Secondo congresso federale al quale hanno partecipato 84 delegati provenienti da tutte le regioni di questo Paese Nel dibattito è stata largamente condivisa la politica del Partito. Ma evidentemente il dibattito è stato più vivace sui problemi che gli emigrati devono affrontare tutti i giorni in questo Paese, tra cui quelli oggi preminenti della conservazione del posto di lavoro, del riconoscimento dei diplomi e delle qualifiche conseguiti in questo paese, della scuola per i figli degli emigrati, e quelli *degli alloggi e delle discriminazioni* alle quali l'emigrazione è tuttora soggetta. L'emigrazione lotta per cambiare il suo stato di inferiorità e per la piena acquisizione dei diritti civili sociali e politici Non si accontenta più del vecchio pianto paternalistico di chi considera gli emigrati della povera gente sfortunata che la triste sorte ha costretto a lasciare il Paese di origine, e per questo meritano solo parole di commiserazione.

Gli emigrati rifiutano ogni forma di ipocrita commozione e chiedono di essere più difesi e protetti non a parole ma con provvedimenti e leggi concrete. Hanno preso coscienza e sanno di essere una forza che conta e può giocare un ruolo importante nel Paese che li ospita, in Europa ed in Italia. Per questo partecipano attivamente a tutte le lotte sociali e politiche che si svolgono in questo Paese, a fianco dei lavoratori belgi e delle altre comunità di immigrati, per la conservazione del posto di lavoro, per gli aumenti salariali, per la riduzione degli orari di lavoro nelle fabbriche e nelle miniere, e per la riconversione industriale di intere regioni come ad esempio la Vallonia Basti citare, a questo proposito, la partecipazione attiva di oltre 1 000 lavoratori al grande sciopero della Ford di Genk nel Limburgo, regione prevalentemente agricola ai confini della Germania e dell'Olanda dove fino a qualche anno fa esistevano soltanto delle miniere in stato di crisi con forti preoccupazioni dei lavoratori per la conservazione del posto di lavoro, e dove la Ford ha impiantato un importante stabilimento di montaggio che conta circa 8000 operai e impiegati, riuscendo ad imbrigliare i sindacati, imponendo la «pace sul lavoro», ossia di fatto la proibizione dello sciopero Con questa dura lotta i lavoratori del Limburgo hanno spazzato via la «pace sul lavoro» ottenendo la riduzione dell'orario e un consistente aumento salariale

Ma l'importanza di questa lotta va al di là di questi risultati in quanto è riuscita a sensibilizzare i lavoratori degli altri stabilimenti della Ford in Europa occidentale Così, forti manifestazioni di solidarietà con la lotta degli operai della Ford di Genk si sono svolte alla Ford di Anversa e alla Ford di Colonia, in Germania occidentale, dove lavorano migliaia di emigrati italiani L'allargarsi di questa lotta ha fatto fallire il tentativo padronale di spezzare *lo sciopero trasferendo tecnici* e manodopera dalla Ford di Colonia alla Ford di Genk Infatti, nessun crumiro è arrivato, mentre, invece, sono arrivate le commissioni interne ad esprimere la solidarietà attiva degli operai di Anversa e di Colonia a quelli di Genk L'emigrazione italiana, così, prende sempre più coscienza e si convince ogni giorno di più che può risolvere i suoi problemi nella misura in cui riesce a legarsi e ad inserirsi nella lotta assieme ai lavoratori locali e immigrati di altre nazionalità.

Si sta diffondendo inoltre nell'emigrazione la necessità di costituire organismi di massa (Associazioni di italiani emigrati in Belgio), la cui attività può consentire la più larga unità tra tutti i connazionali, può facilitare l'incontro e l'intesa con i belgi e contribuire a sensibilizzare i sindacati e le autorità belghe sui problemi specifici degli emigrati. Un primo risultato si è ottenuto con la costituzione, in due comuni della zona di Liegi, di due comitati consultivi di lavoratori immigrati a livello delle amministrazioni comunali. Vi è ora l'impegno degli emigrati di rivendicare la costituzione dei Comitati consultivi in tutti i Comuni nei quali vi sia un numero considerevole di emigrati.

L'emigrazione è, infine, sensibile alla lotta per la salvaguardia della pace nel mondo, e partecipa attivamente a tutte le manifestazioni che si svolgono a favore del Viet Nam e contro l'armamento atomico. Il fatto di essere emigrati anche da parecchi anni non intacca il sentimento nazionale e l'interesse per quanto avviene nel nostro paese. Gli emigrati vogliono contribuire a determinare un mutamento degli indirizzi e della direzione politica in Italia al fine di poter ritornare a vivere e lavorare nel nostro Paese, o quanto meno essere più tutelati pur rimanendo all'estero. Da qui l'interesse degli emigrati per le consultazioni elettorali politiche che si svolgono *periodicamente*, e per partecipare alle quali affrontano enormi sacrifici e spesso corrono il rischio di perdere anche il posto di lavoro. Si pensi ai circa 400 mila emigrati che sono rientrati per le elezioni del 19 maggio, e al modo come hanno votato (si calcola che il 90% abbiano votato e fatto votare per il nostro Partito) per valutare tutto il peso e l'importanza del contributo recato dagli emigrati alla grande avanzata del PCI. La nostra organizzazione politica in Belgio sta tessendo incontri con altre forze politiche nazionali (PSIUP, PSI, e con le ACLI) alla ricerca di momenti di intesa e di iniziative unitarie sui problemi della emigrazione Ci sforziamo inoltre di recare un contributo politico alle forze democratiche e di sinistra del Paese che ci ospita.

Avvertiamo però la necessità che il Partito definisca ed approfondisca meglio la sua politica in direzione dell'emigrazione Si ha la sensazione che anche il nostro Partito si interessi degli emigrati soprattutto in periodo elettorale, malgrado le visite di compagni anche in periodi non elettorali. Una vera politica per l'emigrazione deve partire dallo studio delle regioni e zone da cui i lavoratori sono costretti ad emigrare. Occorre cioè una nuova visione di tutta la politica meridionalistica, ed è inoltre necessario valutare meglio il ruolo che gli emigrati possono assolvere, se bene orientati, nel contesto politico europeo, per lo sviluppo dei *movimenti unitari*, delle lotte economiche e sociali e della lotta antimperialista nell'Europa occidentale. Occorre inoltre impegnare di più il Partito nelle zone di partenza, affinchè si prendano iniziative per estendere e consolidare i legami con gli emigrati e per far sì che essi siano sempre interessati ai problemi del loro paese di origine. Sarebbe necessario, a questo proposito, costituire delle commissioni per l'emigrazione a livello dei Comitati regionali, sia per lo studio dei problemi degli emigrati e delle loro famiglie, sia per stabilire collegamenti permanenti con le organizzazioni del Partito esistenti nei Paesi d'immigrazione europei.

A tre anni dalla costituzione della Federazione del PCI in Belgio non abbiamo avuto ancora la visita di un membro della Direzione del Partito. Visita che potrebbe essere utile per fare una analisi dei problemi della emigrazione e delle aspirazioni di centinaia di migliaia di lavoratori emigrati in Belgio e nel resto dell'Europa. Anche i rapporti con la Direzione del Partito dovrebbero essere migliorati e, in primo luogo, la federazione del PCI in Belgio dovrebbe essere considerata, dal punto di vista dell'aiuto politico, allo stesso livello di una Federazione esistente sul territorio nazionale.

Il XII Congresso nazionale dovrà interessarsi anche delle condizioni di vita e di lavoro degli oltre 2 milioni di lavoratori italiani che sono costretti a vivere e lavorare fuori del territorio nazionale. Al nostro Congresso guardano con fiducia le masse emigrate e non dovremo deluderle.

Giovanni Vargiu
segretario della Federazione del PCI in Belgio

ABBONATEVI ALL'UNITA'

SOSTENITORE	L.	30.000
ANNUO	»	18.150
SEMESTRALE	»	9.400

*

Abbonarsi è facile: si può effettuare il versamento all'Ufficio postale con vaglia indirizzato a: l'Unità - Viale Fulvio Testi, 75 . 20100 Milano, o sul conto corrente postale numero 3/5531 (allo stesso indirizzo); ci si può rivolgere alla locale sezione comunista o agli «Amici dell'Unità».

Si ricorda ai compagni i quali vogliano partecipare alla tribuna congressuale che gli interventi non devono superare le 4 cartelle di 30 righe dattiloscritte e che vanno inviati a «Tribuna Congressuale», Direzione del PCI, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Rai - Tv

A video spento

I RAGAZZI INDAGANO — *Il servizio più originale e interessante del numero di Cordialmente è stato quello dedicato ai «negri» della montagna, curato da Pinelli e Rusconi: interessante e originale, aggiungiamo subito, se ci si riferisce all'idea che lo originava e che era quella di ricalcare con microfono e macchina da presa una «ricerca» svolta da alcuni giovanissimi: studenti nel loro paese di montagna Purtroppo, però, la «ricerca» era condotta nell'ambito scolastico e, naturalmente, filtrata dalla televisione i risultati, quindi, sono stati assai meno originali e interessanti dell'idea di partenza Attraverso le rapide interviste condotte dagli stessi ragazzi e i commenti che le inframmezzavano, ci è stata offerta una descrizione di alcune delle condizioni nelle quali si trovano i paesi della montagna italiana — «zona depressa» per eccellenza. Molti elementi, fondamentali sono stati tuttavia tralasciati: basti pensare che non si è parlato per nulla dei rapporti di lavoro e delle condizioni economiche della famiglia.*

D'altra parte, dei problemi cui si è accennato (emigrazione, «inferiorità» rispetto alle zone economicamente meno povere e meno trascurate, rapporti del cittadino e del Comune con lo Stato) non si sono mai indagate le cause: la «ricerca» si è limitata a registrare la realtà nei suoi «fenomeni» Così, si è giunti anche a conclusioni profondamente distorte, come quella (ripresa poi, ovviamente in chiave moralistica, da Massimo De Marchis nel suo finalino) che sembrava attribuire il distacco degli abitanti delle zone di montagna dal resto del Paese al «disprezzo» nutrito dai «cittadini» nei confronti dei montanari. Addirittura il fatto, molto significativo, che una altissima percentuale di ragazzi provenienti dalla montagna viene bocciata nelle scuole è stato interpretato come conseguenza di questo «disprezzo» — eppure, proprio su questo argomento, la Lettera a una professoressa ha detto cose che non ci si può permetter più di ignorare, dimostrando come questi «fenomeni» siano frutto non già di atteggiamenti mentali, che pure esistono, ma della oppressione di classe Come, del resto, della oppressione di classe è conseguenza la esistenza delle «zone depresse», tipica propria dei sistemi capitalistici più sviluppati (vedi Stati Uniti) A una interpretazione che sembrava richiamarsi a questa realtà ha accennato solo una ragazzina, paragonando la condizione dei montanari a quella dei negri — ma è stato un lampo subito abbandonato (e il fatto che l'espressione sia stata ripresa nel titolo del servizio conta poco in realtà, essa ha finito per diventare soltanto una definizione «di colore»)

Del resto, era davvero possibile che si battesse una strada diversa? La scuola italiana è una scuola di classe, nel senso che è diretta in modo da formare i giovani secondo gli interessi e la cultura della classe dominante (e a selezionarli nella medesima prospettiva); della televisione si può dire lo stesso, estendendo il campo d'azione a tutti Perciò non ci si può stupire che il servizio, pur proponendosi di svolgere in modo originale un tema molto interessante, abbia finito per procedere nell'ambito di una denuncia parziale e moralistica di uno dei momenti di più grave arretratezza del nostro Paese

g. c.

Preparatevi a...

Satira bonaria (TV 2°, ore 21,15)

«Fantasmi a Roma»: questo il titolo del film presentato questa sera e che porta la firma di un regista tragicamente e recentemente scomparso, Antonio Pietrangeli. Come quasi tutte le opere di questo autore, «Fantasmi a Roma» si presenta come una satira — amara ma sostanzialmente bonaria — a certa corruzione e decadenza dei costumi: si resta tuttavia sempre in superficie, ed il film può essere tranquillamente assorbito come un evasivo passatempo. Protagonisti del film sono, come appare evidente dal titolo, un gruppo di fantasmi che «vivono» in un palazzo che corre il rischio di essere demolito: la lotta che essi conducono per salvarlo è il debole filo conduttore della vicenda. Gli interpreti sono Marcello Mastroianni, Eduardo De Filippo, Vittorio Gassman, Belinda Lee, Sandra Milo.

Programmi

Televisione 1°

12.30 SAPERE - Il bambino nell'età della scuola
13.00 UOMINI E MACCHINE DEL CIELO
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17.00 GIOCAGIO'
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI - Arrivano i vostri
18.45 OPINIONI A CONFRONTO
19.15 SAPERE - Storia della tecnica
19.45 TELEGIORNALE SPORT - Notizie del lavoro e dell'economia - Cronache italiane - Il tempo in Italia
20.30 TELEGIORNALE
21.00 LA VERA STORIA DI EDDIE CHAPMAN
22.00 MERCOLEDI' SPORT
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

19.00 SAPERE - Corso di inglese
21.00 TELEGIORNALE
21.15 FANTASMI A ROMA - Film - Regia di A. Pietrangeli
22.25 PRIMA VISIONE

Radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23.10; 6.30: Corso di lingua tedesca; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.06: Colonna musicale; 10.05: La Radio per le Scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.00: La nostra salute; 11.30: Mezzosoprano Biancamaria Casoni; 12.05: Contrappunto; 13.15: Carlo Dapporto e Marisa Del Frate presentano: Radiohappening; 14.37: Trasmissioni regionali; 14.45: Zibaldone italiano; 15.35: Il giornale di bordo; 15.45: Parata di successi; 16.00: Programma per i piccoli; 16.30: Folklore in salotto; 17.10: Per voi giovani; 19.13: «Il cugino Gerardo». Originale poliziesco; 19.30: Luna-park; 20.15: «Improvvisamente una notte» Due tempi di Alfonso Paso; 21.50: Concerto sinfonico diretto da Wilfried Boettcher.

SECONDO

Giornale radio: ore 6.25, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24; 6.00: Svegliati e canta; 8.40: Musica leggera; 10.00: «Gli ultimi giorni di Pompei» Romanzo di Edward Bulwer Lytton; 10.40: Chiamate Roma 3131; 12.20: Trasmissioni regionali; 13.00: Al vostro servizio; 13.35: Raffaella con il microfono a tracolla Un programma di Raffaella Carrà; 14.00: Juke-box; 14.45: Dischi in vetrina; 15.03: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna di giovani esecutori; 16.00: Concorso UNCLA per canzoni nuove; 17.13: Pomeridiana; 17.35: Classe Unica; 18.00: Aperitivo in musica; 19.00: Scrivete le parole; 19.50: Punto e virgola; 20.01: I magnifici tre; 20.45: Concorso UNCLA per canzoni nuove; 21.00: Italia che lavora; 21.10: Il mondo dell'opera; 22.10: Raffaella con il microfono a tracolla; 22.40: Novità discografiche americane; 23.00: Cronache del Mezzogiorno

TERZO

Ore 9.30: W. A. Mozart: Sinfonia in mi bem. magg. K. 543; 10.00: Musiche operistiche di V. Bellini, G. Donizetti, G. Rossini; 10.25: E. T. A. Hoffmann - N. Zingarelli; 10.50: F. Martin; 11.40: M. de Falla; 12.20: Strumenti: L'arpa; 12.50: Concerto sinfonico diretto da John Barbirolli; 14.30: Recital del tenore Ernst Haefliger; 15.15: I. Strawinsky; 15.25: N. Paganini; 15.50: F. Liszt - G. Fauré; 16.20: Musiche italiane di oggi; 17.00: Le opinioni degli altri; 17.20: Corso di lingua tedesca; 17.45: S. Prokofiev; 18.00: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: La riscoperta della civiltà mediterranea; 21.00: Celebrazioni rossiniane; 22.00: Il Giornale del Terzo; 22.30: Il romanzo poliziesco; 23.00: Musiche di H. Distler.

Soddisfatto il C.T. azzurro del calcio

VALCAREGGI: «MATURATO BERTINI BRAVO MERLO»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7

Ferruccio Valcareggi, C.T. delle nostre Nazionali di calcio, è appena rientrato dal Messico. Il tempo di riposare qualche ora ed è già pronto a rispondere in prima persona sulle esperienze fatte nel corso della tornèe messicana.

Il Commissario tecnico azzurro non si lascia trasportare dall'entusiasmo per i risultati positivi (una vittoria e un pari) conseguiti dalla squadra, anzi cerca di rimanere con i piedi in terra e di valutare le cose con obiettiva serenità. Così il discorso con i giornalisti resta su un piano reale, aperto, sincero. Prima di addentrarsi nell'analisi della trasferta messicana, Valcareggi ci tiene a fare una premessa: il bilancio azzurro va considerato positivo sotto ogni aspetto.

« La prima partita — *spiega poi Valcareggi* — è stata giocata dagli azzurri con prudenza per incognita della reazione all'altitudine, ma allo stesso tempo con buona determinazione perchè tutti i ragazzi intendevano conquistare un risultato positivo. Tutto sommato credo che la vittoria non sia stata demeritata. Tutti hanno giocato al massimo delle loro possibilità. L'unico giocatore che non ha potuto rendere quanto è nelle sue capacità è stato Rivera, ma bisogna ricordare che, già prima della partenza, Gianni accusava alcuni dolori ad una gamba, tanto da far temere la sua partecipazione all'incontro. Nonostante queste sue condizioni fisiche non perfette il capitano del Milan ha fornito una prova molto positiva.

Per la seconda partita, stanti i cambiamenti apportati alla squadra, sapevo già cosa avremmo rischiato e proprio per questo posso dire tranquillamente che la prova offerta dalla squadra — anche se discutibile — non è da condannare » *(In questa seconda gara come si ricorderà, Valcareggi ha mandato in campo due esordienti: Merlo e Anquilletti, due giovani che hanno sostituito Rivera e Burgnich, passato nel ruolo di stopper)* «Nel match di rivincita — *prosegue Valcareggi* — tanto la prova di Merlo che quelle di Anquilletti e di Prati nel complesso non sono state affatto deficitarie, come alcuno ha creduto di giudicarle. Dico questo perchè la partita è stata giocata in uno stadio che intimoriva anche il più consumato giocatore soltanto ad entrarvi. Quindi, aver saputo reggere all'emozione prima e averla poi superata, è stata per loro una prova di carattere. Ma tutta la squadra ha saputo fronteggiare la situazione e anche quando si è trovata in svantaggio non si è disunita ma ha reagito ed è riuscita a ricuperare ».

— *La prova di Merlo come la considera?*

— Merlo non ha giocato male. Il suo compito, come quello di De Sisti, era di temporeggiare sul centro campo, poichè i messicani sviluppavano il loro gioco sulla destra. Certo se Merlo non avesse accusato difficoltà di respirazione allo inizio la manovra si sarebbe sviluppata in maniera diversa ».

— *Come mai nel secondo tempo, visto che Merlo e Prati non riuscivano a combinare molto, non li ha sostituiti con Vieri e Boninsegna?*

— « I messicani avevano segnato il goal al 17' del secondo tempo e, stando a quanto mi avevano dichiarato i giocatori che avevano disputato la prima partita, speravo che i due ritrovassero le forze per imporsi. Inoltre non mi sono sentito di sostituirli, colpendoli così moralmente. Tenete presente che per sostituire qualcuno occorre avere anche a disposizione elementi di riconosciuta esperienza internazionale e capaci di superare le difficoltà ambientali ».

— *E' d'accordo con chi dice che senza Rivera la Nazionale non esprime il meglio?*

— « Rivera lo conosciamo tutti. Comunque anche Rivera fa parte della « rosa » dei trenta giocatori che costituiscono il « pacchetto » sul quale posso attingere in qualsiasi momento ».

— *E la prova di Bertini?*

— « Il ragazzo in questi due mesi è molto maturato. La sua è stata una prova positiva non solo perchè ha siglato la rete del pareggio ma anche perchè è risultato abilissimo nella manovra da me predisposta allo scopo di mantenere lontani dall'area di rigore gli avversari più pericolosi ».

— *Come spiega, specialmente nella seconda partita, il vuoto verificatosi a centro campo? E' vero che la Nazionale italiana non ha più bisogno di un centro campo molto forte?*

— « Chi dice che il centro campo si deve saltare sbaglia. Ogni manovra, da quando esiste il calcio, nasce e si concretizza sulla fascia centrale del campo. Per giocare contro i messicani, portati al fraseggio, avremmo avuto bisogno di giocatori « temporeggiatori » come Schiaffino, Dino Sani, Suarez. Ma giocatori come loro in Italia non li abbiamo. L'unico che è stato in grado di temporeggiare è stato De Sisti, ma anche Merlo questo gioco lo ha fatto per buona parte del match. Che poi giocando con tre « punte » (come del resto si è sempre giocato e si giocherà e giocano tutte le squadre del mondo) si registrino alcune occasioni dove con un lungo lancio del « libero » o di un terzino si presenti una situazione per le punte è un altro discorso. Resta però un fatto importante ed è quello che anche le « punte », a turno, devono ripiegare per poi dare inizio ad un'altra azione».

Loris Ciullini

Il C.T. azzurro VALCAREGGI

Oggi i funerali di Gipo Viani

FERRARA, 7.

Il furgone funebre che trasporta la salma di Gipo Viani ha lasciato Ferrara stamane, poco dopo le 11, diretto a Nervesa della Battaglia (Treviso) dove, alle 15 di domani, si svolgeranno in forma ufficiale i funerali.

Il feretro è stato chiuso verso le 11 nell'Istituto di Medicina Legale, alla presenza di un legale della famiglia, mentre la vedova signora Mariella, il figlio Giorgio con la moglie Cristina e il padre di quest'ultima, attendevano sulla Statale 16, in via Padova. E' stato quindi formato un corteo, composto di tre auto, che segue il furgone funebre.

Stamane ha lasciato Udine una rappresentanza di giocatori dell'Udinese, accompagnata dall'istruttore Gino Lizzero, che raggiungerà Nervesa della Battaglia (Treviso). Gli atleti si alterneranno nella veglia funebre alla salma di Viani. Domani raggiungeranno Nervesa anche il presidente dell'Udinese, Brunello, i componenti del consiglio direttivo ed i giocatori della prima squadra. In alto: un'altra foto di VIANI.

Obiettivi precisi e limitati

Giro e «Tour» per Gimondi

Le strade della costa tirrenica del Lazio ospiteranno anche quest'anno Felice Gimondi e la sua squadra nei primi allenamenti della stagione. Non sarà Santa Marinella come era stato per due anni consecutivi il luogo del raduno « Salvarani », ma sarà comunque sempre nelle vicinanze di Roma: Tor San Lorenzo di Torvajanica. Lì non mancano le condizioni ideali per chi abbia la « lavorare » sulla bicicletta. Sempre più numerosi sono i gruppi sportivi che scendono nel Lazio rinunciando alla Riviera che, sarà dei fiori, ma è anche dei gas degli scarichi delle auto dei rumori e degli ingorghi stradali.

Rispetto all'anno scorso Gimondi incomincia quindi tardi la sua preparazione: infatti sol tanto il 25 gennaio tornerà a salire sulla bicicletta. Sembra che il 1969 per Gimondi sarà un anno nel quale punta a obiettivi ben precisi e limitati. Dopo il matrimonio e la relativa luna di miele Felice ha trascorso delle vacanze serene ora presso la sua nuova casa ora a casa di sua moglie. Quindi ha ancora un po' di giorni da godere in libertà ed arriverà quest'anno alla bicicletta senza affanni.

Cosa vuol dire questo? A giudicare dalle decisioni annunciate ad Imola sembra evidente che Gimondi punterà tutte le sue carte sul Giro d'Italia e sul Tour. Non farà cioè un'annata come quelle passate durante la quale si impegnò con accanimento su tutti i traguardi... spesso fallendo. Come si ricorderà il 1968 è stato l'anno di Merckx che ha conquistato molta popolarità a danno di Gimondi. Nel 1969 Gimondi dovrà riguadagnare ciò che ha perduto. Per farlo punterà al duplice successo nel Giro e nel Tour, cosa questa che lo rilancerebbe al livello dei più grandi di tutti i tempi e ridimensionerebbe al tempo stesso il mostro belga.

Questo non vuol dire che Gimondi, contentandosi delle due massime corse a tappe, lascerà a Merckx di fare ciò che vuole nelle altre competizioni, ma sarà forse proprio la reattiva tranquillità con la quale Gimondi si presenterà agli altri impegni a dargli la possibilità di fare dei conti inseperati.

Naturalmente tutto questo presuppone che sia Gimondi che Merckx continuino ad essere i più forti, come hanno dimostrato di esserlo l'anno passato. Perchè se le previsioni che sono state fatte per esempio su Vianelli rispondessero a verità allora potrebbe essere il 1969 un brutto anno sia per Felice che per Eddy. Ma non mettiamo il carro davanti ai buoi, come suol dirsi...

e. b.

Venerdì a Napoli la corsa « Tris »

Dodici cavalli figurano partenti nel premio Nearco, in programma venerdì nell'ippodromo di Agnano galoppo in Napoli e prescelto come corsa tris di questa settimana. Ecco il campo:

Premio Nearco (L. 3.500.000, handicap a invito corsa tris, metri 1950 a pista grande) - El Redentor 59½, Newton 56½, Verrazzano 56½, Minasco 55½, Taireal 54½, Tchin Tchin 54, Ney 53½, Martorel 52½, Il Francia 47½, Interlaken 48½, Osborn 46, Interjeu 43.

Coppa delle Coppe: la finale a Basilea

BERNA, 7

L'unione calcistica europea (UEFA) ha comunicato oggi che la finale della Coppa dei vincitori delle coppe si disputerà a Basilea il 21 maggio prossimo.

Come semifinale del mondiale

Benvenuti-Dick Tiger nei medio-massimi?

NEW YORK, 7

L'italiano Nino Benvenuti, campione del mondo dei pesi medi, passerà nella categoria superiore probabilmente in maggio affrontando l'ex campione del mondo dei medi e dei medio-massimi, il biafrano Dick Tiger. Lo ha confermato Teddy Brenner « matchmacker » del Madison Square Garden di New York. « L'incontro è concluso ma non abbiamo fissato alcuna data. L'essenziale è di essere sicuri che Tiger possa lasciare il Biafra in tempo utile » ha dichiarato l'organizzatore newyorkese il quale spera che il vincitore di questo incontro possa essere riconosciuto quale challenger ufficiale del vincitore del campionato del mondo dei pesi medio massimi fra Bob Foster e Frank Depaula in programma per il 22 gennaio a New York.

« Se Tiger ci avesse potuto assicurare la sua venuta per questo mese a New York avremmo organizzato la rivincita con Foster, ma poichè Benvenuti vuole boxare nella categoria dei medio massimi si impone un match eliminatorio », ha detto ancora Teddy Brenner. A proposito del combattimento fra il campione del mondo dei medio massimi Bob Foster e lo sfidante Frank Depaula che si svolgerà nella serata del 22 gennaio prossimo sul ring del Madison Squadre Garden i due pugili hanno firmato il relativo contratto ieri. Foster riceverà il 40 per cento dell'incasso, mentre il suo sfidante il venti per cento.

Da Trieste si è appreso che Nino Benvenuti ha appreso con soddisfazione la notizia proveniente da New York secondo cui egli potrà tentare la scalata al titolo mondiale dei medio massimi. Stamane quando è stato avvicinato dai giornalisti il pugile era alle prese con un professore il quale gli sta insegnando la lingua inglese « La possibilità di combattere nella categoria dei medio massimi mi è stata prospettata recentemente da Teddy Brenner, in occasione della sua venuta in Italia per assistere a San Remo al mio vittorioso combattimento con Don Fullmer — ha detto Benvenuti — e Brenner mi ha accennato alla possibilità di organizzare un incontro tra me e Dick Tiger. La prospettiva che questo combattimento possa venire considerato come semifinale dal titolo mondiale è per me motivo di particolare interesse ».

Il campione triestino ha affermato che se arriverà a conquistare la corona mondiale dei medio massimi abbandonerà quella dei medi. « Il combattimento con il biafrano Dick Tiger — ha aggiunto — sarà un collaudo sia per me sia per gli organizzatori al fine di constatare se mi troverò a mio agio contro avversari più pesanti. Come è noto il limite di questa categoria è di chilogrammi 79,600 mentre quella dei medi è di 72,500 ».

Attualmente Nino Benvenuti pesa 75 chilogrammi e probabilmente il giorno del combattimento con Tiger non raggiungerà i 74 chilogrammi contro i 79 dell'avversario « Bisognerà vedere se la differenza di peso non mi nuocerà — ha sottolineato il campione — comunque sta, con un paio di chili in più dei pesi dei medi, mi troverò meglio ».

« Questa responsabilità di combattere in maggio mi stimolerà a tenermi sempre in perfetta efficienza, a mantenermi in esercizio e soprattutto a fare una vita da atleta, ora che mi attende una parentesi extra sportiva per la realizzazione del film del quale sarò protagonista assieme a Giuliano Gemma ». A proposito della sua nuova veste di attore, Benvenuti ha detto che tra il 10 ed il 13 gennaio prossimo sarà a Roma per la prova dei costumi e successivamente si trasferirà in Spagna dove verranno girati gli esterni della pellicola. « Spero entro un paio di mesi — ha detto il pugile triestino — di concludere la parentesi cinematografica e per i primi giorni di aprile mi auguro di poter riprendere intensamente gli allenamenti, per arrivare ad incontrare Tiger in perfette condizioni fisiche ».

Per il match con Torres

Chionoi a Roma per allenarsi

BANGKOK, 7.

Chartchai Chionoi, campione mondiale dei pesi mosca, ha detto che partirà lunedì per Roma dove si allenerà in vista dell'incontro valido per il titolo che sosterrà a Città del Messico contro Efren Torres.

Parlando ai giornalisti, Chartchai, reduce da un incontro amichevole a Vientiane nel Laos, ha fatto comunque capire che secondo lui l'incontro con Torres fissato per il 26 gennaio dovrebbe essere rinviato. Ha precisato che la nuova data dovrebbe essere il 26 febbraio o il 2 marzo, in quanto ha bisogno di tempo per abituarsi alla quota cui si trova la capitale messicana

Chartchai ha in progetto di boxare con pugili nel campo di allenamento di Umberto Bianchini a Roma prima di ripartire per Città del Messico per proseguire l'allenamento. Nella foto: CHIONOI.

Pugliese al Cesena?

CESENA, 7.

L'allenatore del Cesena Meucci è stato esonerato dall'incarico. Lo ha reso noto oggi la società bianconera con un comunicato del suo presidente comm. Dino Mannuzzi. « Avvalendomi dei poteri conferitimi dal Consiglio d'amministrazione — informa il comunicato di Mannuzzi — ho deciso di revocare il mandato di allenatore addetto alla prima squadra a Cesare Meucci. L'incarico viene provvisoriamente affidato all'allenatore in seconda Giuseppe Matassoni. Ringrazio sentitamente, a nome del Consiglio e degli sportivi cesenati, Meucci per l'opera prestata con serietà e dedizione. Mi riservo di sottoporre non appena possibile al Consiglio d'amministrazione una rosa di nominativi per la scelta definitiva di un nuovo tecnico ».

Il presidente Mannuzzi ha quindi precisato che spera di concludere entro la settimana l'accordo con Oronzo Pugliese. Si attende infatti che questi possa risolvere la sua posizione in seno alla Roma. Se le cose dovessero andare per le lunghe, domenica prossima in panchina siederà Matassoni, che diresse la squadra prima dell'arrivo di Meucci cioè fino a due anni fa.

Nello slalom a Grindelwald

L'austriaca Gabl batte la Famose

L'italiana Glorianda Cipolla nona

GRINDELWALD, 7. — L'austriaca Gertrud Gabl ha vinto oggi di prepotenza lo slalom, gara di apertura dei Campionati internazionali femminili di sci. La Gabl ha battuto le fortissime concorrenti francesi e americane ottenendo il miglior tempo in ciascuna delle due prove in cui si è articolato lo slalom.

Nella prima discesa la Gabl ha registrato 43.49 e nella seconda 43.62 con il tempo totale di 87.56 più di un secondo e mezzo dalla sua più vicina avversaria la francese Annie Famose. La Famose si è classificata infatti seconda con i tempi di 44.45 e 44.70, seguita dall'americana Kiki Cutter che ha ottenuto i tempi di 44.87 e 44.67. Dal canto suo, l'italiana Glorianda Cipolla si è classificata nona con il tempo totale di 92.60 (46.21 e 46.39).

Dopo la prova odierna la Gabl conduce la classifica della Coppa del mondo con 70 punti, seguita da Annie Famose con 46 punti e Kiki Cutter con 44 punti.

Alla gara di slalom hanno preso parte 86 concorrenti provenienti da dodici nazioni. Più della metà del campo è stato eliminato a causa di cadute o squalifiche per errori sulle porte.

La squadra lombarda fa paura

Soltanto la Lazio emula il Brescia

Tutto secondo le previsioni Il Brescia, una volta raggiunta la vetta a passo di carica, ora gioca con maggior disinvoltura, e naturalmente impone la sua migliore inquadratura e il felice equilibrio tra i reparti che Silvestri ha saputo pazientemente creare. Da questo momento, pertanto, il Brescia, che ha già staccato di due punti la più immediata delle inseguitrici, la Lazio, diventa l'autorevole battistrada del torneo, la lepre da inseguire.

E dunque è diventato tutto facile facile per la squadra lombarda? Se l'interrogativo fosse legato solamente alle possibilità della squadra, si potrebbe anche rispondere affermativamente. Il Brescia, in queste ultime domeniche, ha preso a marciare con tale franchezza di comportamento (le tre reti rifilate facilmente alla Spal sono l'ultima dimostrazione) che farebbe escludere qualsiasi ipotesi di rilassamento da parte sua

Le difficoltà, pertanto, al Brescia potrebbero venire solo dal comportamento delle inseguitrici se queste fossero in grado di tenerlo sempre sotto pressione, sempre in tensione, mai concedendogli la possibilità di tirare il fiato E per ottenere questo le inseguitrici dovrebbero innanzitutto non perdere altri punti, anzi dovrebbero cominciare già a ridurre lo svantaggio. Qualsiasi squadra, anche il poderoso ed attrezzato Brescia, mantenuto costantemente sotto tensione, in un Campionato tanto lungo non può sfuggire ad un certo logorio psicologico che spesso determina scompensi di rendimento.

Ma ecco il secondo interrogativo: sono in grado le inseguitrici di sviluppare un rendimento di livello così elevato? In questo momento — dopo quel che abbiamo visto a Bari domenica scorsa — ci sembra che una sola squadra sia in grado quanto meno di poterlo sperare. E questa squadra è la Lazio. Abbiamo avuto netta la sensazione del suo salto di qualità, che è certamente anche di natura tecnica ma soprattutto di temperamento La Lazio, oggi, gioca con convinzione, perchè è consapevole di quel che può ottenere; ed è concentrata perchè vuole ottenere la promozione. La partita di Bari non era facile, ma la Lazio avrebbe addirittura potuto vincerla, dopo aver controllato l'ardente inizio dei baresi che non mancarono di giocare tutte le loro carte per ottenere il successo. Non vi riuscirono per il solito scompenso in fase offensiva E questo è il limite del Bari.

Un limite che non ci mette nella condizione di affermare che il Bari — come il Foggia del resto, e il Como — siano in grado di mantenere il Brescia in uno stato ansioso. La Lazio, dunque, e forse il Genoa quando saranno evidenziate meglio le sue possibilità (o i suoi limiti), possono forse preoccupare il Brescia. Perchè qualche scompenso è affiorato anche nel Genoa, anche se la franca vittoria ottenuta contro il Mantova ne ha, per il momento, attenuato la portata Il Foggia attraversa un periodo nero. L'ingranaggio meraviglioso del suo blocco difensivo comincia a perdere colpi. Maestrelli probabilmente dovrà reinstrare qualche cosa E non è tanto la sconfitta di Terni a far scattare il campanello d'allarme, perchè questi era già scattato A Terni — non lo si dimentichi — cadde anche la Lazio, e probabilmente cadranno parecchie altre squadre.

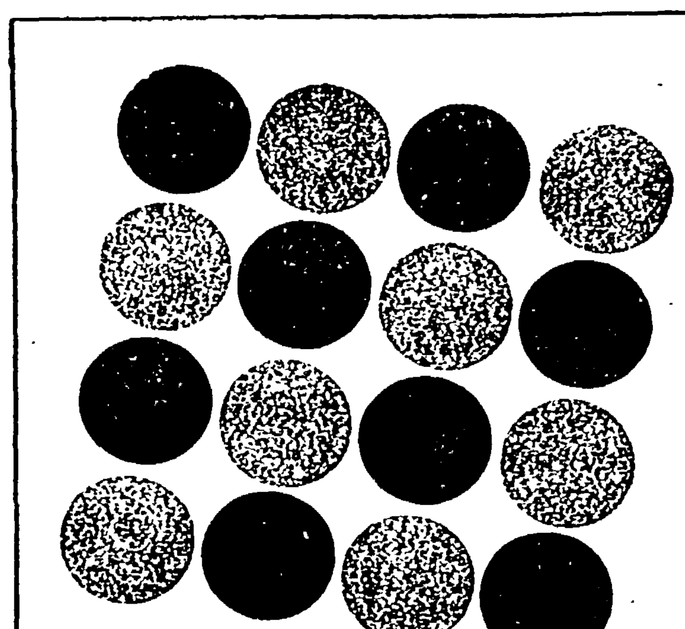
La Ternana sembra prediligere i confronti importanti e far vittime illustri Certo che il suo comportamento si sta mantenendo su un piano elevatissimo per essere quello di una matricola. Domenica sarà di scena il Como. Vedremo che cos'altro combinerà questa terribile Ternana Anche perchè il Como è squadra più agile, e quindi forse più difficile da domare. E comunque questo difficile esame giunge al momento giusto: potrà dirci se il Como ha possibilità di mantenersi in quel gruppo di testa fino a che punto, con quale ruolo.

Intanto nel gruppo di testa sono entrati — come si era previsto — il Livorno, che pur giocando maluccio è pre-also sul Cesena, e la Reggina che, a Modena, ha ottenuto un pareggio, e avrebbe potuto ottenere anche di più, provocando comunque il licenziamento di Szekely Ma come già dicemmo, il Livorno e la Reggina dovranno legittimare con ben altre e convincenti prove il diritto a far parte del gruppo di testa.

Il Perugia non ha perso a Catanzaro. Normale. Però questo Perugia non si contenta più di strappare il punto, e filarsela alla chetichella, contento di quanto ha ottenuto Adesso il Perugia tenta anche il colpo grosso — quando può, s'intende — altrimenti commetterebbe uno stupido peccato di presunzione.

E il colpo per poco non gli è riuscito contro un Catanzaro troppo impacciato. Normalissimi i pareggi tra Monza e Lecco, e tra Padova e Catania. Intanto in coda alla classifica navigano, staccati di due punti dalle altre, il Mantova e il Cesena. La classifica comincia a sgranarsi.

Michele Muro



A tutti gli abbonati a

Rinascita

per un anno
o per sei mesi
omaggio del volume
MEMORIE DI UN RIVOLUZIONARIO
di KROPOTKIN

Il best-seller di fine secolo
Un libro che NON troverete nelle edicole

Tariffe:
un anno L. 6000
sei mesi L. 3100
Inviare l'importo a mezzo vaglia o tramite c c p N. 3/5531
all'Amministrazione di « Rinascita »
Viale Fulvio Testi 75 - 20100 MILANO

INCISO OGGI IL DISCO CHE NON COSTA NIENTE

Si tratta di normali 45 giri che vengono regalati agli italiani dall'Istituto Linguaphone - Per ricevere il dono basta richiederlo entro una settimana

Fra le tante notizie di cronaca nera che si affollano quotidianamente nella redazione di un giornale, ogni tanto ce n'è qualcuna rosa, una notizia che fa piacere ricevere e diffondere e che quindi merita il massimo rilievo possibile.

Oggi siamo in grado di annunziare che un grande istituto internazionale ha inciso un vero disco a 45 giri che spedisce a tutti i lettori di questo giornale assolutamente gratis e senza minimo impegno.

Si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del MEC, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e di affari, fra i cittadini di varie nazioni nonchè a elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Se è vero, come è vero, che oggi, nella maggior parte dei casi, non è più possibile aspirare a un buon posto, a un lavoro molto remunerativo, a un avanzamento di carriera, senza conoscere in pratica e alla perfezione le lingue straniere, l'Istituto di cui parliamo ha imboccato la strada giusta

Infatti, l'Istituto Linguaphone, un Ente di fama mondiale, per raggiungere l'intento, è partito dal presupposto (non del tutto errato) che l'ostacolo principale al diffondersi della conoscenza delle lingue straniere è costituito dalla incredulità che si possa imparare perfettamente con il Metodo suo in pochi mesi, senza la noia della grammatica, e sfruttando i ritagli di tempo senza intralci alle normali occupazioni.

E poichè c'è un solo modo per combattere l'incredulità, provare di persona, l'Istituto Linguaphone ha fatto incidere un condensato del suo sistema audiovisivo nelle lingue Inglese, Francese e Tedesca (si ascolta la conversazione, mentre si segue con l'occhio l'immagine del soggetto) in un perfetto disco a 45 giri che ha deciso di regalare a tutti coloro che lo richiedano entro una settimana da oggi.

Naturalmente, trattandosi di un esperimento su larga scala e quindi molto costoso, per esser sicuri di ricevere il disco, occorre affrettarsi a richiederlo prima che sia esaurito.

Si ha così la possibilità pratica, senza correre rischi di sorta, di provare di persona se il Metodo funziona con noi stessi e, in caso affermativo, di aver scoperto un sistema che fa assimilare senza sforzo e in brevissimo tempo qualsiasi lingua straniera fra le trentasei del programma, con tutti gli enormi vantaggi che notoriamente ne derivano.

A chi ci si deve rivolgere per avere il disco gratis? All'Istituto Linguaphone, via Borgospesso 11, U 3 20121 Milano, che invierà anche, sempre in omaggio e senza impegno, un volume riccamente illustrato e a colori, con tutti i dettagli sul celebre Metodo. Il volume, fra l'altro, risponde alla curiosità degli interessati che vogliono sapere soprattutto quanto tempo occorre, in media, per imparare e se si apprende veramente come soggiornando all'estero.

Richiedete OGGI STESSO il disco e il libro-guida Linguaphone che vi verranno inviati gratuitamente e senza impegno. Non costa nulla e può garantirvi un luminoso avvenire. Potreste pentirvi di non aver inviato la richiesta e di aver così perso un'occasione d'oro!

Spedite SUBITO e non dimenticate, nella busta, di allegare cinque francobolli da 50 lire l'uno per le spese e di scrivere chiaramente a stampatello o a macchina: nome, cognome, indirizzo.

I. L.

«È il nostro uomo a Parigi...»

Westmoreland e i fantocci entusiasti di Cabot Lodge

Movimento sotterraneo nelle file del regime a favore di un governo di pace

SAIGON, 7

La nomina di Cabot Lodge a capo della delegazione americana alle trattative di Parigi sul Vietnam è stata commentata con significativo ed allarmante entusiasmo dalla stampa dei fantocci di Saigon. Il «Saigon Post» intitola il suo editoriale così: «Il nostro uomo a Parigi». E scrive: «Possiamo considerarci fortunati che il Presidente eletto Nixon abbia scelto Henry Cabot Lodge come capo della sua nuova delegazione di pace a Parigi. Lodge è un vecchio amico del Sud Vietnam. E' un amico della democrazia e della libertà, e un provato nemico del comunismo e dell'aggressione. Noi lo conosciamo e lui conosce noi...».

I commenti fatti in privato dagli esponenti del governo fantoccio sono ancora più entusiastici, al punto che negli ambienti dell'ambasciata americana si cominciano a mettere le mani avanti sottolineando che le pubbliche dichiarazioni di Nixon e di Johnson sul Vietnam sono abbastanza simili e che Cabot Lodge, pur essendo una forte personalità, non potrà far altro che seguire la politica dettatagli dal Presidente.

Ma è proprio su questo punto che molti osservatori cominciano a interrogarsi: se cioè il vasto rimaneggiamento deciso da Nixon nella delegazione americana a Parigi e la scelta stessa di Cabot Lodge (salutata con entusiasmo anche dall'ex capo del corpo di spedizione USA, Westmoreland) non indichino una decisione di rendere ancora più rigido l'atteggiamento dei negoziatori americani nei confronti della RDV e del FNL, per renderlo più flessibile invece nei confronti dei fantocci. A Saigon i collaborazionisti sottolineano infatti che ora i rapporti tra Cao Ky e il nuovo capo della delegazione USA saranno più facili che con Harriman.

Un segno dell'irrigidimento almeno di certi ambienti americani viene visto anche nel modo col quale il comando USA ha affrontato il problema dei contatti sul campo con il FNL. Il giorno di Capodanno gli americani si erano impegnati a non intraprendere azioni militari contro la zona dove sarebbe avvenuto il rilascio dei tre prigionieri USA del FNL, fino a tre ore dopo la consegna. Viceversa, si è appreso oggi attraverso una denuncia della agenzia di notizie, meno di un'ora e mezzo dopo la consegna dei prigionieri l'aviazione americana bombardava violentemente la zona, mentre truppe USA vi atterravano dagli elicotteri in quattro ondate successive.

Violenti scontri causati da rastrellamenti USA hanno d'altra parte sottolineato anche nelle ultime 24 ore l'aggressività americana, che non sembra tuttavia riuscire ad impedire lo sviluppo della lotta militare e politica del FNL, e soprattutto non sembra riuscire a frenare il deteriorarsi della situazione politica nel campo dei fantocci. Oggi si comincia a mettere in dubbio che l'attentato che è ieri costato la vita al ministro dell'Istruzione del governo fantoccio sia stato effettuato dal FNL, come la polizia aveva ieri detto, per avanzare l'ipotesi che esso sia il risultato di un regolamento di conti tra varie fazioni dei fantocci.

Un soldato collaborazionista viene attualmente interrogato per accertare come mai egli si fosse scritto sul palmo della mano il numero di targa dell'automobile del ministro.

A ciò si aggiungono nuovi movimenti di gruppi che si muovono all'interno stesso del sistema dei fantocci, in favore di una soluzione che escluda l'oltranzismo bellicista dei generali e dei più compromessi elementi della borghesia collaborazionista. Sia tra i cattolici che tra i buddisti si profilano nuovi gruppi favorevoli a una soluzione di pace.

Il vice presidente fantoccio Cao Ky ha intanto smentito di essere l'autore di un piano per dividere la conferenza di Parigi in tre «sottoconferenze» distinte. Le notizie in proposito provenivano da Parigi.

Al giornale «Le monde»

Il Vietnam dopo la pace: intervista a Pham Van Dong

«Avremo bisogno dell'aiuto disinteressato di tutti i paesi»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7.

«Noi non potremo, una volta raggiunta la pace, continuare a imporre al nostro popolo questa austerità, questi sacrifici e queste privazioni. Dovremo soddisfare nuovi bisogni. Dovremo fare un paese nuovo con l'aiuto dei nostri amici. A questo scopo nobilissimo inviteremo tecnici e scienziati a venire qui come missionari... un giorno non lontano: noi vi porremo problemi concreti e avremo il diritto di domandarvi questo aiuto perché lo meritiamo»: in questi termini si è espresso, qualche settimana fa, il premier della Repubblica democratica vietnamita Pham Van Dong a Marc Riboud che pubblica stasera su *Le Monde* la sintesi di questo colloquio.

Pham Van Dong (raramente, osserva il giornalista francese, intelligenza, entusiasmo, lucidità e cultura sono fusi così perfettamente in un solo individuo) ha trattato con Marc Riboud, nel corso di due incontri consecutivi, soprattutto dell'avvenire della nazione vietnamita, dei gravi problemi della riedificazione del paese, della necessità che tutti i popoli consentano un giorno ad aiutare il Vietnam a risollevarsi dai disastri dell'aggressione.

«Abbiamo subito — è Pham Van Dong che parla con grande spregiudicatezza — danni enormi. Abbiamo centinaia di migliaia di uomini, di donne e di bambini feriti, mutilati, invalidi. Per la ricostruzione, per lo sviluppo economico, avremo bisogno di tutti i nostri amici perché dovremo andare in fretta. Dobbiamo recuperare il tempo perduto. Da venticinque anni facciamo la guerra perché ci è stata imposta e abbiamo dimostrato di saperla fare. Ma questa guerra ha chiesto sforzi sovrumani al nostro popolo. Io sono pieno di ammirazione davanti agli atti di eroismo dei giovani del nostro paese. Quando il mondo, più tardi, conoscerà questi atti di eroismo, ne sarà sconvolto come lo sono io stesso ogni giorno».

Milioni di tonnellate di bombe sono cadute sul Vietnam. L'uomo vietnamita ha resistito. Ma il paese è provato. Pham Van Dong ritiene dunque che davanti al mondo il suo popolo abbia acquisito il diritto di essere aiutato: dovranno farlo i paesi amici, quelli socialisti che già aiutano il Vietnam, e gli altri, come la Francia, che l'hanno sostenuto politicamente. Anche l'aiuto degli Stati Uniti non è escluso a priori, purché esso avvenga «su una base di uguaglianza e di rispetto reciproci». Il Vietnam, per recuperare il tempo «rubatogli» dalla guerra, dovrà ricorrere a tutti. E' una verità.

«Ma — aggiunge il premier della RDV — noi ci batteremo fino alla fine e saremo noi a vincere. Potete esserne certi. Noi ci batteremo fino a che un solo americano rimarrà sul suolo vietnamita. Noi sapremo meritare la fiducia che tanti popoli del mondo hanno avuto in noi. Gli americani se ne andranno. Se rimane loro un minimo di saggezza debbono andarsene. Nel nostro paese non hanno più nulla da fare. Più a lungo si fermeranno, e meno vi guadagneranno».

Durante le sei settimane trascorse nel Vietnam del nord, Marc Riboud ha osservato che «paradossalmente, dopo tre anni di bombardamenti, il Vietnam è più industrializzato di prima. Possiede più ponti transitabili, più chilometri di ferrovie, più locomotive di tre anni fa».

Bisogna avere visto — egli scrive — sotto i boschi dei dintorni di Hanoi e di Haiphong cose di ogni dimensione, scavatrici, trattori, gru, camion: lo aiuto dei paesi socialisti, della URSS della Cina, è stato enorme.

Dopo avere prodotto uno sforzo davvero sovrumano per resistere all'aggressione americana, il Vietnam è pronto ora alla pace e allo sforzo di ricostruzione. Per questo, tra breve, tutti i paesi del mondo dovranno sentire il dovere di aiutarlo a recuperare il tempo perduto.

a. p.

Un giudizio del sovietico «Trud»

Nixon vuole aumentare la tensione in Europa

Le manovre americane a ridosso del confine cecoslovacco «sono una provocazione» - Seri dubbi sulla politica vietnamita del nuovo presidente

MOSCA, 7

L'organo dei sindacati sovietici «Trud» definendo oggi una provocazione le manovre americane che stanno per iniziare nella Germania occidentale, proprio a ridosso della frontiera cecoslovacca, e che coincideranno con l'insediamento di Nixon alla Presidenza USA, esprime un primo serio giudizio negativo sulla nuova amministrazione americana. «La nuova amministrazione americana — scrive il giornale — sta lavorando per aumentare la tensione in Europa con grande gioia dei revanscisti di Bonn».

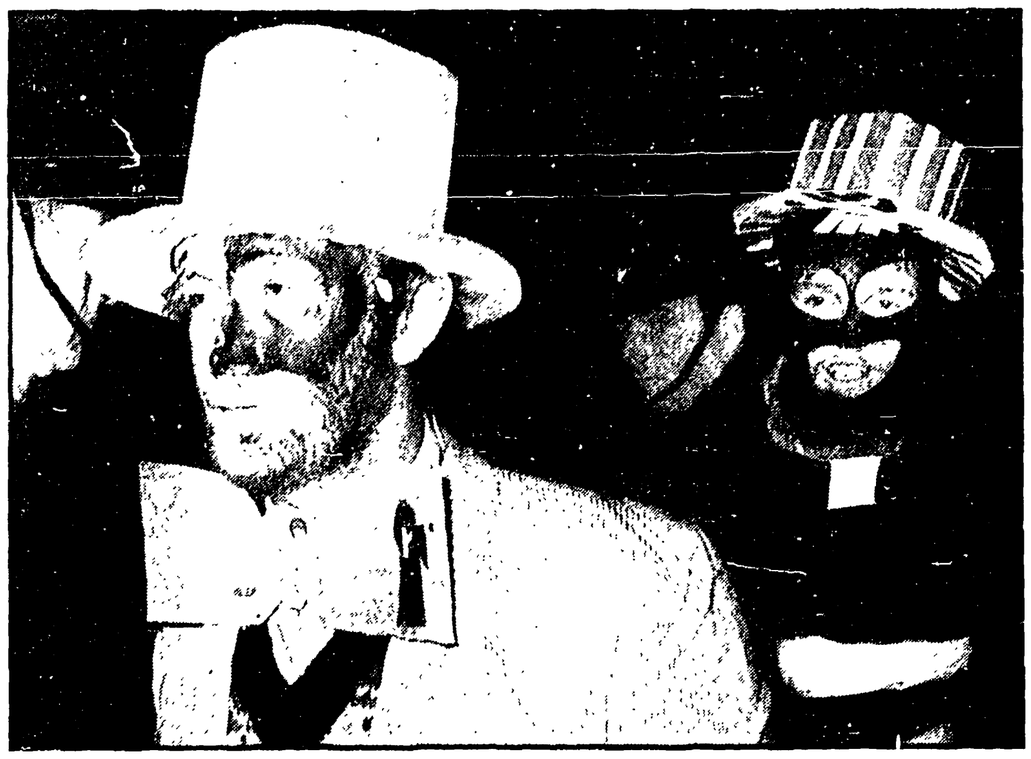
L'articolo solleva quindi seri dubbi sulla «sincerità» di Johnson nella politica vietnamita, aggiungendo che anche Nixon si appresterebbe a svolgere una politica nel Sud Est asiatico, molto simile a quella del presidente uscente. Anche Nixon, come Johnson afferma il «Trud» sarebbe pronto ad aumentare la portata delle azioni militari nel Vietnam e di tale atteggiamento fanno fede gli ultimi avvenimenti diplomatici di Parigi dove nel corso delle trattative preliminari per la conferenza a quattro sul Vietnam gli americani stanno sollevando tutta una serie di ostacoli procedurali, proprio per rinviare una decisione definitiva per la fine del conflitto.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20126 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15 600 semestrale 8 100 trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3 600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 000: 6 numeri annuo 25 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 250, Domenicale L. 400 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250 festivi L. 300 Necrologie: Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19



PROBLEMI GRAVI PER IL COMMONWEALTH La conferenza dei capi di governo del Commonwealth si è aperta ieri a Londra mentre una serie di dimostrazioni avvenivano davanti alla sede dell'incontro dei rappresentanti di 28 paesi. Vi sono state manifestazioni per il Biafra, altre per la Nigeria, altre ancora per il regime razzista di Ian Smith (a questa hanno partecipato una ventina di persone), altre contro la segregazione rhodesiana. Prima dell'inizio della conferenza, aperta da una relazione del ministro degli Esteri britannico, il premier Wilson ha parlato con il premier canadese, tentando di dissuaderlo dai suoi propositi neutralisti. Nella telefoto: I dimostranti contro il razzismo nel corso della loro protesta: il primo ha il volto per metà bianco e per metà dipinto di nero

Dopo le critiche al governo per l'impreparazione militare del Paese

Il primo ministro libanese ha rassegnato le dimissioni

Il capo dello Stato non le ha ancora formalmente accolte - Voci su un possibile incarico a Rashid Karami - Continuano gli apprestamenti difensivi sulla frontiera

BEIRUT, 7

Il Primo ministro libanese Abdullah Yafi ha rassegnato le dimissioni. Al termine di un colloquio con il capo dello Stato Helou, Yafi ha precisato che le sue dimissioni, virtualmente acquisite, non sono ancora state accettate per iscritto. Il ritiro di Yafi è una conseguenza dell'ondata di critiche levatesi da ogni parte contro il suo governo dopo l'aggressione compiuta dagli israeliani contro l'aeroporto civile di Beirut. In particolare Yafi è stato accusato di non aver preso alcuna misura per difendere installazioni e impianti del Paese, malgrado la crescente tensione nel Medio Oriente che avrebbe dovuto indurre il governo a considerare l'eventualità che il Libano potesse essere coinvolto nella crisi stessa.

Yafi era a capo del governo dal febbraio 1968. I giornali di Beirut ritengono che, ove Yafi non sia incaricato di formare un nuovo governo, il suo posto potrebbe essere preso da Rashid Karami, che fu già Primo ministro, considerato negli ambienti libanesi sostenitore di una più marcata politica di solidarietà con i Paesi arabi coinvolti nel conflitto con Israele.

Con l'entrata in vigore della legge sulla coscrizione obbligatoria, si ritiene che entro un anno l'esercito libanese passerà, dagli attuali 15 000 effettivi, ad almeno trentamila. Lungo la frontiere procede intanto l'apprestamento di rifugi per la popolazione e di opere di difesa militare: è stato inoltre disposto che tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni residenti nei villaggi di frontiera dovranno sottoporsi ad addestramento militare, per formare unità di difesa territoriale.

* * *

TEL AVIV, 7.

Nella capitale israeliana si affetta un tono di indifferenza e ci si rifiuta di accusare il colpo, dopo la decisione della Francia di imporre l'embargo su tutte le forniture militari a Israele, compresi i pezzi di ricambio per aerei. Il «Jerusalem Post», considerato portavoce di Dayan, scrive: «L'embargo francese sulle forniture di armi non indebolirà il potenziale dell'aviazione israeliana quello di qualsiasi altro settore delle nostre forze armate... Gli effetti dell'embargo si mostreranno solo a lunco termine renderanno necessario un nuovo orientamento di certi piani e provocheranno, forse, qualche ritardo nelle consegne».

Il giornale afferma che Israele dipende ora dalla Francia, per le forniture militari «molto meno che in passato» (cioè: spera di avere tutto dagli USA), e sostiene che l'industria di guerra israeliana è in sviluppo con passo sufficientemente rapido per poter soddisfare molte esigenze in un avvenire prevedibile. Anche «Haaretz» afferma: «La nostra situazione è oggi molto migliore che in passato, dato che il costante sviluppo dell'industria militare israeliana ci rende meno dipendenti dai fornitori esterni».

Il «Maariv» cerca di accreditare la tesi, secondo la quale il gesto di De Gaulle potrebbe alimentare illusioni negli arabi, e perciò «rendere ancora più difficile una pace nel Medio Oriente».

In sostanza, è evidente che Israele confida nell'aiuto degli USA, che già hanno consentito a sostituire con 50 caccia «Phantom» gli altrettanti «Mirage» negati a Israele dalla Francia dopo la guerra del giugno 1967.

A Gaza una bomba è stata fatta esplodere contro un'auto a targa israeliana. Le fonti israeliane affermano che l'esplosione ha provocato il ferimento di dieci arabi. Un'altra bomba è esplosa presso il monastero ortodosso di San Giovanni Battista, sulla riva del Giordano, ma non ha fatto vittime.

Messaggio di Nasser al Presidente Tito

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 7

Il ministro degli Esteri egiziano Riad è giunto oggi in Jugoslavia. Domani a Brioni si incontrerà con il Presidente Tito. Al suo arrivo Riad ha confermato ciò che era già trapelato alcuni giorni fa al Cairo e cioè che egli è latore di un messaggio personale di Nasser al Presidente jugoslavo.

Alla visita del ministro della RAU è dedicato oggi l'editoriale del più importante quotidiano jugoslavo, *Borba* che delinea l'intensa attività che si sta svolgendo attorno alla crisi del Medio Oriente e si sofferma sulla possibilità di imporre una soluzione del conflitto arabo-israeliano. Dopo avere ricordato che si tratta in questo caso, di una «formula che sarà elaborata per applicare le decisioni del Consiglio di Sicurezza, dalle due superpotenze o dalle quattro grandi potenze, o addirittura dall'intero Consiglio di Sicurezza» il quotidiano jugoslavo sottolinea pure che «naturalmente qualsiasi soluzione non potrà essere nè accettata in principio ne avere una validità duratura se si dimenticano o si ignorano i punti di vista e gli interessi vitali delle parti direttamente interessate, soprattutto quando si tratta di paesi che hanno già dato prova della loro volontà di accettazione delle decisioni dell'ONU e del Consiglio di Sicurezza come ad esempio la RAU e altri paesi arabi».

Per ciò che concerne i colloqui, il quotidiano jugoslavo sottolinea che Tito e il governo jugoslavo hanno sempre proceduto a scambiare le proprie opinioni con Nasser e i suoi collaboratori. Per questo, in questa nuova fase della crisi medio-orientale, la visita di Riad è perfettamente logica proprio perchè «la diplomazia egiziana non desidera lasciare alle grandi potenze, anche a quelle con le quali essa ha relazioni molto buone, come l'URSS e la Francia, il diritto esclusivo di decidere ogni azione concernente il Medio Oriente».

Franco Petrone

Manila vuole sottrarsi al predominio degli USA?

WASHINGTON, 7

Il nuovo ministro degli esteri filippino, Carlos Romulo, ha delineato in una intervista al "New York Times", la nuova politica estera che il governo di Manila intende perseguire: una politica estera fondata, ha detto Romulo sul realismo politico e sulla difesa degli interessi nazionali e della sovranità del paese. In sostanza, e prima di tutto, si mira a una riduzione della soggezione militare ed economica agli Stati Uniti e alla instaurazione di normali rapporti con la Cina.

Romulo ha annunciato che il governo filippino intende chiedere a Washington (dopo l'insediamento di Nixon) di riesaminare congiuntamente la questione degli accordi militari e quella delle relazioni commerciali. Gli americani posseggono nelle Filippine numerose basi militari due delle quali — a Clark Field e a Subic Bay — sono considerate dagli USA «di vitale importanza» nella loro strategia in Estremo Oriente.

Per quanto riguarda la Cina Romulo ha dichiarato che il suo governo riesaminerà il suo atteggiamento a proposito dell'ammissione di Pechino all'ONU. Egli ha ordinato ai funzionari del suo ministero di abbandonare la dizione di «Cina comunista» e di adottare quella corretta di «Repubblica popolare cinese» ed ha abrogato un regolamento che vietava ai diplomatici filippini di avere rapporti con funzionari e diplomatici di Paesi socialisti.

Rinviato di un giorno il processo contro l'uccisore di Robert Kennedy

LOS ANGELES, 7.

Sirhan Bishara Sirhan, l'uomo accusato di aver assassinato il senatore Robert Kennedy è comparso oggi in Tribunale al Palazzo di Giustizia di Los Angeles. Dopo un paio di minuti uno degli avvocati della difesa ha chiesto la discussione di una mozione in camera di consiglio e il presidente della giuria, giudice Herbert Walker, ha accolto la richiesta.

Poichè altre mozioni erano già in attesa di discussione, come ha fatto notare il giudice Walker, il processo è stato rinviato a domani. Una mozione che chiedeva un rinvio di 30 giorni è stata invece respinta.

Smrkovsky sarà sostituito da Kolotka

PRAGA, 7

Il presidium del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco ha suggerito questa sera che Peter Kolotka divenga presidente dell'Assemblea Federale in sostituzione di Joseph Smrkovsky. Kolotka è attualmente vice primo ministro del governo federale. Secondo l'agenzia CTK, il presidium ha affermato che Smrkovsky resterà membro della direzione del partito e che è stato raccomandato per la carica di presidente della Camera del Popolo, organismo della nuova assemblea federale, e per la funzione di primo vice presidente della stessa Assemblea Federale.

Dalibor Hanes, vice presidente del Consiglio nazionale slovacco, sarà raccomandato per la carica di presidente della Camera delle Nazioni, il secondo dei due rami dell'assemblea.

La riunione del presidium era presieduta dal segretario generale del Partito Alexander Dubcek.

In un comunicato diramato prima dell'annuncio della raccomandazione di Kolotka alla presidenza dell'Assemblea Federale, il presidium aveva affermato che lettere e risoluzioni erano giunte in appoggio alla decisione di mettere uno slovacco alla presidenza dell'Assemblea Federale, in sostituzione di Smrkovsky che è ceco, per motivi di equità nel quadro del nuovo assetto federale del paese.

Il comunicato diceva:

«Si riconosce generalmente il diritto inalienabile della nazione slovacca che i suoi rappresentanti figurino nelle cariche supreme degli organismi dello stato federale».

Salvare la vita alle vittime dei colonnelli greci

BUDAPEST, 7.

(C. B.) — Il Comitato centrale dei rifugiati politici greci che ha sede a Budapest, ha diffuso un appello alla opinione pubblica mondiale per l'immediata mobilitazione di tutte le forze democratiche per salvare la vita ai patrioti greci imprigionati dalla Giunta militare.

L'appello riporta i nomi di noti dirigenti antifascisti greci che vengono attualmente torturati nelle celle del commissariato di polizia di Atene in via Bouboulinas. Essi sono: Grigoris Pharakos, ingegnere, membro dell'Ufficio politico del partito comunista greco e dirigente del Fronte patriottico; Georgios Moratis, giornalista, membro del partito comunista e del Fronte; Kikos Politis, Lazaros Kyritsis, Pandelis Kyritsis, Mitsos Kostopoulos, Yannis Hadzoiris, Florentia Peroi, tutti membri del partito comunista e del Fronte.

«Il silenzio totale della Giunta di fronte alle proteste e alle richieste di indagine ed accertamenti — è scritto nell'appello — testimonia il carattere del regime della Giunta e giustifica la nostra apprensione. La vita dei democratici è in pericolo!».

Autobus nel Nilo: 40 i morti

IL CAIRO, 7

Un'autopullman carico di passeggeri è precipitato nel Nilo questa sera.

L'incidente è avvenuto nei pressi del circolo sportivo «Gezira» al Cairo. In base alle prime notizie, risulta che vi sono almeno due superstiti, ma si teme che nell'incidente siano annegate una quarantina di persone.

DALLA 1ª PAGINA

Disarmo

spirituali » dello Stato contro la sovversione. E' la teoria dell'uso delle armi. Un altro foglio di destra romano, noto per certe tendenze sifaristiche, si preoccupa invece di raccogliere dichiarazioni di impronta scelbiana tra alcuni parlamentari dc, e titola a tutta pagina: «*Il cittadino si difenderà da solo*».

Sappiamo molto bene che oggi in Italia vi sono forze sufficienti per isolare ogni rigurgito reazionario, come per schiacciare sul nascere un eventuale tentativo di ritornare al luglio 1960. Ciò che in questo senso si sta abbozzando, tuttavia, è frutto innanzitutto del silenzio del governo, dell'avallo che esso ha dato alle versioni del questore di Lucca e dell'aiuto che ha fornito alla campagna anticomunista che dovrebbe coprire come un polverone la manovra di insabbiamento della questione del disarmo della polizia. In Versilia come in tutto il Paese la risposta che viene sia ai conati neosquadristici, sia alla politica dc, è stata esemplare. Essa parte dal rifiuto del settarismo, dell'azione isolata di piccoli gruppi, per puntare ancora una volta su una vasta unità per difendere e portare avanti le conquiste democratiche. Al *Popolo* farebbe comodo evidentemente il contrario, come traspare dall'impaccio e dal tono evasivo della sua polemica: accusa i comunisti di voler «*coprire*» tutto quanto riguarda la protesta, ma si preoccupa, in effetti, di fornire, esso sì, una ferrea «copertura» proprio a ciò che oggi è più discutibile, l'operato della polizia. Evidentemente, non si tratta di un «*errore politico*», ma d'una scelta calcolata.

Un contraddittorio commento sui temi sollevati dai fatti versiliesi è stato diffuso ieri sera dalla corrente nenniana del PSI. Pur in mezzo alle solite argomentazioni riguardo alla «*strumentalizzazione comunista*», la maggioranza socialista è costretta tuttavia a riconoscere che occorre mettere in chiaro, «*senza riguardi per nessuno*», ciò che effettivamente è accaduto, procedendo all'accertamento dei fatti «*in senso non unilaterale*».

Il Consiglio nazionale della DC, intanto, è stato convocato per il 17 prossimo. In vista dell'assemblea, venerdì terrà un convegno nazionale a Roma la corrente di *Forze Nuove*.

Alla vigilia del dibattito in Commissione alla Camera, ieri si è svolta alla Farnesina, sotto la presidenza di Nenni, una riunione sui problemi del Medio Oriente. Vi hanno preso parte i diplomatici interessati, oltre ai sottosegretari Malfatti, Zagari e Pedini.

Scioperi

non sono direttamente interessati, i quali attueranno il 10 gennaio un'astensione unitaria di un'ora. A Brindisi inoltre i lavoratori del Petrolchimico Montedison sciopereranno per 48 ore il 15 e il 16 gennaio.

Gli edili scioperano domani in Sicilia e il 10 in Calabria, Lucania, Sardegna, Puglie, Friuli e Toscana. I minatori iniziano oggi le astensioni articolate per provincia. Il 10 si asterranno i lavoratori del legno, laterizi e cemento in tutto il Veneto.

I poligrafici (con esclusione dei dipendenti dei quotidiani) attueranno un primo sciopero unitario il giorno 13. I metalmeccanici hanno già effettuato 8 ore di sciopero a Trento e Treviso, e dieci ore a Napoli. Domani scioperano i metallurgici di Venezia e Vicenza, dopodomani quelli di Bologna, il 14 gennaio quelli di Brescia e Firenze. Oggi scendono in sciopero i tessili di Arezzo e Biella, domani quelli di Prato, Firenze, Bologna e Pistoia, il 16 i calzaturieri di Varese.

Accanto a queste azioni di settore si svolgeranno una serie di scioperi generali per città, province e regioni. In questo modo la battaglia diventa più robusta in tutte le zone sottosviluppate, per le quali oltretutto la pratica del sottosalario rappresenta una palla di piombo per lo stesso sviluppo economico e sociale.

In Lombardia sono stati decisi scioperi a Bergamo (24 ore per oggi dei metalmeccanici e 24 ore per domani delle altre categorie dell'industria e dei trasporti), a Sondrio (per giovedì tutte le categorie), a Mantova (per giovedì tessili e abbigliamento, per venerdì metalmeccanici, chimici e alimentaristi e per il 13 cartai), a Brescia (per venerdì tutte le categorie), a Lecco (per oggi tutte le categorie), a Como (per il 20 tutte le categorie). Il comitato lombardo della CGIL ha inoltre proclamato una giornata di sciopero a data da stabilire «per unificare la lotta in una grande manifestazione regionale». Domani scioperano infine tutti i settori industriali di Venezia, Ferrara, Padova, Trieste, Ravenna e Udine.

A Vicenza scendono oggi in lotta chimici, ceramisti, plastigomma, concia, e giovedì metalmeccanici, edili, orafi, laterizi e legno.

Parigi

tanto, la responsabilità della scalata della violenza». L'editorialista dell'«Aurore» vede già, nella decisione francese, la «drammatica prospettiva dello Stato di Israele lasciato inerme di fronte al terrorismo arabo».

Destra, centro, centrosinistra ed estrema destra — sulle cui dichiarazioni di amore e di amicizia per il popolo israeliano più di un dubbio è legittimo — si scagliano con una violenza senza precedenti contro l'Eliseo che ha «osato applicare unilateralmente contro Israele quelle sanzioni che nemmeno il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha creduto di dover menzionare nella sua iniqua dichiarazione».

Naturalmente sarebbe sbagliato fare d'ogni erba un fascio: ma il fatto che il tono delle critiche sia dato da uomini gravemente compromessi in tutte le avventure coloniali francesi e prima di tutto nella guerra contro i popoli arabi di Algeria, di Tunisia e del Marocco, dovrebbe far riflettere coloro che hanno ravvisato in questa equivoca unanimità la «solidarietà del popolo francese col piccolo Stato di Israele». Basti pensare al comunicato di Tixier Vignancourt, ex collaborazionista con l'occupante tedesco, che oggi giudica «rivoltante» la decisione del governo francese.

In generale, la reazione scandalizzata della borghesia francese e dei suoi organi di stampa ha tre motivi fondamentali: il livore anti-arabo del colonialismo sconfitto; il desiderio di sostenere militarmente un paese «oggettivamente» nemico degli arabi e, per di più, in grado di assorbire una larga parte della produzione bellica francese; il declino della popolarità di De Gaulle negli ambienti della destra economica e politica.

Ma che cosa rappresenta, in pratica, l'embargo delle forniture militari francesi ad Israele? La Francia è diventata fra il '55 ed il '56, cioè nei primi due anni della insurrezione algerina, la principale fornitrice di armi dello Stato di Israele che Parigi vedeva come una preziosa pedina nella sua politica contro il risveglio dei popoli arabi. La borghesia francese che, quando occorre, ha la memoria corta, dimentica che la Francia cominciò a fornire armi ad Israele prima che l'Unione Sovietica facesse altrettanto con l'Egitto. Da allora, Israele ha dotato la propria aviazione di «Vautour», «Mystere» e «Mirage» francesi; di elicotteri «Super Frelon» francesi; di missili aria-aria prodotti dalla CSF francese. Esperti militari di Parigi hanno potuto stabilire che l'attacco contro l'aeroporto di Beirut è stato eseguito con gli elicotteri francesi: il che avrebbe avuto un peso determinante nella decisione presa da De Gaulle. Le forze terrestri israeliane, inoltre, sono dotate, per la maggior parte, di carri armati francesi «AMX-13», di mezzi cingolati «AMX-13» con cannoni da 105 mm - di missili terra-terra francesi. Tutte le apparecchiature radar israeliane, infine, sono di produzione francese. E' evidente che la perdita di un così grosso mercato non può far piacere a Dassault, a Matra, a Panhard, a Nord Aviation, produttori delle armi citate.

Che tuttavia l'embargo possa rivelarsi fatale per Israele è un altro discorso: niente impedirà al governo di Tel Aviv osserva «Le Monde», di acquistare i pezzi di ricambio necessari attraverso un paese neutrale. Quanto agli aerei, l'America ha già provveduto «generosamente» a sostituire la Francia sul mercato militare israeliano. Di qui il senso più politico che militare del gesto del governo francese e la malafede di quanti accusano Parigi di voler «disarmare Gerusalemme».

Oggi De Gaulle ha ricevuto a pranzo il vicepresidente del consiglio sovietico Kyrillin che si trova a Parigi per i lavori (conclusi stasera) della «Grande commissione» franco-sovietica. Il presidente della repubblica francese e il suo ospite hanno discusso della situazione del medio oriente. Formulando un brindisi all'indirizzo di Kyrillin il generale De Gaulle ha detto: «E' incoraggiante, nella situazione attuale dell'Europa e del mondo, che l'Unione Sovietica e la Francia rafforzino le loro pacifiche relazioni. Questo fatto è per sua natura atto a rafforzare per i nostri due paesi la possibilità di azione politica congiunta nell'interesse dell'equilibrio, della pace e del progresso».

OSLO

Jarring a colloquio con Ralph Bunche

OSLO, 7

L'rappresentante di U Thant nel Medio Oriente, Jarring, ha conferito oggi a Oslo con il vice segretario dell'ONU, Ralph Bunche, in merito alle prospettive nel Medio Oriente. Nè Jarring nè Bunche hanno fatto dichiarazioni alla stampa, ma si ritiene che il primo abbia voluto fissare precisi limiti di scadenza per la sua missione.

Come riferito a suo tempo, Jarring aveva già deciso di rinunciare ai suoi sforzi, resi sterili dall'intransigenza israeliana. Egli ha consentito a rimanervi su istanza dei sovietici e degli americani.

Le prospettive di successo dell'azione diplomatica in vista di una soluzione pacifica, per la verità esigue, sono attualmente affidate ad un'iniziativa delle quattro grandi potenze. Secondo indiscrezioni, i sovietici proporrebbero di introdurre tra le misure previste dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU 22 novembre 1967 una «garanzia internazionale», che dovrebbe accompagnare il ritiro per gradi delle forze israeliane.